ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Numero 206
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
31 Agosto - 1 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 160 (dir. adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 330 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. festivi: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1060): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4000, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Meno drammatica la questione di Trieste

La ferma reazione italiana ha fatto mutare atteggiamento ai governanti jugoslavi? - Nuovo colloquio dell'on. Pella col rappresentante diplomatico degli Stati Uniti - Il Dipartimento di Stato starebbe adoperandosi per indurre Tito a non tentare avventure

ROMA, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio parte probabilmente in serata per un breve periodo di riposo nel natio Piemonte. Questo fatto indica che gli sviluppi della crisi italo-jugoslava per la questione di Trieste non appaiono più così drammatici come in un primo momento. Pella ha dedicato alcune ore della mattinata all'esame della situazione e in particolare ai commenti della stampa internazionale, i quali nella maggior parte denotano che un gesto unilaterale del maresciallo Tito potrebbe turbare in modo forse irreparabile l'instabile situazione balcanica. Da questi commenti appaiono chiari due fatti:

1) l'attività delle Cancellerie dei Paesi firmatari della dichiarazione tripartita;

2) negli ambienti diplomatici italiani si rileva che la ferma azione del Governo italiano alle minacce di Belgrado «ha richiamato l'attenzione dei Paesi alleati e in genere di tutto il mondo libero sulla delicatezza della questione triestina e sulla necessità che i Governi delle principali nazioni alleate agiscano rapidamente e con efficacia per frenare le minacciate intenzioni del dittatore jugoslavo».

A quarantotto ore di distanza dalla mossa jugoslava di saggiare il terreno per una eventuale azione di forza nei confronti della zona B del Territorio Libero, quella manovra sembra, se non rientrata, almeno molto annacquata. Il linguaggio del «Borba» e della «Tanjug» è ancora molto sostenuto e volutamente irritato; e lo stesso sottosegretario agli Esteri jugoslavo, Bebler, ha usato sì le solite parole grosse, ormai diventate di prammatica quando in Jugoslavia si parla dell'Italia, ma se si guarda la sostanza delle cose si capisce che il linguaggio altezzoso e finanche minaccioso della «Jugopress» è cambiato.

Si trattava dunque di un «pallone sonda»? La ferma e decisa reazione italiana ha fatto mutare atteggiamento ai governanti di Belgrado? E' troppo presto per dir con sicurezza a che tendeva seriamente la manovra di Belgrado, e a che tende il linguaggio di quella stampa che ancor oggi continua a parlare di Trieste come di «parte inalienabile» della «patria jugoslava», e a pronunciare oscure quanto inutili minacce verso gli italiani, che sanno ormai in che conto tenere tanta sprezzata tracotanza.

L'Italia continua per la sua strada che è naturalmente la strada della giustizia e del buon diritto, che tutti, amici e avversari hanno riconosciuto da che parte stia. Il Governo «esamina con freddezza la situazione, ma con sicura coscienza della sua buona causa», ha ripetuto ancora oggi un portavoce del Viminale; e invero il Governo italiano non può non rilevare la serie di contraddizioni nelle quali il Governo di Belgrado è caduto, e continuamente cade.

Dopo avere due mesi fa sostenuta nuovamente la tesi del governatore internazionale, dopo l'assurda proposta di un «condominio alternato per Trieste», ecco che oggi si contraddice per bocca di Bebler che il governatore non garantirebbe la sorte degli sloveni di Trieste, e che perciò la questione del governatore è da respingere, volendo evidentemente far credere che la proposta di un governatore sia caldeggiata dall'Italia, che, al contrario, non l'ha mai neppure presa in considerazione.

Inoltre si parla di oscure «snazionalizzazioni» che starebbero per avvenire a Trieste da parte degli italiani, naturalmente a danno dei poveri jugoslavi.

Ma tralasciando queste considerazioni che saltano agli occhi di tutti, resta da chiedersi in che direzione erano diretti i «palloni sonda» dell'Agenzia jugoslava.

Se davvero a Belgrado hanno pensato per un momento che questi «assaggi» avessero potuto intimorire il Governo italiano, o quanto meno gli avessero fatto perdere la pazienza, hanno avuto una ben triste delusione. La reazione del popolo italiano è stata davvero unanime; e si può dire che tutti gli italiani sono stati solidali col Governo.

Non si può pensare seriamente che l'Italia possa cacciarsi in un'avventura per avere trasferito alla frontiera orientale due divisioni (di cui una corazzata) e mandato nelle acque dell'Adriatico settentrionale alcune unità della nostra flotta. Se mai un'avventura può venire, non è certo da questa parte dell'Adriatico dove si mantiene ben salda la testa sulle spalle e si considera la situazione con estrema calma e anche, vorremmo aggiungere, con distacco.

Del resto l'Italia è confortata oltrechè dall'unanimità dei consensi interni, dalle reazioni sfavorevoli che il gesto di Belgrado ha sollevato in tutti i Paesi occidentali.

A loro volta gli Alleati hanno prontamente fornito assicurazioni che non vi saranno colpi di testa da parte jugoslava. Per quanto non ci sia stata in proposito una comunicazione ufficiale, si ritiene che queste assicurazioni siano state date a Pella dal ministro Durbrow, che regge l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma nell'assenza della signora Luce che sta compiendo una breve crociera nel Tirreno.

Il Presidente del Consiglio, infatti, ha avuto ieri mattina domenica un nuovo colloquio con l'incaricato d'affari degli Stati Uniti. Il Dipartimento di Stato si starebbe attivamente adoperando perchè la crisi non degeneri in un gesto unilaterale da parte jugoslava.

Dopo l'intensa mattinata di lavoro a Palazzo Chigi, l'on. Pella appariva all'uscita sereno e tranquillo. Ai cronisti che gli chiedevano qualche impressione, ha detto ovviamente che non aveva nulla da dire. Poi un giornalista insinuante ha chiesto: «Quando partirà per le vacanze?» E Pella scherzoso: «Lei crede, dunque, che io possa andare in vacanza? Se è così posso dirle allora che domani o dopodomani partirò per un breve periodo di riposo».

E questo annunzio è apparso, come effettivamente è, un motivo tranquillante della situazione internazionale.

p. e. p.

Movimento di questori

Trasferito quello di Aosta - Nuova nomina ad Alessandria

Roma, lunedì sera.

Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento di Questori:

Musco dottor Arturo, da Modena a Roma; *Ratosi* Luigi, da Udine a Bologna; *Bolognesi* dott. Paolo, da Forlì a Modena; *Della Ferula* dott. Gerardo, nominato questore e destinato ad Udine; *De Fiore* dott. Angelo, nominato questore e destinato a Forlì; *Mandolla* Alfredo, da Foggia a Bari; *Florita* dott. Giorgio, da Mantova a Foggia; *Palumbo Vargas* dott. Ottorino, nominato questore e destinato a Mantova; *Colombo* dott. Adolfo, da Aosta a Imperia; *Cutuli* dott. Michele, da Grosseto ad Aosta; *Giri* dott. Emilio, da Massa al Ministero, con funzioni ispettive; *Bucarelli* Adolfo, da Caserta a Massa; *Bottino* dott. Carmine, nominato questore e destinato a Caserta; *Lutri* dott. Giuseppe, nominato questore e destinato ad Alessandria.

E' stato altresì disposto il collocamento a riposo, per superati limiti di età e di servizio, dei seguenti funzionari: ispettori generali capi di P. S.: *Polito* Saverio, questore di Roma, e *Messana* dr. Ettore, ispettore generale; questori e ispettori generali: *Santoro Lenoci* Ferdinando, capo-divisione personale di P. S.; *Adinolfi* Attilio, questore di Bari; *Lospinoso* dr. Guido, questore a disposizione; *Garbo* dr. Giovanni, questore a disposizione; *Pennetta* dr. Tomaso, ispettore generale; *Marzanini* Enrico, ispettore generale; *Romano* dr. Antonino, questore di Imperia; *Di Guglielmo* dr. Michele, questore di Alessandria.

TUTTI GLI AVVERSARI STACCATI DI OLTRE SEI MINUTI

Coppi conquista a Lugano il titolo di campione del mondo

Fausto Coppi, dopo aver indossato la maglia di campione del mondo, saluta la folla dalla tribuna d'onore. (Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, lunedì sera.

Mica perchè le cose gli siano andate molto bene e si voglia qui valorizzare la sua vittoria, che è stata tanto netta e convincente da non aver bisogno d'essere artificiosamente gonfiata per passare alla storia del ciclismo come uno dei suoi avvenimenti più clamorosi, ma è un fatto che quella di ieri col titolo di campione del mondo da guadagnare e da perdere ancora una volta davvero era per Fausto Coppi la corsa-chiave della sua carriera.

C'è poco da nasconderselo, ma da qualche tempo la stella di quegli che s'usa chiamare Campionissimo aveva perduto parecchio del suo splendore. La perfezione, la classe, il prestigio, un tempo famosi, delle vittorie riportate da Coppi e, di conseguenza, della sua carriera di uomo rappresentativo d'uno sport e di un'epoca, cominciavano ad appannarsi. Quest'anno, sì, egli aveva ancora vinto il giro d'Italia, ma le sciocche e inconcludenti polemiche che ne erano seguite, non avevano certo concorso a valorizzare il significato e la importanza di quel suo successo. Poche storie: erano tre anni giusti che egli non vinceva più una corsa in linea (l'ultima era stata la Freccia Vallone nel '50), e poichè le folle in questa materia sono crudeli e fanatiche, quasi glielo facevano un rimprovero: a lui, che per avere trionfato (lasciando a parte i giri e il tappe d'Italia e di Francia), tre volte nella Milano-Sanremo, quattro nel giro di Lombardia e non so più quante altre classiche, passando per una Parigi-Roubaix e senza dimenticare — fulgidissima gemma della sua carriera — il record mondiale dell'ora senza allenatori che con i suoi 45 chilometri e 798 metri è per

In 4a, 5a e 8a pagina un'ampia cronaca e servizio fotografico dei nostri inviati ai campionati mondiali di ciclismo.

tuttora la prova più atletica e difficile che possa portare a termine un campione!

Coppi ormai cominciava a diventare l'Asso sul quale si poteva discutere se meritasse oppure no ancora il primo posto nella gerarchia dei valori nello sport ciclistico. Ecco perchè questa corsa dei cam-

(Continua in quinta pagina)

Forse Jolanda Bergamo sarà scarcerata stasera

Il giudice istruttore ha consegnato questa mattina gli atti al Procuratore della Repubblica - Il provvedimento di liberazione sarebbe motivato dalla insufficienza di indizi - Chiarita ancora meglio la posizione, seguirebbe fra qualche giorno la sentenza di proscioglimento - Le indagini a Torino nell'ambiente frequentato dalla vittima

La giovane cameriera veneta Jolanda Bergamo

DAL NOSTRO INVIATO

AOSTA, lunedì sera.

La mattinata e le prime ore del pomeriggio sono trascorse senza novità. Il giudice istruttore Di Renzo ha consegnato stamane gli atti al Procuratore della Repubblica dott. Tacconi. Questi ne ha iniziato un esame attentissimo che si è prolungato fino al pomeriggio.

Non è scaturita alcuna situazione nuova nei confronti di Jolanda Bergamo. La sua posizione è quindi immutata: verrà intanto scarcerata per insufficienza di indizi. Tale provvedimento si prevede che possa essere preso prima di sera.

Chiarita ancora meglio la sua posizione, l'autorità giudiziaria emetterà poi fra qualche giorno sentenza di proscioglimento.

Nel mentre le indagini procedono intense a Torino nell'ambiente frequentato da Angela Cavaliere.

Jolanda Bergamo sarà messa in libertà oggi, ma fin da sabato ella è potenzialmente scagionata di tutto. L'accusa di omicidio aggravato (premeditazione), con la quale è stata denunciata dai carabinieri, sia pure attenuata in quella d'omicidio volontario con cui l'autorità giudiziaria aveva emesso l'ordine di cattura, è caduta. La sua innocenza è apparsa sicura. Eliminato qualche piccolo neo, il che avverrà ad opera di altri testi che dovranno ancora essere interrogati, l'innocenza di Jolanda Bergamo sarà proclamata solennemente. Tale atto verrà consacrato fra qualche giorno, con la sanzione di una formale sentenza di proscioglimento.

Mentre tutti, ieri, si occupavano di lei, magistrati e giornalisti, e la stessa folla che per l'intera giornata ha sostato davanti al carcere, Jolanda trascorreva serenamente le lunghe ore di attesa. Sabato sera è andata a letto alle 9, come prescrive il regolamento. Era stanca dalla tensione dei confronti e dell'interrogatorio. Ha trascorso una notte tranquilla, dormendo profondamente. Ieri mattina si è alzata alle 7,30, l'ora stabilita dalla sveglia. Alle 8,10 è entrata con gli altri detenuti, quattordici uomini e le sue quattro compagne (proprio sabato sera se n'è aggiunta un'altra) nella cappella del carcere, dove don Stefano Gioza, parroco della vicina chiesa di Sant'Orso, ha celebrato la Messa.

Anche don Giosa è un assertore della sua innocenza. «Di solito — egli ha detto — quando vado a visitare un detenuto, se è colpevole si presenta mortificato. E più grave è la colpa, più profondo è il senso di vergogna che l'opprime nel primo incontro con me. Questo è un rilievo sicuro offertomi dalla mia lunga esperienza di cappellano delle carceri. Ebbene, quando sono entrato per la prima volta nella sua cella, Jolanda mi è venuta incontro con franchezza, cordiale e serena, con un sorriso aperto e fiducioso. No, quella donna non può essere colpevole», ha concluso don Giosa.

Dopo la Messa, terminata alle 9, è cominciato il lento scorrere delle ore. Jolanda ha letto, ha chiacchierato con le compagne. Le era giunta, attraverso i giornali, la notizia che la libertà forse le sarebbe stata restituita in giornata. Ne è rimasta felice, ma non ha lasciato trasparire la sua commozione. «Per qualche giorno ho avuto paura — ha detto. — Ho avuto paura di un processo, di una condanna ingiusta come era ingiusta l'accusa che mi si faceva. Ma poi ho capito che non ero sola, che altri uomini avrebbero esaminato con scrupolo e con cuore la mia posizione, che la mia innocenza sarebbe stata riconosciuta. E da quel momento sono stata serena».

Alle 11 una signora le ha fatto giungere un mazzo di garofani. Uno strano mazzo: dieci garofani bianchi e uno rosso. «Lo manda il mio bambino», ha detto la signora consegnandolo al capo guardia maresciallo Cicia. Ed ha spiegato che il figlioletto Ettore, di undici anni, e di salute delicata ed è rimasto commosso della sorte di Jolanda. Oggi Ettore festeggiava il suo compleanno ed ha voluto ricordarsi di Jolanda con un mazzo di garofani, uno per anno. «Quello rosso — ha detto alla madre — rappresenta il mio cuore». Un'altra signora le ha fatto avere, a mezzogiorno, il pranzo: pasta asciutta al burro, fontina, un grappolo d'uva. Sulla ricevuta, Jolanda ha scritto a matita due sole parole commosse: «Mille grazie» e la sua firma.

Altri telegrammi le sono arrivati: due da Torino (Brunetti e Mazzoni), uno da Pisa, e ancora da Livorno, da Milano, da Roma. E tante lettere. Molte non firmate. Ma tuttavia non sono anonime. Sotto le parole di incoraggiamento e di augurio è scritto: «Una tua amica»; «una tua sorella»; «una mamma». Sono queste le lettere che fanno piangere Jolanda. In una commossa lettera la signora De Leon le dice di non credere nella sua colpevolezza, la esorta ad avere fiducia. «Iddio ti aiuterà, stai tranquilla. Appena libera riprenderai il tuo posto a casa mia».

La sera è giunta senza novità per Jolanda, l'attesa liberazione non è arrivata. Ella è andata a letto alle 9, ha trascorso tranquillamente la sua notte di carcere. Questa mattina, sveglia alle sette e mezzo; ma oggi è la giornata buona. La libertà può arrivare di ora in ora, forse tra le 11 e mezzogiorno. Ed ella pensa già al treno che prenderà. Ha deciso di non andare a Noventa di Piave, ma a Roma, a riabbracciare il piccolo Enrico ricoverato in un istituto presso la capitale. Davanti al cancello la folla aumenta. Vogliono veder uscire Jolanda, vogliono vedere il suo sorriso felice. Numerosissimi sono i veneti. «E' una delle nostre — dicono. — La vogliamo con noi». Dalla sua cella al primo piano Jolanda sente il brusio della folla. Le giungono commenti, frasi che la turbano di commozione. Varie donne le gridano: «Coraggio, Jolanda»; «A presto, Jolanda»; «Forza, non mancano che pochi minuti»; «Hai finito di soffrire». Jolanda accoglie con un sorriso dolce ogni frase. Sì, forse ha davvero finito di soffrire.

Giuseppe Faraci

Sangue alla festa di santa Maria Goretti a Nettuno

Voleva fare strage dei frati l'assassino del Rettore del convento

Migliorano le condizioni del Vicario ferito - Lo sparatore arrestato dagli agenti dopo violenta resistenza "Ero deciso a ucciderne più che potevo; se avessi fallito con la pistola avrei usato questo pugnale,,

Roma, lunedì sera.

Teatro di una tragedia, per molti punti ancora oscura, è stata, verso le 22,30 di ieri, la stazione di Nettuno, proprio nel giorno di festa per la proclamazione di S. Maria Goretti a patrona della cittadina laziale che s'affaccia sul mare.

Alle 22,20 partiva da Nettuno l'ultimo treno diretto a Roma, su cui prendeva posto il predicatore ufficiale che aveva celebrato la proclamazione di S. Maria Goretti. Il direttore dell'Istituto di San Rocco ed il suo vicario — fra' Filippo dell'Addolorata, al secolo Alfredo De Santis, di 61 anno, e padre Sergio Corai, di 54 anni — avevano voluto accompagnarlo alla stazione.

Dopo la partenza del predicatore, i due si avviarono verso il convento.

A un tratto, da una strada secondaria, sbucava l'inserviente del convento, Domenico Fratini, di anni 50, da Soriano del Cimino, il quale, estratta fulmineamente di tasca una pistola, esplodeva tre colpi contro i frati. Il De Santis rimaneva ucciso all'istante, mentre il vicario padre Corai, gravemente ferito, s'abbatteva al suolo. Poco dopo egli veniva soccorso e trasportato all'ospedale civile di Nettuno, dove gli praticavano la trasfusione del sangue.

Il cadavere del rettore del convento di San Rocco è stato più tardi rimosso e trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale di Nettuno.

Nel mentre l'assassino, dopo avere visto abbattersi al suolo padre De Santis e padre Corai, si dava alla fuga per la circostante campagna. Agenti di P.S., che in quel momento si trovavano nei pressi, si davano immediatamente a inseguirlo.

A distanza di circa un chilometro da Nettuno — e precisamente in località Posticello del Fiumetto — gli agenti illuminavano coi fari della loro «jeep» l'assassino, che cercava di nascondersi dietro alcuni cespugli. Abbagliato, il Fratini dovè fermarsi; contemporaneamente egli faceva il gesto di mettere mano alla pistola, probabilmente non per sopprimersi, bensì per fare fuoco contro gli agenti; ma tre poliziotti gli saltavano prontamente addosso, disarmandolo e mettendogli le manette.

Dichiarato in arresto e trasportato al Commissariato di P. S. di Anzio, il Fratini veniva perquisito e trovato in possesso di un lungo pugnale.

Sottoposto ad un minuzioso interrogatorio, il delinquente dichiarava: «Se avessi fallito con la pistola, avrei usato questo pugnale».

Dalle ulteriori dichiarazioni del Fratini, è risultato che subito dopo aver ucciso il rettore di San Rocco e gravemente ferito il vicario dell'Istituto, era sua intenzione recarsi nuovamente al convento per uccidere un altro superiore dei frati. «Volevo ucciderne più che fosse possibile — egli ha cinicamente confessato — e penso che se tutti facessero come me, le cose cambierebbero di molto».

Dai primi accertamenti è risultato che Domenico Fratini aveva trascorso molti anni in Francia, dove, a quanto sembra, egli è schedato come «terrorista». L'arma di cui si è servito per consumare il suo crimine è una pistola francese di marca «Bab».

L'uccisore ha dietro di sè un passato assai movimentato. Egli aveva viaggiato molto e conosceva diverse lingue. Aveva anche prestato servizio nella «Legione straniera». I frati del convento di San Rocco hanno detto, inoltre, che egli avrebbe commesso un omicidio in Francia. Il Fratini, pregiudicato, non aveva potuto votare appunto a cagione della sua fedina penale macchiata.

La polizia ha interrogato, nel corso della stessa nottata, alcune persone in grado di testimoniare. Tra esse, l'operaio Antonio Simeoni ha fornito impressionanti particolari. Il Simeoni ha narrato di essersi trovato accanto al Fratini, fino a pochissimi minuti prima del delitto, all'osteria «La Villetta» di Nettuno. Lì il criminale aveva mangiato un panino e bevuto tranquillamente, dopo di che s'era messo a fumare una sigaretta che lo stesso Simeoni gli aveva offerto.

«Non sembrava affatto — ha riferito il teste alla polizia — che l'inserviente dell'Istituto San Rocco fosse sul punto di fare una strage così orrenda. Ad un tratto il Fratini si è alzato e, dopo avermi detto che aveva da fare qualcosa ma che sarebbe tornato di lì a poco, si allontanava con apparenza assolutamente calma: nulla assolutamente nulla, nel suo atteggiamento e nella sua voce poteva fare sospettare che egli andava a compiere qualcosa di grave, che egli andava ad uccidere».

Da quanto si è potuto apprendere sul movente dell'assassinio, Domenico Fratini nutriva da tempo rancore verso i suoi superiori del convento, i quali, a suo dire, non intendevano retribuirlo adeguatamente il suo lavoro e lo rimproveravano.

Il tragico fatto ha destato una impressione vivissima a Nettuno, dove gran folla era stata attratta, nel corso della giornata domenicale, dalla proclamazione di Santa Maria Goretti a patrona della cittadina. La solennità è stata, purtroppo, turbata dall'efferato crimine.

MOTOVELODROMO
QUESTA SERA - ORE 21
RIUNIONE INTERNAZIONALE
con la partecipazione reduci Campionati del Mondo
CORRONO:
PATTERSON - MORETTINI - SACCHI
MESSINA - HARRIS - BELLANGER
COPPI - BOBET - MAGNI - DEFILIPPIS
ASTRUA - BEVILACQUA - PETRUCCI
MASPES - CAMPANA - PINARELLO, ecc.
Gran Premio Città di Torino Velocità Internazionale
Rivincita Campionati del Mondo Velocità
Rivincita Campionati del Mondo Inseguimento
Match Omnium Patterson-Bobet contro Coppi-Magni
Americana Internazionale

Le Borse oggi

A TORINO

	28	31		28	31
Ren.02	57 —	59 —	Medit.	4550	4530
Ren3½	61 15	62 50	Mont.	1425	1415
» [illegible]	61,30	62 90	Tor.M.	179 —	178 —
Red3½	77 05	76 80	Italgas	1300	1290
» [illegible]	77 20	76 90	Sip	1226	1220
Ren5%	94 50	94 05	Terni	221 —	219 —
» [illegible]	94 45	94 15	P.O.E.	547 —	550 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	673 —	673 —
» [illegible]	90 60	90 60	Stet	3105	3123
Ric3½	70 55	71 —	Sme	2060	2080
» [illegible]	70 70	71 10	Vizzola	2850	2835
Ric5%	91 60	91 40	Marelli	475 —	475 —
» [illegible]	91 70	91 50	Fiat	631 50	629 50
B.n.'59	97 80	97 425	Sestr.	—	—
» '60	97 90	97 80	Nebiolo	8 90	8 90
» '61	97 80	97 80	[illegible]	159 50	159 50
» '62	97 50	97 50	Mont.	1000	1005
Fe3%	80 —	80 —	Finsid.	469 —	467 —
[illegible]	87 10	86 50	[illegible]	282 —	278 —
Iri 5%	91 —	91 —	Ansald.	110 —	110 —
Imm4½	94 25	94 25	Viscosa	1530	1512
Imm3½	94 30	95 60	Cotonif.	2245	2245
Iri.4½	205 —	205 —	Cir	2800	2780
[illegible]	93 —	93 —	Rinasc.	775 —	777 —
[illegible]	99 —	99 20	Anic	154 —	151 50
Tor4%	91 50	91 50	[illegible]	1286	1282
[illegible]	85 75	85 75	M.pont.	1785	1790
[illegible]	85 —	85 —	Mcatini	1000	998 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1425	1410
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	95 —	98 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4575	4375
B.Nap.	91 —	91 —	Burgo	9580	9720
[illegible]	92 —	92 90	Ferm.It	16.600	16.600
[illegible]	93 80	93 60	[illegible]	1060	1060
[illegible]	95 25	93 75	[illegible]	1110	1110
[illegible]	91 40	91 —	[illegible]	16.300	16.150
[illegible]	20 —	20 —	Sicilia	75 —	75 —
[illegible]	20 —	20 —	Valdar	4385	4383
[illegible]	20 —	20 —	[illegible]	1015	1005
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	995 —	987 —
» 4%	96 90	96 75	[illegible]	214 —	212 —
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	348 —	346 —
[illegible]	101 30	101 45	West.	199 50	199 50
[illegible]	98 75	97 50	[illegible]	865 —	465 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	330 —	260 —
[illegible]	94 40	100 50	Pirelli	1563	1575
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	1350	1330
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	1123	1110
[illegible]	87 —	87 —	Talco	19.000	19.000
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	14.200	14.200
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	465 —	465 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	181 —	181 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	3490	3490
[illegible]	98 —	98 25	Amiata	3550	3525
Terni 6	94 25	94 25	Acq.P.	7280	7280
Telve 6	93 50	93 50	Florio	23 —	25 —
Fer.7%	88 —	88 —	[illegible]	6260	6260
[illegible]	92 25	92 30	[illegible]	4430	4360
[illegible]	95 90	96 —	[illegible]	5750	5775
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	415 —	403 50
A.Gen.	13.890	13.800	[illegible]	3480	3470
An.Ass	9350	9300	—	—	—

La riunione si apre in un'atmosfera di incertezza: scarsi scambi, tono generalmente fiacco, senza che sia registrata una espressione di effettiva pesantezza. A metà borsa si raggiunge un fondo di equilibrio, mentre un denaro prevalente di Stet e di Burgo determina una efficace inversione di tendenza su tutti i titoli ridestando una cadenza distensiva dai minimi per l'intero mercato.

Il listino è compilato su prezzi generalmente migliori dai minimi di metà borsa; questi prezzi risultano sostanzialmente ben tenuti sulle basi di venerdì scorso. Sostenute naturalmente Stet e Burgo.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa invariato.

Diritti Liquigas a pagamento: 404.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 626.

Valute intrattate.

A MILANO

La prima metà della riunione si è svolta stamane in un regime di accentuata scarsità di affari. Il fatto nuovo, nel campo della politica internazionale, ha provocato un senso di perplessità e un conseguente congelarsi delle iniziative.

In queste condizioni, non ha recato meraviglia la moderata flessione della quota, che però non ha presentato, in nessun momento, delle vere e proprie smagliature.

Esauriti i realizzi, in sede di listino si procedeva a un facile recupero di buona parte del terreno abbandonato. Particolarmente attivi e sostenuti i valori elettrici e elettrotelefonici. Piuttosto statici i tessili.

Sempre resistenti Catini e Fiat.

In fase di assestamento il comparto dei valori immobiliari.

Mercato buono sui valori pubblici ed obbligazionari.

Dollaro U.S.A. 624,92, dollaro canadese 652,50.

Ecco i prezzi: Generali 13.740; Fibre 2150; Viscosa 1540; Finsider 465; Montecatini 995; Ansaldo 110; Centrale 11.150; Fiat 629,50; Nebiolo 8,75; Edison 1988; Sip 1216; Terni 217,25; Unes 673; Stet 3125; Romana Zucchero 1288; Anic 151; Saffa 1932; Italgas 1285; Rumianca 1277; Burgo 9770; Italcementi 12.980; Pirelli 1574; Pirelli & C. 1792.

CRONACA CITTADINA

Caccia all'assassino mentre Jolanda Bergamo esce dal carcere

Su quali elementi riprende l'indagine

I particolari salienti emersi dal quadro del delitto - Alcuni testimoni dell'accantonamento hanno detto molto, ma forse sanno di più - Le piste che possono portare alla scoperta dell'omicida - Punti oscuri nella vita di Angela Cavallero

Il nostro inviato ci telefona da Courmayeur:

Negli ultimi quattro giorni l'assassino di Entrèves è stato dimenticato; le ricerche dell'autorità inquirente hanno avuto l'unico scopo di risolvere in modo rapido e sicuro il drammatico caso di Jolanda Bergamo. Oggi le porte del carcere si spalancano davanti alla proclamata innocenza della cameriera romana e l'inchiesta sul delitto viene ripresa da capo. I carabinieri hanno già dichiarato, attraverso il comando della Legione, di continuare le indagini con grande impegno; la squadra mobile della questura di Aosta annuncia di dedicarsi quasi esclusivamente al grave compito di scoprire colui che uccise Angela Cavallero. Costui intanto cerca in ogni modo di far perdere alla polizia le tracce gettando la confusione e creando col passar del tempo, il delitto perfetto. Si ritiene che egli sia autore di una lettera anonima, minatoria scritta a Giuseppina Doro che sabato scorso venne ad Aosta come teste a difesa della Bergamo.

Il fascicolo giudiziario (sul quale dopo alterne vicende che tutti conoscono riappare la scritta «omicidio ad opera di ignoto») viene riconsegnato stamane agli investigatori per un nuovo più approfondito esame, di tutta la vicenda. La parola d'ordine è «tutto da rifare»; comunque l'opera finora svolta anche se ricca di errori non appare inutile. Dalle cartelle dattiloscritte dei «verbali» riguardanti i primi sopraluoghi, gli interrogatori, i primi confronti qualcosa rimane: un quadro complessivo del delitto, una lista di testimoni.

IL QUADRO DEL DELITTO. *Angela Cavallero fu uccisa in un cespuglio in riva alla Dora; si tratta di un riparo adatto a convegni amorosi: alcuni giovanotti hanno ammesso spontaneamente di aver scelto prima del delitto quella macchia di alberi per i loro convegni. Risulta certo che la ragazza entrò nel cespuglio spontaneamente ossia non costretta da una violenza fisica. Nessuno poteva aggredirla dove essa faceva la cura del sole perchè sarebbe stata vista dai campeggiatori. La giovane si è nascosta per un bisogno personale o per un appuntamento segreto? Mistero. L'omicida, forse un maniaco, trafisse la sua vittima seminuda ma non violata con venti coltellate. Il cadavere fu trovato almeno due ore dopo la morte. Dal polso della vittima mancavano l'orologio e un braccialetto d'oro e dalla borsetta una piccola somma e la carta d'identità. Rapina compiuta dall'assassino o furto di uno «sciacallo»? Come si vede i punti che erano oscuri una ventina di giorni fa rimangono avvolti nelle stesse tenebre di allora.*

I TESTIMONI — *Si tratta di persone che conobbero Angela a Torino o a Entrèves durante la villeggiatura. Ognuno di loro ha detto molto ma forse potrebbe, con un ulteriore sforzo, rammentare circostanze e fatti che finora sembravano non essere. Dalla sensibilità di un ricordo potrebbe accendersi la luce necessaria a chiarire il tragico mistero.*

Giovanni Forno è un caporale di polizia stradale [illegible] della compagnia allegra e [illegible]. Nell'accantonamento di Entrèves godeva di una certa superiorità sugli altri; con il suo modo di fare si guadagnò le simpatie e le confidenze dei compagni e della ragazza. Neppure Angela, chiusa per natura, rifuggiva dall'aprirgli talvolta il suo animo. Tuttavia il Forno non avrebbe mai saputo quale fosse il motivo di una sua velata e costante malinconia. Il Forno fu il primo uomo che volle cercare Angela Cavallero. Dice di non sapere esattamente dove la ragazza si godesse il sole, tanto è vero che si fece accompagnare da Marisa Brocco ed Emilia Bocca. Rimase solo per circa mezz'ora presso il cadavere di Angela senza vederlo, poi quando giunsero gli altri telefonò ai carabinieri per informarli che «una grave disgrazia era avvenuta». Cinque minuti più tardi si rinvenne il cadavere. Egli si prodigò più di tutti gli altri per le pietose, necessarie operazioni di trasporto e rivestire la salma. Il Forno durante il suo fermo durato 6 giorni scrisse [illegible] un memoriale con particolare riferimento al preteso triangolo Jolanda Bergamo-Enrico Caffaretti-Angela Cavallero. Egli è ora ancora in villeggiatura a Entrèves.

Vincenzo Bocca, di 25 anni, operaio della RIV, figlio della gerente dell'accantonamento, è alto magro e simpatico. E' cugino in secondo grado con Angela Cavallero. Scoprì per primo il cadavere della ragazza. Sostiene che egli non rimaneva quasi mai nella pensione fatta eccezione per quel tragico sabato mattina in cui era stanco per il ballo della sera precedente e doveva riparare un impianto elettrico. Crede di non poter rivelare notizie molto importanti sul conto della vittima perchè egli non la vedeva quasi mai e ad Entrèves non aveva tempo di trovarsi [illegible] *ieri. Rimase in stato di fermo per 6 giorni poi fu riconosciuta innocente; sabato venne interrogata dal giudice istruttore; ieri è partito da Entrèves e oggi ha ripreso il suo posto di lavoro alla RIV.*

Fritz Kramer, studente di ingegneria, abitante in Germania, a Francoforte sul Meno, consumava i pasti nell'accantonamento di Entrèves, dove soggiornò dal 20 luglio al 15 agosto con un suo amico pure tedesco. Parla italiano essendo già stato in Valle d'Aosta, come militare germanico negli anni di guerra. Dimostrava una certa composta simpatia per Angela Cavallero. La fotografò in pose diverse e ora ha promesso di mandarne molte copie di quelle fotografie per i primi di settembre.

Si prodigò molto con il suo compagno per collaborare alle indagini. Fu ripetutamente interrogato dal Procuratore della Repubblica davanti al quale si disse disposto a rimandare la sua partenza per la Germania. Nel giorno del delitto si era recato a fare diverse commissioni nel paese e poi era entrato nella pensione, seguito dal compagno, per la colazione, verso mezzogiorno.

Anna Bocca: una donna sui 35 anni, sembra invecchiata improvvisamente per il dolore e l'ansia derivanti specialmente dal fermo del figlio. Gestisce la pensione in proprio da quattro o cinque anni; prima svolgeva le stesse mansioni nell'interesse di un partito politico. Alla sua casa ha dato il nome di «accantonamento» ossia un misto fra l'albergo e il campeggio. Essa è l'ultima persona che potè vedere Angela Cavallero. La ragazza scendeva dalla camerata pronta per uscire. Appariva tranquilla, quasi frettolosa di recarsi al sole per godersi il sole. Uscendo la salutò: «Ciao marina». La signora Bocca è madrina della sorella di Angela, tutta la famiglia Cavallero la chiamava con questo appellativo. La teste che non esce mai di casa, non dice nulla dell'amicizia di Angela.

Marisa Brocco ed Emilia Bocca, due compagne di scuola diciottenni, ragazze assai graziose, parlano volentieri. Esse lodano la bontà di Angela.

Enrico Caffaretti, il baronetto romano amante di Jolanda Bergamo, discorreva di letteratura e in particolare di poesia e di romanzi con Angela. La Cavallero rivelò il nome di uno studente torinese che l'aiutava nei suoi studi di autodidatta. Ritiene che Angela non incontrasse amici ad Entrèves.

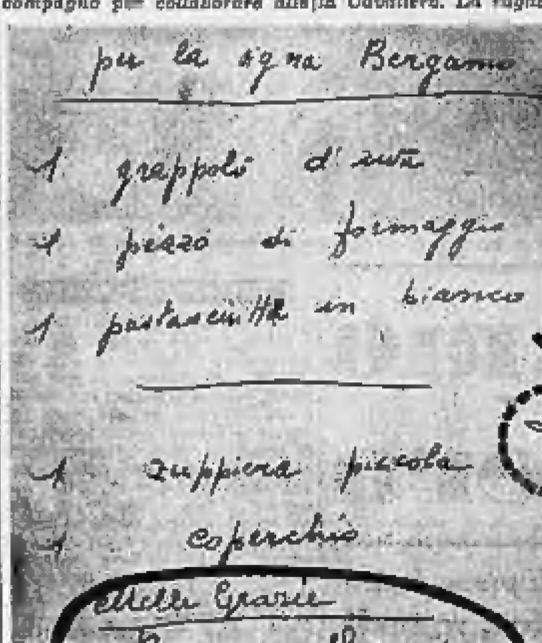
Silvio Varetto, quarantenne proprietario di un garage in corso Vercelli 111, è il più importante teste al di fuori dell'«accantonamento». Egli ha ricostruito un importante periodo di vita di Angela e ha rivelato nomi e fatti di indubbio valore.

ELEMENTI DI CUI DISPONE L'INCHIESTA — *Le due lettere rintracciate presso il fermo in posta di Entrèves firmate «Luciano» sono ora all'esame dell'autorità. La prima indirizzata ad Angela Cavallero venne spedita il giorno 15 agosto e giunse il 17; fissava un appuntamento alla ragazza per l'8 agosto giorno della sua morte. La seconda, intestata alla ricevitrice postale, aveva lo scopo di ottenere da questa il rinvio della prima missiva. Entrambe erano compilate a matita con grossi caratteri a stampatello e firmate da un sedicente «Luciano» con recapito presso il garage Varetto. Anche in questo caso si può supporre che si tratti dello stesso omicida che tentò di indirizzare i sospetti sull'ex-fidanzato della vittima.*

Il secondo indizio, per ora non molto fondato, è costituito dalla denuncia presentata dal proprietario dell'osteria Montfleury di Aosta. Quattro poche ore dopo il delitto riceveva nel suo esercizio un giovanotto dall'aspetto stravolto il quale calzava un paio di scarpe nuove, in singolare contrasto con i calzoni corti e il camiciotto molto sudicio. Mangiava con appetito famelico e trangugiava molti bicchieri di vino. Nel frattempo si informava affannosamente delle vicende di Entrèves e voleva consultare tutti i giornali, anche quelli dei giorni precedenti, per leggere il racconto delle indagini sul delitto. Infine egli con un pretesto si allontanava furtivamente senza pagare il conto. La nuova inchiesta accerterà questo ultimo risultante.

C. Neirotti

Un fattorino delle poste di Aosta recapita al capo-custode del carcere un fascio di lettere e di telegrammi per Jolanda Bergamo. (foto Moisio)



per la sig.ra Bergamo
1 grappolo d'uva
1 pezzo di formaggio
1 pastasciutta in bianco
1 zuppiera piccola
coperchio
Mille Grazie
Bergamo Jolanda

Il biglietto d'accompagnamento del pranzo inviato da una signora a Jolanda Bergamo. Reca la sigla del capo-posto del carcere (indicata dalla freccia). Firmando il foglio per ricevuta, la cameriera romana ha aggiunto: «Mille grazie»

Una lettera anonima che minaccia morte

L'ingiunzione di non deporre in favore della cameriera romana - Le dichiarazioni della "confidente,, di Angela Cavallero - Chi è il "Luciano dell'autorimessa Varetto,,

Fra le persone interrogate ad Aosta dal giudice istruttore nel corso dell'inchiesta che ha accertato l'innocenza di Jolanda Bergamo, due testi avevano particolarmente richiamato l'attenzione su di sè: le signorine Rita Fiandrino e Giuseppina Doro. Della prima si diceva che fosse addirittura confidente di Angela Cavallero e che, di conseguenza, avesse rivelato particolari di estremo interesse, particolari riguardanti in special modo lettere avute in consegna da Angela per essere impostate. Della seconda si sussurrava che avesse ricevuto da Milano una lettera in cui le si minacciava di morte se avesse insistito a deporre su circostanze favorevoli a Jolanda Bergamo.

Le due signorine sono partite ieri pomeriggio da Aosta e sono arrivate ieri sera a Torino. Le abbiamo interpellate per avere qualche precisazione.

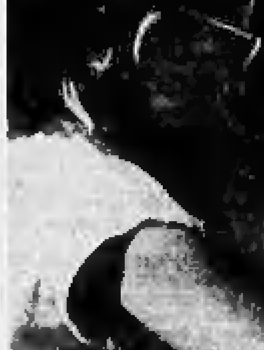
Rita Fiandrino, che è infermiera all'ospedale oftalmico di via Juvara 19, ha dichiarato:

— Sono stata interrogata a lungo dal giudice nel carcere di Aosta. Ho visto anche Jolanda Bergamo. Mi ha sorriso, ma sembrava molto stanca ed abbattuta. Dovo dire subito che io non ero affatto confidente della Cavallero. La vidi per la prima volta all'accantonamento di Entrèves. Arrivai il mercoledì e il sabato avvenne il delitto. Ci davamo del «lei» e fra noi c'erano soltanto normali rapporti di cortesia e di cameratismo. La sera prima del delitto Angela, dopo la cena, scrisse una lettera. Sapeva che la mattina dopo sarei scesa a Courmayeur e mi pregò di impostarla. Io però non volli ritirarla subito, mi spiacque tenermi per tutta una notte corrispondenza non mia. Così la lettera venne presa in consegna dalla signora Bocca che me la diede poi al mattino, quando mi alzai. Era una sola lettera, Angela non aveva scritto che quella, la sera precedente. Ricordo molto bene a chi era indirizzata: ai suoi genitori a Torino. Era, insomma, quell'ultima lettera accorata di cui in seguito s'è tanto parlato. Come si vede, qui non esiste mistero alcuno.

La signorina Giuseppina Doro non pare molto impressionata dalla lettera ricevuta. Ci ha accolto nel suo alloggio di via Bologna 148 e ci ha dato alcune spiegazioni.

— Dunque la lettera è arrivata?

— Sì, con timbro di Milano. Solita storia: anonima e scritta a carattere stampatello.



Rita Fiandrino

— Forse è ancora il misterioso «Luciano» che l'ha inviata... o l'assassino che vuol far credere d'essere in Lombardia... Conteneva proprio minacce di morte?

— Di morte esplicitamente non parlava, ad ogni modo prometteva rappresaglie assai gravi se avessi ancora difeso la Bergamo. Il testo esatto — ha concluso la Doro — non lo ricordo. La lettera, è logico, l'ho consegnata all'autorità inquirente.

Stamattina siamo riusciti ad avvicinare l'ex-fidanzato di Angela Cavallero, il signor Silvio Varetto. Gli abbiamo chiesto se potesse darci [illegible] sul misterioso «Luciano» che, com'è noto, ha scritto sul retro della lettera spedita a Courmayeur l'indirizzo del garage di corso Vercelli 111. Egli ha risposto di non saperne nulla: non ha mai conosciuto nessun «Luciano», nessun «Luciano» ha mai lavorato nella sua officina. Tuttavia la persona su cui l'ignoto cerca di far ricadere la responsabilità delle lettere, sarebbe stata individuata: si tratterebbe dell'operaio Luciano Fascio, di 28 anni, domiciliato in via Belfiore 13. Egli è dipendente della Fiat Lingotto ma, nei ritagli di tempo, fa il verniciatore presso il garage del fratello del Varetto in via Belfiore 14. Il Fascio, naturalmente, dichiara di non saperne nulla delle lettere. Conosceva Angela, egli affermava, poichè aveva lavorato con suo padre all'Aeritalia.

Un incidente motociclistico

In corso Principe Eugenio, all'altezza del Rondò della forca, il motociclista Antonio Icardi, di 48 anni, abitante in corso Regina 184, perdeva il controllo del veicolo e cadeva. Soccorso e trasportato al Maria Vittoria i sanitari gli riscontravano una grave commozione cerebrale e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

SCIAGURA MORTALE ALL'ALBA IN PIAZZA BALDISSERA

Bigliettario maciullato fra due vetture del tram

Era sceso per rimettere a posto l'asta - In quell'istante sopraggiunge un altro "9,, e schiaccia il poveretto contro la vettura ferma - Le gambe amputate: morto per dissanguamento

Gravissima sciagura tramviaria è accaduta stamattina all'inizio di via Stradella: un fattorino dell'A.T.M. è rimasto schiacciato fra due vetture ed è morto all'ospedale dopo atroce agonia.

Erano le 5 e 45 circa. Una vettura della nona linea diretta verso l'esterno della città attraversava a quell'ora, vuota, piazza Baldissera, passava dinanzi alla stazione di Dora e imboccava via Stradella, affrontando la breve salita che, in curva, scavalca la ferrovia Torino-Milano. Dinanzi allo stabile n. 2 di via Stradella, saltava l'asta. Piccolo incidente di tutti i giorni. Scendeva il bigliettario Giovanni Garzara di 32 anni, domiciliato in via Saorgio 73 e portatosi sul retro della vettura incominciava le manovre per rimettere l'asta.

Malauguratamente, in quell'istante, arrivava, sempre da piazza Baldissera, un altro tram n. 9 entrato da poco in servizio: lo guidava il manovratore Lino Caloria di 57 anni. In quali esatte circostanze sia avvenuta la sciagura non si sa, l'autorità di polizia sta indagando. Sta di fatto che la nuova vettura andava a sbattere con violenza contro la parte posteriore di quella ferma. Si udiva un urlo straziante. Il povero Garzara era rimasto preso in mezzo e schiacciato. Le gambe erano rimaste stritolate. I colleghi lo soccorrevano, cercavano di reggerlo. Il sangue formava già una larga chiazza sull'asfalto. Con una macchina di passaggio il Garzara veniva trasportato con la massima urgenza all'Astanteria Martini. Qui i medici tentavano l'impossibile per strapparlo alla morte: ma le sue condizioni erano veramente senza speranza. I sanitari erano costretti ad amputargli le gambe. Lo sventurato restava in vita, agonizzando sino alle 9 e 10 allorchè, per dissanguamento, spirava.

L'impressione per il tragico episodio era enorme. Nonostante l'ora si radunava gran folla in via Stradella. Sul posto arrivava la polizia e s'avviava una prima inchiesta. Il manovratore della vettura investitrice, il Caloria, dopo essere stato interrogato, veniva accompagnato a casa, inebetito e colpito da grave «choc» nervoso.

La notizia della morte dell'infelice Garzara giungeva, improvvisa e tremenda, nel suo piccolo alloggio di via Saorgio 73, ove egli viveva con la moglie e il bambino di tre anni, che adorava. Il Garzara s'era sposato da quattro anni e nel 1950 era stato assunto dall'Azienda tramviaria.

Giovanni Garzara

Un investimento mortale in corso Principe Oddone

Al Maria Adelaide è deceduto stamane il pensionato Emilio Sesse, di 68 anni abitante in via Principessa Clotilde 3. Stanotte verso le 2 era stato investito da una macchina in corso Principe Oddone. Lo stesso investitore — il commerciante Dante Nava abitante in corso Umbria 1, — aveva provveduto a trasportare il ferito in ospedale.

Un altro incidente mortale è avvenuto ieri mattina in via Pianezza. Il meccanico Giorgio Antonio, di 33 anni, abitante in Strada Leyni 33, a bordo di una motoretta si scontrava con un motociclista che sveltava da una strada laterale. Trasportata al Maria Vittoria è deceduta poco dopo per gravi lesioni interne. La signorina Maria Altizia, di 27 anni, abitante in corso Vercelli 114, che viaggiava sul sellino posteriore della motoretta ha riportato lievissime escoriazioni.

Dodici casi di avvelenamento

Due famiglie all'ospedale per carne guasta - Un ferroviere intossicato da arsenico e una donna da chinino

Nel giro di ventiquattr'ore sono state ricoverate negli ospedali cittadini 12 persone con sintomi di avvelenamento. Una intera famiglia composta dal padre Alfredo Poppa fu Giuseppe di 43 anni, dalla madre Giuseppina di 38 anni, dai figli Giuseppe di 18, Franca di 11, Renato di 7 e dal nipote Salvatore Carazzino di 9 anni, tutti dimoranti in via Madama Cristina 17 è stata ricoverata ieri sera, verso le 20, alle Molinette per avvelenamento da cibi guasti. La signora Giuseppina Poppa ha dichiarato di aver portato in tavola carne bovina acquistata in una macelleria nei pressi di via Madama Cristina. Suppone che sia stata questa vivanda a provocare i disturbi intestinali.

Altre quattro persone (la signora Luigia Palermo di 33 anni, dimorante in via Borgone 2, il figlio Michele di 3 anni e le nipoti Martina Adele di 20 anni e Libera Bignanesi di 47 anni), hanno dovuto ricorrere questa notte alle cure dei medici del Maria Vittoria. I gravi sintomi di avvelenamento — secondo la Palermo — sarebbero da ricercarsi nella carne consumata a mezzogiorno ed acquistata il giorno prima in uno spaccio di corso Racconigi.

L'avvelenamento di cui è rimasta vittima la 62enne Caterina Massucco, abitante in corso Rosselli 2, è da attribuirsi a una dose eccessiva di chinino, ingerita a scopo di cura. I medici del Maria Adelaide l'hanno dichiarata fuori pericolo dopo una lavatura gastrica.

Più grave il caso del ferroviere Carlo Ferrero di 35 anni, domiciliato in corso Casale 63. E' stato ricoverato al Mauriziano per sospetto avvelenamento da arsenico. Non ha ancora ripreso i sensi e quindi è difficile stabilire le cause della intossicazione e i motivi che possono averlo spinto ad ingerire il veleno. Il Ferrero è stato trovato stamane, da alcuni viaggiatori, rantolante, su un divano della sala d'aspetto di seconda classe della stazione di Porta Nuova.

Orribile fine di un giovane nuotatore

Ucciso dalla maschera subacquea

Un ragazzo di 17 anni è morto ieri in condizioni particolarmente tragiche: lo sventurato ha perso la vita mentre sperimentava un rudimentale congegno che avrebbe dovuto permettergli di nuotare sott'acqua e che egli stesso si era costruito in parecchi giorni di lavoro.

Ieri pomeriggio il ragazzo — Giulio Fassi Freyria, abitante in Strada Revigliasco 80, a Moncalieri — si era recato ad una spiaggetta del Chisola a un chilometro dal punto in cui il torrente si congiunge con il Po. Con lui erano alcuni cosciani. Il Freyria aveva portato con sè uno strano aggeggio, una specie di respiratore subacqueo ricavato da una vecchia maschera antigas alla quale aveva collegato un lungo tubo di gomma. L'estremità del tubo di gomma fungeva da presa d'aria ed era perciò innestato ad un tralicio di legno galleggiante.

Verso le 14, i ragazzi, messisi in costume da bagno, si gettavano in acqua, ed anche il Freyria, postasi sul viso la maschera di gomma, si tuffava. Nuotando sott'acqua, dinanzi agli sguardi divertiti dei compagni, percorreva circa una cinquantina di metri. Ad un tratto il giovane riemergeva, annaspando, alla superficie. Lo si udiva chiedere soccorso mentre con le mani tentava di togliersi la maschera: ma subito dopo si inabissava nuovamente sott'acqua come avesse perso i sensi. Un amico, con vigorose bracciate, lo raggiungeva proprio quando lo sventurato stava per scomparire nella melma del torrente, profondo in quel punto alcuni metri, e riusciva a trascinarlo a riva. Purtroppo non vi era più nulla da fare: il Freyria già era spirato.

Poco dopo, avvisati d'urgenza, giungevano sul posto i carabinieri di Moncalieri. L'immediata inchiesta accertava che il povero ragazzo era deceduto per asfissia da anidride carbonica, causata proprio dal rudimentale respiratore. Infatti il Freyria si era limitato a collegare la maschera col tubo di gomma pensando che tutto questo potesse permettergli di respirare l'aria atmosferica. Mancando una valvola di espulsione dell'anidride carbonica emessa dai suoi polmoni, l'apparecchio si era invece riempito del tossico.

Oggi incontro alla Fiat

I rappresentanti della direzione Fiat e delle Commissioni interne — comunica la Fiom — dovrebbero incontrarsi oggi pomeriggio per esaminare le proposte avanzate dai sindacati circa il problema dell'orario di lavoro dei membri delle commissioni interne.

IDEAL
IL LOCALE PIU' FRESCO DI TORINO
OGGI
SULLA SCENA:
PAPERMAN
l'uomo [illegible]
TOMBELLIS
Sensazionale equilibrista
e la
COMPAGNIA DI RIVISTE
VONGI - ALIBERTI
con
MERI D'ORIGAN
Vanda Valle - Lilli Arcudi
Gisella [illegible]
Eulalia Svetina
ANNA VONGI
Enzo Bandini - B. Saladini
NESTORE ALIBERTI
10 BALLETTO D'ORIGAN 10
nella Rivista:
IL SIGNORE E' SERVITO
M° Dirett. Orch.: A. CARDONA
SULLO SCHERMO:
JOSEPH COTTEN
BARBARA STANWYCK
nel film Metro Goldwyn Mayer
LA CASA DEL CORVO
Orario Varietà: 16,15 - 21,15

MASSIMO
STATUTO
OGGI
Nella Valle dei cacciatori di teste
JOHNNY WEISSMULLER
in
LA TIGRE SACRA

OGGI - REPOSI - OGGI

AL CINE
TORINO
il pubblico si diverte enormemente alle ultime fantastiche avventure di
GIANNI e PINOTTO
nel film UNIVERSAL
VIAGGIO AL PIANETA VENERE

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI: UN FILM DI GRANDE ATTUALITA'
NEL 2000 GUERRA O PACE?
con
RAYMOND MASSEY - MARGARETTA SCOTT
RALPH RICHARDSON
UN FILM DI GRANDE INTERESSE
Distribuz. MINERVA FILM

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 4-333, 21-1: Compl. M° Edgher Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. Chalet Valentino 21 ore. Zuccheri Fassio, Cafè chantant. Medici 133. Metague Giardino, S. Donato. Var. Pagoda Danze 21 ser. En.Te.Ci.To. Chiusura festival con balletti. Rinaldi Scuola Danze v. Volta 8. Saletta Danze canta Gigi Beccaria.

Arc En Ciel, str. Righino Valsalice t. 683322. Attraz. Orch. Pallabrino. Cavallino Bianco Rulor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese. Dudone: ore 21,30-3. Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Gran Galia Valentino: Dancing

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bambini sulla jungla» Johnny Sheffield, Marjorie Lord. Astor: «Paula» Loretta Young, Kent Smith, A. Knox. Corso: «Passione selvaggia» Gregory Peck, J. Bennett, P. Foster. Doria: «Gli amanti di Toledo» P. Armendariz, A. Valli, G. Landry. Fuori progr.: Miracolo a Torino. Lux: «Legione straniera» Viviane Romance, I. Galter, M. Lawrence. Maffei: «L'inchiesta è aperta», Juan Debucourt, M. Mercadier. Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Marina del disonore» P. Lawford, J. Rule. Matt. ore 10,30 a L. 175. Reposi: «L'ultima freccia» techn. Tyrone Power, Cameron Mitchell. [illegible]

SPETTACOLI

Capitol: Nel 2000 guerra o pace? R. Massey, M. Scott, Richardson. Faro: «Nel 2000 guerra o pace?». R. Massey, M. Scott; Aria cond. Gianduja: «L'urlo della foresta» technic. John Payne. Aria cond. Hollywood: «Lancieri alla riscossa» Rod Cameron, Audrey Long. Ideal (locale più fresco di Torino) «Casa del corvo» J. Cotten e Nuova Riv. Vongi-Aliberti 16,15-21,15. La Perla: Lancieri alla riscossa. R. Cameron, A. Long. Aria cond. Massimo «La tigre sacra» Johnny Weissmuller, J. Byron. Loc. refr. Nazionale: «Prigionieri della città deserta» S. Mc Nally, Smith. Principe: Lancieri alla riscossa. R. Cameron, A. Long. Aria cond. Statuto: «La tigre sacra» Johnny Weissmuller, Jeanne Byron.

Asti: «Ribelle della maschera nera» tech. Ph. Friend, W. Hendrix. Mignon: L'indossatrice. Turner. Milano: «Aquila tonante» e «Fiamma che non si spegne». Ap. 10. Olimpia: Banditi città fantasma. Po: «Gli uomini perdonano». P. Nuova Valle dei monsoni A. 10. Regina Morti non pagan tasse. V. Romano: Il disertore. Ladd. Riv. D'Ancona Pellegrino 16,15-21,15. S. Felice: «Carta dina» Marta Eggert. Sandro Palmieri.

[illegible]

Belgio: «La vita che sognava». Corallo: «Ragazze inquiete». Eridano: «Risposiamoci, tesoro». Michelotti: «Sergente Madden». Orepa: «Tigre del mare». Beery. Radium: Ombre sul Canal grande. V. Venezia: «Mago per forza» Tino Scotti e Isa Barzizza.

Astra: «Strada del mistero». Bernini: Fantasia, tech. Disney. Cibrario: «Amore è bello», techn. Excelsior: «La prova del fuoco». Odeon: «Valanga gialla». Star: «La maschera nera».

Adua: «Orda selvaggia», Varietà. Aurora: «Mia moglie si sposa». Brescia: «Minorenni pericolose». Fortino: Banditi di Poker Flat. Monviso: «E' primavera». Nord: «Tizio Caio Sempronio». Palermo: Ragazze Oscure, tech. Sociale: «Moglie per una notte». Vietato minori 16 anni.

Colosseo: «Lupi mannari» Gene Kelly e Pier Angeli. Apert. 15. Italia: Canzoni di mezzo secolo. tec. Pampanini, Rascel, Rapporto. Lingotto: «Jolanda figlia corsaro nero» M. Britt, M. Lawrence. Moderno: I bastardi. G. Morley. Piemonte: «Grande avvent. gen. Palmer», tech. O'Brien, Hayden. [illegible]

Compagna segreta

Qualcuno bussava ai vetri della finestra: tic tic tic... Yvonne si svegliò e col gomito puntato sul guanciale tese l'orecchio, mentre il cuore le martellava forte per lo spavento. Nessuno: era la pioggia che batteva ai vetri, così.

Ella sedette sul letto e guardando attorno la stanzetta con le pareti bianche di calce, il soffitto a travicelli, il piccolo lavamano di ferro e il cassettone zoppo, pensò che in prigione doveva essere press'a poco la stessa cosa... Le cinque, il pomeriggio era quasi finito. A quell'ora nell'ufficio dov'era impiegata, in città, le macchine da scrivere ticchettavano a tutt'andare e la sua vicina, una zitellona all'antica, laboriosa e famelica, interrompeva il lavoro per sorbire [illegible] un uovo, rovesciando il capo e mostrando le corde del collo, poi curvandosi come oppressa di vergogna, schiacciava il guscio pian piano entro un pezzo di carta, con precauzioni infinite. Un'altra si dava il rossetto alle labbra, lei, Yvonne, pescava nella borsetta il piccolo termometro e con una disinvoltura che pareva voler essere spensieratezza anche di fronte a sè stessa, lo faceva passare dalla scollatura del grembiulone nero sotto l'ascella, poi tenendo il braccio sinistro stretto alla vita si rimetteva al lavoro e le sue belle dita sottili martellavano rapide ed esperte i tasti della macchina. Motivi di danze sfrenate le ronzavano nella testa, poi si facevano leggeri leggeri fino a diventare spumosi e languidi, simili a un mormorio di onde leggermente sbattute. Ella pensava allora al mare e rannicchiandosi nelle spalle come per evitarne l'urto luminoso, sentiva qualcosa che le pungeva la carne delicata dell'ascella. Ah, sì, il termometro. Sorrideva, lo prendeva con cautela nel cavo della mano e lo guardava. C'era, la febbre c'era sempre. E ogni volta ella pensava che delusione avrebbe provato se non ci fosse stata più.

Una volta il capufficio l'aveva sorpresa in quell'atto.

— Ha fatto la copia?

— Sì.

Non aveva mai voluto dirgli signore, perchè un tempo, quando lui era un semplice impiegato, andavano a ballare insieme e lui la chiamava Yvonne. Ora che aveva fatto carriera stava a distanza e una volta anzi le disse, in tono malcontento:

— Mi pare che da un po' di tempo lei non sia bene.

Non parlava forte e tutte le macchine eran in moto. Eppure Yvonne ebbe l'impressione che le compagne avessero udito e che in uno strano silenzio si volgessero a guardarla con uno sguardo dolce e pietoso. Ma poi all'ora dell'uscita non si attardavano ad aspettarla, ognuna aveva i suoi impegni. Solo qualche novellina si truccava adagio per osservarla intensamente, con timidezza, quasi con umiltà di passione.

Ma lei, sdegnosa, se ne andava sola. O meglio se ne andava con la febbre, la sua compagna segreta, che la tingeva di rosa la sommità delle gote, il lobo delle orecchie, le metteva un bagliore nelle iridi celesti, la velava di una fittizia ma misteriosa espressione di voluttà, inquietante e attraente. Isolata dalla sua delicatezza, se ne andava senza guardare nessuno, ma sentendosi ogni tanto sussurrare all'orecchio una parolina di ammirazione, un invito all'amore. Ella era certa che un giorno o l'altro da quella folla amica sarebbe venuto fuori il ricco marito che le occorreva. Ma c'era tempo. E la sera andava a ballare. Ella era pazza per il ballo e, mentre ballava, diventava meravigliosa. Il suo ballerino non osava nemmeno respirare vicino al suo viso luminoso come una stella e così distante! E lei si sentiva così leggera che credeva di volare.

Ma un mattino sua sorella Odette che sembrava spiare il suo risveglio con aria preoccupata, le disse:

— Oggi ti accompagnerò dal dottore.

Ormai tutti dicevano che era malata, che aveva bisogno di riposo e di campagna, per dei mesi. Odette che aveva un amico il quale possedeva un'automobile l'accompagnò con lui in quel paesino, ai piedi delle montagne. E lì era proprio sola, perchè la febbre l'aveva lasciata. Lei usciva, camminava mollemente guardando fisso davanti a sè nel vuoto, poi sedeva su qualche tronco morto e respirava in fretta coscienziosamente, cercando d'immagazzinare quanta più aria poteva, visto che doveva farle tanto bene. Ma si sentiva fredda, angolosa, brutta... Il dottore del paese, un giovanottone allegro, dai capelli neri e dai denti bianchi, passava di lì, scendeva dalla sua rombante motocicletta, e le toccava il polso, fingendo di accarezzarle la mano.

— Come va, piccola?

— Mi annoio tanto!

— Andiamo benone, dunque. Annoiati, annoiati, niente di meglio. Ma non ti piace la campagna, quei bei campi coi papaveri, le margherite dei prati...

Lei si stringeva nelle spalle.

— Mi annoio senza divertimenti, senza balli...

Il giovane dottore rideva e se ne andava dopo uno scherzoso cenno di minaccia.

— Guai a te se pensi ai balli!

E ora, ora si era anche messo a piovere! Era proprio chiusa in una trappola, non ne sarebbe uscita più.

Scese dal letto, accese la luce, una lampadina senza paralume che accecava e le metteva sul viso come una maschera d'ombra, un rilievo di teschio. Ella si vedeva nello specchietto inclinato del cassettone zoppo. Era brutta, era brutta!

Che fare? Mangiare il solito caffellatte poi andare a letto come voleva il dottore? Ah, no! Si vestì col vestitino di una verdolina, le stava così bene, tinse in rosso le unghie dei piedi e delle mani, infilò i sandali, si truccò in viso e aprì l'uscio che dava sulla scala di legno. Veniva dal cortile un odore di fieno marcito...

Sotto, nello stanzone dei contadini padroni della casa, c'era un gran chiasso, i giovani ballavano, qualcuno suonava la fisarmonica. Quando lei aprì la porta vi fu un attimo di silenzio. Poi un battimani furioso.

— Viva la signorina Yvonne!

Dopo sarebbero andati tutti al Circolo, veniva anche la signorina!

— Ma mi bagnerò i piedi — disse lei, un po' spaurita — e il dottore mi sgriderà.

— Nemmeno per sogno, al Circolo la porteremo in braccio.

Benchè quei ragazzi la portassero cautamente in braccio, i piedi e le spalle Yvonne se li bagnò lo stesso, perchè quello che teneva l'ombrello, dall'emozione, non riusciva a ripararla bene. In fondo al vicolo buio la porta del Circolo fiammeggiava e dentro l'aria era arroventata e piena di polvere, Yvonne la respirò con delizia mentre ballava senza soste, quasi furiosamente, per ripagarsi del tempo perduto. E la sera si sentì di nuovo in preda alla segreta compagna. Le pareva di vedersela intorno, simile a una fiamma leggera e tortuosa che si chinava a lambirle il viso, a sussurrarle che non se ne sarebbe andata mai più, mai più, che l'avrebbe fatta dinuovo bella. Ma al mattino il dottore era lì, curvo su di lei. Sembrava volesse sgridarla, invece la baciò. E dopo si rizzò risoluto, come un angelo guerriero.

— Ce la vedremo ora, ce la vedremo!

Sul cassettone zoppo c'eran le medicine, il dottore era in camice bianco, il sole splendeva e illuminava tutto. A Yvonne sembrò che la compagna stridesse furiosamente, non volesse andarsene, si aggrappasse a tutto per rimanere e la supplicasse di trattenerla. Ma dopo quel bacio lei non la voleva più e guardando il dottore, con un sorriso innamorato, lo pregava di farla guarire presto.

Carola Prosperi

Jean Pierre Aumont, il noto attore francese che fu marito della scomparsa Maria Montez, posa per una fotografia scattata a Venezia dall'attrice tedesca Tania Weber, scritturata dai teatri di posa romani

Nemmeno i villaggi risparmiati dai rumori

Quasi una metà degli italiani si lamenta di non poter dormire in pace - Motociclette e "scooters„ hanno il primato della molestia; seguono gli autoveicoli e le radio

Milano, lunedì sera.

Forse perchè si sta stendendo il primo bilancio — amaro bilancio — dell'estate quasi finita, la lotta contro i rumori, diurni e specialmente notturni, ha in questi giorni un notevole incremento. Si moltiplicano provvedimenti e ordini del giorno; le autorità comunali affrontano il problema con nuova energia. Anche per le proteste dei turisti stranieri, e il danno quindi che questo flagello dei rumori arreca al nostro turismo (tempo fa, un articolo del *Daily American* definì Roma «senza alcun dubbio una delle città più rumorose del mondo»), si contempla la possibilità di una guerra senza quartiere contro tutto il chiasso, il frastuono, il fragore che turba la quiete nelle nostre città e nei nostri villaggi.

Sensibilità femminile

Cade dunque particolarmente a proposito un esame dei risultati, raccolti dall'Istituto *Doxa* nella sua inchiesta sui rumori (notturni) durante l'estate e sulle reazioni della pubblica opinione. L'inchiesta venne eseguita al termine della scorsa estate; i dati, però, sono validi indubbiamente anche per il 1953. E la prima constatazione da fare è che circa una metà degli italiani, in un paese in prevalenza agricolo e con uno sviluppo della motorizzazione nettamente inferiore a quello degli altri Stati, si lamenta di non poter riposare in pace nelle ore notturne. Soltanto il 27% degli interrogati ha la fortuna di vivere in paesi silenziosi; un altro 32% gode di un invidiabile privilegio, quello di non sentire i rumori e di non lasciarsene disturbare: tutti gli altri interrogati sono unanimi nella protesta.

E' indubbio che la circolazione stradale porta la massima responsabilità delle nostre notti insonni, delle nostre giornate inquiete. C'è chi afferma di essere disturbato dal passaggio dei treni, e chi dai vicini chiacchieroni; chi non può dormire per il marito che russa o per lo scroscio del fiume sotto le finestre. Qualcuno è molestato fino alle ore piccole «dalla macchina da cucire della vicina», altri lamentano il chiasso fatto «dai giovanotti che tornano dalle visite alle mondine». Ma sono una minoranza esigua. In una gerarchia dei rumori molesti, motociclette e scooters occupano il primo posto, specie di notte; seguono a notevole distanza gli autoveicoli in genere, e a grandissima distanza le radio, le intemperanze dei nottambuli, il chiasso dei ragazzi che giocano, le voci delle innocenti bestie della campagna (rane, grilli, galli) e persino il din-don delle campane.

Uomini e donne concordano nello stabilire questa gerarchia, quantunque le donne siano in genere più sensibili degli uomini ai rumori. Su 100 intervistati, 20 maschi e 43 femmine affermano di soffrire per rumori molesti; 35 uomini e 30 donne di non sentirsi disturbati; rispettivamente 26 e 27 di vivere in centri silenziosi. Forse le donne sono un poco più insofferenti dei rumori della circolazione stradale: si direbbe che il rombo dei motori ferisca soprattutto le orecchie femminili, meno appassionate di cose meccaniche. Gli uomini, invece, sono più sensibili al fastidio dato dalla radio dei vicini, funzionante a pieno regime, e dalle campane che suonano all'alba.

L'unica vera sorpresa dell'inchiesta è data da questa constatazione: sono quasi soltanto le donne, nella proporzione di 5 a 1, a giudicare fastidioso il chiasso dei ragazzi che giocano. Perchè? Forse le donne sono tutto il giorno a contatto con i rumorosi giochi dei bambini, mentre gli uomini restano al riparo, negli uffici o nei campi; è logico, quindi, che a sera tarda e di notte dimostrino una più viva insofferenza.

Questa spiegazione sembra tanto più vera, in quanto fra gli uomini sono i giovanissimi e i vecchi a lagnarsene: i due gruppi di maschi che trascorrono più ore in casa. Quanto all'assieme dei rumori, i giovani sono assai meno sensibili delle persone più avanti negli anni; probabilmente perchè godono di un sonno a prova di bomba e perchè sono i maggiori responsabili di quei rumori: è difficile che un sessantenne si diverta a circolare nelle sue piccole su uno scooter con lo scappamento aperto...

Purtroppo sembra ormai che non ci sia pace nemmeno in campagna. Gli abitanti delle grandi città, dove il traffico è più intenso e la vita congestionata, soffrono dei rumori più che gli abitanti dei piccoli centri; nelle città superiori ai centomila, ben il 58% degli interrogati si è lamentato dei rumori. Ma nei comuni rurali, che dovrebbero essere i più tranquilli, e persino nei villaggi di poche centinaia di anime, almeno una su tre persone interrogate si lamenta di non poter dormire sonni sereni.

Esiste una difesa?

Non per nulla, mentre nelle grandi città le motociclette e gli scooters appaiono di gran lunga i più molesti fra tutti i veicoli, nei piccolissimi centri la palma spetta agli autoveicoli in genere (auto e camion), anche perchè di notte ben di rado rispettano i limiti di velocità, il divieto di segnalazioni acustiche, i divieti di sorpasso.

In questo campo dovrebbe essere svolta un'azione preventiva e repressiva più intensa: per la tranquillità del nostro riposo, per la salvezza dei nostri nervi, per il buon nome turistico dell'Italia, per la tutela della salute anche fisica. Perchè, se è vero che le persone sofferenti son più sensibili (in proporzione del resto piccolissima — 51% contro 44%) ai rumori molesti, è ugualmente vero che, a lungo andare, gli stessi rumori provocano gravi disturbi negli organismi sani, come i medici hanno scientificamente dimostrato ormai da molti anni. E la legge, che giustamente interviene contro lo spaccio delle sostanze venefiche, così deve intervenire contro il veleno tipico del XX secolo: il chiasso eccessivo portato dal «progresso».

***

PRIMI TRIONFI DELLA GRAZIA NEL REGNO DI ELISABETTA II

EVA INGLESE 1953

La "Elizabethian girl„ ha conquistato da anni la parità dei sessi, ma soltanto ora sta riconquistando a fatica la femminilità, il buon gusto, l'amore di un'eleganza più libera - Tutte queste doti furono oppresse per secoli dalla tenace tradizione puritana, dalla rivoluzione industriale, dalla rigida morale vittoriana

Nostro servizio particolare

Londra, agosto.

Il turista «continentale» — italiano, francese, tedesco che sia — il quale sbarca per la prima volta in Inghilterra ha nella sua fantasia due immagini ben precise di quelle che, secondo le sue cognizioni, dovrebbero essere le donne inglesi. Se è uomo anziano e di mezza età (la cui cultura si fonda quindi su letture prebelliche) le donne che egli si aspetta d'incontrare non possono essere che legnose, mascoline, aggressive, modellate tutte, insomma, sullo stampo delle famose «suffragette» o di certe angolose turiste in cerca di sole mediterraneo; se invece il visitatore è giovane d'età (e influenzato quindi dai film e dalle fotografie dei settimanali) ciò che egli prevede allora di trovare sono slanciate ed eleganti fanciulle, graziose come Jean Simmons, aggraziate come Margot Fonteyn, dolci come Claire Bloom.

Oscar Wilde disapprova

Entrambe queste aspettative sono destinate a subire una delusione. La donna numero uno sta infatti scomparendo, dopo aver dominato sulla scena femminile inglese per circa 50 anni: la donna numero due sta affacciandosi soltanto ora alla finestra e per il momento quindi non si intravede di lei che una vaga — seppur attraente — silhouette.

Posto queste premesse, in quale categoria si deve allora incasellare la ragazza inglese 1953? Abbandonato lo sgradevole manto della mascolinità ma non ancora completamente avvolte in quello della femminilità, in quali vesti ci appaiono dunque le «adorabili creature» di questa seconda èra elisabettiana?

Per comprendere le donne inglesi 1953 (Oscar Wilde disapproverebbe questa iniziativa: «non è necessario comprendere le donne — egli sosteneva — basta amarle») bisogna infatti aver ben chiaro in mente che esse stanno emergendo soltanto ora da una serie di sconvolgimenti che portano il nome di puritanesimo, rivoluzione industriale, educazione vittoriana, femminismo — con conseguente lotta per la parità fra i due sessi — e infine due guerre mondiali. Tutti questi fenomeni — economici, politici, militari che siano — hanno sempre avuto come risultato, in campo femminile, l'occultamento di quelle che potremmo definire le doti più allettanti del sesso: sono trascorsi anni su anni, la morale puritana ha ceduto il passo a quella vittoriana, la riservata fanciulla ottocentesca si è trasformata nell'aggressiva suffragetta ventesimo secolo, da paese agricolo l'Inghilterra è divenuta una comunità industriale e sempre si è osservata la medesima conseguenza e cioè l'adombramento di ogni calda e spregiudicata manifestazione di femminilità. E così nel vestire nel parlare nell'agire.

Cromwell e i suoi puritani ascesero al potere e — in modi e in campi diversi — (seppur non sempre con successo) cercarono di stendere un velo di austerità su quell'Inghilterra sanguigna, grassa, esuberante lasciata in eredità dai Tudor e dagli Stuardi. La vivacità della moda venne temperata, i teatri furono chiusi, la morale pubblica posta sotto vigilanza, il secolo successivo — il Settecento — vide la scomparsa di molte di queste inibizioni ma non riuscì ad impedire la sopravvivenza nelle classi borghesi di un certo spirito puritano ed austero.

Vennero quindi il regno di Vittoria e la rivoluzione industriale, elementi entrambi tutt'altro che favorevoli ad una rinascita di Eva. La morale vittoriana — in cui quella puritana si trasfuse e acquistò nuovo vigore — non solo mise al bando la parola «sesso» (in un diario di una diciannovenne dell'epoca si legge: «Giovedì 23 aprile. Il babbo mi ha mandato a letto senza cena. Gli avevo chiesto, durante il tè, a che cosa appartenessero i coccodrilli»), ma disperse inoltre ogni atmosfera che con il sesso avesse la più remota attinenza. La moda divenne castigata e «respectable», la parola «femminilità» perdette ogni significato corporeo, la parte fisica dell'amore e del gioco amoroso venne rigidamente occultata dietro la «cortina di ferro» della «decency». A tavola non si chiedeva una «coscia» di pollo (parola ritenuta impudica perchè troppo pregna di «sex») ma bensì una «gamba»; le ragazze di fronte agli uomini non dovevano diffondersi in descrizioni del loro vestiario perchè l'argomento poteva divenire troppo «exciting»; lo spettacolo di una mungitura [illegible] evitato perchè eccessivamente crudo e realistico.

Quanto fu importante la morale vittoriana nel campo del costume, altrettanto lo fu la «Rivoluzione industriale» nel campo del gusto. Dalle dolci serene campagne, una schiera sempre più folta delle popolazioni si trasferì nelle nuove città industriali, orrendi agglomerati di miserabili abitazioni e di foschi opifici: qui, in un panorama di melanconia e avvilente bruttezza senza pari in tutta Europa, uomini e donne della nuova Inghilterra cominciarono a vivere e a lavorare, perdendo sempre più il senso del colore, del buon gusto individuale. Le città divennero fabbriche (e lo sono ancora oggi la maggioranza delle città inglesi) e gli abiti divennero tute: prive di fantasia, prive d'immaginazione perchè confinate entro un'esistenza grigia, macerante, malsana, le fanciulle di queste fungaie industriali perdettero a poco a poco la loro femminilità.

Indi, l'esplosione femminista, la battaglia per la parità fra i due sessi. Nasce la «suffragetta», nasce la donna-uomo, nasce la fanciulla che nella giusta aspirazione di acquistare privilegi e diritti maschili cerca, quasi ne avesse vergogna, di mascherare gli attributi più seducenti del proprio sesso. Eleganza, grazia, dolcezza, tutte queste parole assumono per la «suffragetta» lo stesso terribile ed equivoco significato che il monosillabo «sex» aveva per i vittoriani.

E quando la battaglia fu vinta e la «parità» concessa, nuovi sconvolgimenti: due guerre mondiali. Dagli uffici, dai circoli femminili, dalle loro case — proletarie, borghesi o aristocratiche — le donne inglesi affluirono ai cantieri navali, ai comandi militari, alle batterie contraeree, alle retrovie. Il «dernier cri» della moda divenne la sobria uniforme.

Ed oggi? Oggi — proprio in questi anni, in questi mesi — termina una fase e ne inizia una nuova. Come chiamarla? Con un tocco di poesia e senza falsare la verità si può definirla: la Rinascita di Eva, l'Eva della seconda epoca elisabettiana. La ragazza inglese 1953 non è più vincolata da rigide dottrine morali o dalla necessità di irrigidirsi in lotte per la propria indipendenza. La «parità dei sessi» è oggi in gran parte realizzata e la libertà femminile in Inghilterra non conosce più confini. La «Elizabethian girl» — la ragazza «elisabettiana» — può entrare in quasi tutte le professioni, può godere della massima libertà sessuale con la tacita approvazione della società e sovente della famiglia, può divorziare dal suo marito con la stessa facilità con cui egli può divorziare da lei, può fare insomma — senza il minimo intralcio — ciò che più le aggrada o la interessa.

Ma la grazia di Eva? La eleganza, la dolcezza, la femminilità? Che sta avvenendo di loro? Stanno tornando, stanno lentamente riapparendo dopo un lunghissimo periodo di burrasche e perturbamenti. Libere finalmente dall'impegno di attutire, di smorzare — se non addirittura di sopprimere — gli attributi più caldi, più affascinanti del loro sesso, le fanciulle inglesi stanno ora cercando, con fresco entusiasmo, di riconquistare tutta la loro femminilità.

Il progresso è lento

Le prove di questo fenomeno non hanno limite e sono visibili ovunque. Le riviste di moda vengono lette, studiate e analizzate come forse in nessun altro Paese del mondo e non vi è quotidiano che non dedichi ogni mattina ampio spazio ai più singolari consigli in materia d'eleganza. «Inviati speciali» a Roma, a Parigi, a New York insegnano alle donne di Manchester, Sheffield ed Edinburgo quali sottovesti indossano le italiane, quali orecchini portano le francesi, quali reggipetti usano le americane.

Qual è la conseguenza di questa cateratta di consigli e ammonimenti? Sono allora le donne inglesi ben vestite, ben truccate e ricche di dolcezza e femminilità? Tutt'altro. Ma si capisce chiaramente che a questo obbiettivo esse intendono con caldo — e spesso ingenuo — entusiasmo giungere al più presto possibile. Innumerevoli ragazze inglesi camminano senza grazia e goffamente: migliaia di esse cominciano ora a frequentare corsi di danza o di portamento; i corpi sono sovente anemici ed esili ma si ricorre ora in massa a ginnastiche «pianificate» per smussare i falli della natura. (Una volta la ginnastica veniva fatta per rafforzare i muscoli: ora per rafforzare e rassodare parti più tipicamente femminili). Dietro questo «rinascimento» — è il termine più appropriato — vi è anche un elemento economico. Il «Welfare State» ha portato un aumento nel tenore di vita di tutta la popolazione — fatta eccezione naturalmente per i tassatissimi ricchi — e di conseguenza la commessa, l'operaia, la figlia dell'impiegatuccio possono accontentare desideri del tutto irrealizzabili in passato.

Come dicevamo dunque al principio, la suffragetta sta scomparendo mentre sta facendo capolino una creatura più aggraziata e più amabile. Siamo in periodo di transizione — si badi — e spesso ciò che appare agli occhi sono soltanto degli sconcertanti ed ibridi prodotti: una vernice di parigina leggiadria su un corpo privo di compostezza, un rossetto di [illegible] tinta spennellato con ridicola goffaggine...

Ma l'entusiasmo c'è. «Non esiste nessuna ragione — scrive su un grande quotidiano un'esperta di problemi femminili — perchè le ragazze inglesi non debbano essere fresche come le svedesi, ben vestite come le americane, aggraziate come le italiane». E' vero: non v'è nessuna ragione. E fra dieci anni si vedranno forse i risultati.

Mario Ciriello

Quattro bellissime indossatrici sono partite in aereo per presentare a New York le collezioni invernali create dai più grandi sarti parigini per la gioia della donna (Publifoto)

PARLA IL DOTTOR ALFA

I mangiatori d'aria

Una forma morbosa, il cui nome è stato sì bene azzeccato da incontrare rapidamente il favore del pubblico, consiste nell'aerofagia. Il mangiar (chè così significa il termine aerofagia), il mangiar aria parlando e trangugiando cibi, il mangiarne troppa è sembrato, difatti, una accreditabile giustificazione della tensione e dell'apparente gonfiore dello stomaco di quegli individui che, lì per lì, si liberano di un fastidioso senso di peso epigastrico mediante una o ripetute eruttazioni.

AEROFAGIA ED AEROGASTRIA sarebbero, dunque, secondo l'opinione corrente, fenomeni interdipendenti, considerandosi per *aerogastria* un riempimento eccessivo dello stomaco da parte di aria comunque deglutita. In realtà il senso di gonfiore in sede epigastrica (laddove il volgo parla di bocca dello stomaco) non dipende sempre da aria sita nello stomaco stesso, bensì più sovente da gas che dilatano quella parte del tubo digerente che è il colon. Si tratta allora più propriamente di *aerocolia*, che nulla ha a che fare con il trangugiar aria. Ma non è di questo che intendiamo parlare.

I SINTOMI dell'aerogastria non si fermano al fastidio epigastrico postprandiale, al senso di tensione gastrica, più o meno eliminabili con l'eruttazione; ma consistono anche in disturbi riflessi, capaci di far deviare talvolta l'attenzione dalla loro giusta interpretazione sino ad attribuirne la causa ad altri organi. Si annoverano, pertanto, tra le molestie irradiate dall'aerogastria, certe palpitazioni a cuore sano, certi dolori precordiali, taluni accessuali inceppamenti del respiro specie stando sdraiati, sensazioni nervose e persino svenimenti. Tutto questo impressionante corteo di sintomi si spiega con le interferenze che certi nervi gastrici, eccitati dallo stomaco disteso, hanno con la innervazione di altri organi o regioni più o meno distanti.

Con ciò abbiamo riconosciuto la possibilità dell'esistenza di disturbi gastrici e riflessi in altri visceri dovuti all'aerofagia vera e propria. Cosa vecchia questa e non l'avremmo riesumata se un complesso di osservazioni recenti non consigliasse di non eccedere con una diagnosi simile in tutti i casi in cui la sintomatologia soggettiva è quella ora esposta.

ALTRE CAUSE, difatti, possono risiedere in lesioni vere e proprie della mucosa gastrica ed il bisogno della eruttazione, come mezzo di sollievo, non è allora determinato semplicemente dalla necessità di eliminare il più possibile aria dallo stomaco.

Dimostrativo, a questo proposito, è il fatto di trovare in molti casi all'esame radiografico, anzichè un aumento della quantità d'aria normalmente reperibile nello stomaco (la cosiddetta bolla d'aria che sta nella parte superiore, quasi ad attutire le scosse dello stomaco stesso), addirittura una riduzione di essa. D'altra parte in certi soggetti l'aerogastria non si scopre che allo schermo radiografico, pur non avendo essi mai accusato alcun sintomo di malanno.

LESIONI ORGANICHE vere e proprie possono, pertanto, essere scoperte in seguito ad un approfondito esame di ciascun caso. Perlomeno vanno ricercate prima di attribuire i disturbi gastrici connessi ad una distensione delle pareti gastriche a causa di aerofagia, [illegible] quando molta aria più del normale si trova nello stomaco.

Si sa, d'altra parte, che lesioni della mucosa gastrica, specie della parte alta dello stomaco, certe ulcere, certe gastriti possono costituire una irritazione permanente, che il malato tenta di lenire diminuendo la tensione intragastrica, ricorrendo, cioè, all'eruttazione. Un buon mezzo per l'accertamento diagnostico è stato realizzato con la gastroscopia, quanto dire con l'introduzione nello stomaco di un apparecchio, attraverso il quale l'occhio dello specialista può esplorare le condizioni della mucosa gastrica.

L'aerofagia bloccata è una forma speciale, che ci fa sospettare una vera atonia dello stomaco, vale a dire una pigrizia dei suoi movimenti, un rallentamento del suo svuotamento. Consiste proprio nel fatto che, disteso dall'aria ingurgitata in eccesso, non si svuota del suo contenuto gassoso, tollerando, anzi, il fatto. Sembra, però, che in tal caso si accompagnino altri elementi di una certa importanza, che vengono ad aggiungere una serie di sintomi ad un'affezione che per lo più è quasi muta.

LA TERAPIA è, naturalmente, in immediata dipendenza della forma morbosa accertata. Piuttosto semplice nell'aerogastria pura, ove agiscono bene sostanze assorbenti, diventa d'ordine calmante, allorchè il malanno è conseguenza di un particolare tic faringeo senza lesioni organiche. Ma quando queste si sospettano, attraverso intelligenti interrogatori sui particolari della sintomatologia dei malati, è solo sulla base dell'accertamento diagnostico con i mezzi attuali d'indagine (dalla radiografia, all'esame chimico del succo gastrico, da certe prove funzionali alla gastroscopia) che si deciderà per la cura specifica della lesione scoperta.

alfa

Gli Astri: Luna in sestile a Marte, congiunzione a Giove e trigono a Saturno. Alleanze fruttuose. Saranno favorevoli gli anziani. Tipi: **Sagittario, Scorpione e Capricorno.**

Sagittario: eviterete di confidarvi alle donne, solo così eviterete una vendetta che vi farebbe perdere reputazione e denaro. **Scorpione:** una persona che non conoscete, oppure uno straniero interferisce sulle vostre attività.

Capricorno: informazioni caute e metodiche, dovete assumere circa le persone con le quali trattate e agite.

Ai tipi dell'**Ariete:** spirito di avventura, volubilità più o meno equivoca. Cambiamento di posizione per sfuggire ad una persecuzione. Pronta accoglienza di una persona bruna che vi darà preoccupazione e vi spingerà a cercare appoggio altrove. **Toro:** profitti lievi per affari e viaggi, leggero miglioramento di posizione. **Gemelli:** giornata magra per la piccola speculazione con qualche raggiro e delusione. I mercati agricoli e le spese casalinghe saranno tribolati senza capirne la causa. Se dovete andare in banca, non perdete tempo. **Cancro:** minaccia di non comprendere una proposta, perciò di trovarvi nei pasticci. Tre incontri vi torneranno utili per quello che avete in mente. **Leone:** attendere che l'occasione arrivi. Non fidatevi di certe apparenze, anche se buone. Due offerte vi verranno fatte, ma dovrete fidarvi di una sola. **Vergine:** guadagni per allevamento o commercio di bestiame, oppure facilitazioni speciali per il programma che si ha in mente. Speculazioni e progetti di lavoro che troveranno libero sviluppo. Potete far contratti o scrivere lettere. **Bilancia:** poco chiare sono le offerte che vi fanno, perciò state attenti a tutti i maneggi dei vostri amici. **Acquario:** se volete riuscire nel vostro intento, dovete buttarvi subito nell'impresa e sarete sicuri di avere parecchie probabilità di riuscita. Ottimismo per rafforzare le possibilità di successo. **Pesci:** grave guasto alle macchine.

T. Palamidessi

Echi di cronaca

ALLA SCUOLA «SINT» potete assistere in questi giorni gratuitamente alle prime lezioni dei Corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità, Paghe, Contributi, ecc. e convincervi della loro efficacia per la vita e per l'impiego. Chiedete il programma in via Po n. 6, o telefonando al 47.673.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 1 ang. via Milano. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, [illegible] noce 135.000, [illegible] 90.000-115.000, salotti [illegible].000, tinelli linoleum 44.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Nizza ang. via C. Battisti, telef. 651-687: 65.000, 90.000 e 96.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000 assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.R.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 523-705.

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento di camere, soggiorni, cucine laccate, armadi. Prezzi di produzione in concorrenza. Barobero, via Nizza 31, via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso.

IL MAGO DI TORINO Prof. Tugu, Radiestesista guaritore, ore 15-18 sab. escluso, Via Tufano 9 (Cap. S. Paolo) Gratis ai poveri.

MOBILIFICIO ORAP 24 RATE Camere 95.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia via Garibaldi 6 cortile.

VENITE A VEDERE i nuovi modelli, i nuovi prezzi, le facilitazioni del Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 1.

TAILLEURS soprabiti per signora pura lana 14-18000. Giacche moda 10-12000. Ruggero, Bacchi 31.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 36. Matrimoniali, pranzo tinelli, cucine. Facilitazioni.

ESPOSIZIONE MOBILI, Via Duchessa Jolanda 7. Vasto assortimento. Facilitazioni. Visitateci.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateazione. Baratto, mobili usati. v. Garibaldi 1, t. 421-197.

ASTOR
PAULA
con
LORETTA YOUNG
KENT SMITH - A. KNOX

DORIA
GLI AMANTI DI TOLEDO
con
ALIDA VALLI
PEDRO ARMENDARIZ
GERARD LANDRY

LUX
LEGIONE STRANIERA
con
VIVIANE ROMANCE
I. GALTER - M. LAWRENCE
ALBERTO FARNESE

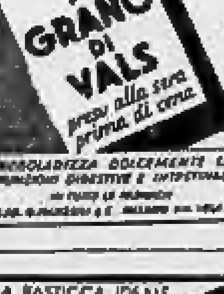
VITTORIA
SERVIZIO SEGRETO
con
JOEL MC CREA
EVELYN KEYES

Palazzo Ranuzzi - P.zza Carlina
Gino GIANDUJA Teatro
OGGI
L'URLO DELLA FORESTA
Un technicolor audace, appassionante, drammaticamente interpretato da
JOHN PAYNE

Hollywood - Principe - La Perla
OGGI
I Lancieri alla riscossa
con
ROD CAMERON
AUDREY LONG

Alle gentili signore
che si preoccupano giustamente per preparare il pranzo o la colazione
CONSIGLIAMO
— un piatto sempre pronto e squisito, particolarmente adatto in questa stagione se consumato freddo;
— un prodotto sano e di un sapore gradevolissimo che piace a tutti
LA CARNE IN SCATOLA:

ANTICA CASA
NESSUNA INCERTEZZA
richiedete al vostro salumiere una scatola di carne SADITAL e vi convincerete della sua bontà.
RICORDATE
SADITAL contraddistingue i suoi prodotti con il marchio del tipico FACCIONE.
Le scatole di carne SADITAL costano poco più di altre comuni, MA VALGONO IL DOPPIO!
Tutti i prodotti SADITAL:
Carne lessata da gr. 300 a 200
Pollo in gelatina da gr. [illegible]
Lingua salmistrata da gr. 240
Vitello tonnato da gr. 240
sono muniti di speciale chiavetta che ne facilita l'apertura e vengono confezionati dagli stabilimenti
F.lli SADA DI CARLO SADA
MILANO - CRESCENZAGO
UFFICIO VENDITE - Telef. 289-016



LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

Quattro italiani maglie iridate, Coppi, Messina, Morettini e Filippi, più Patterson

I ciclisti italiani vittoriosi ai mondiali questa sera gareggeranno a Torino

Il corridore torinese soddisfatto della gara di Lugano

Defilippis giunto nella notte racconta il trionfo di "Fausto,,

Nino Defilippis (a sinistra) e Fornara, due degli azzurri che parteciperanno alle gare di Torino

Nino Defilippis è tornato stanotte a Torino alle ore 3 e mezzo; era partito da Lugano in automobile alle 19,15' insieme con il tecnico Graglia e con il meccanico Pinella: più di sette ore per compiere meno di 200 chilometri.

— L'ingorgo di macchine, torpedoni, motociclette alla frontiera svizzera era qualcosa di incredibile — ci ha detto stanotte Defilippis appena tornato —; dopo due ore di sosta al confine, avevamo ancora davanti a noi quattro chilometri di autotorpedoni. I doganieri stavano effettuando severissime perquisizioni, perchè molti sportivi di ritorno da Lugano erano stati trovati in possesso di forti provviste di sigarette. Infine decidemmo di prendere una rapida scorciatoia. Riuscimmo così ad aggirare e superare quelli che ci precedevano. Varcato il confine, ho spinto sull'acceleratore. Non vedevo l'ora di tornare nella mia Torino e di riabbracciare il babbo e la mamma. Sono contento della mia prova a Lugano...

Il corridore ciclista, dopo la faticosissima gara di ieri, ha voluto pilotare lui stesso la macchina da Lugano a Torino, e meglio sino a 10 chilometri da Torino; infatti, a tal punto, rimanevano senz'acqua e le guarnizioni si bruciavano.

Poi un'automobile di passaggio, pilotata da un medico della Mulinette, raccoglieva Defilippis e lo portava a Torino.

— Graglia e Pinella — ci ha detto un po' ridendo e un po' preoccupato Defilippis — sono ancora là...

— E la corsa di Lugano?

— Faticosissima; in questa è Coppi è stato irresistibile. Ha condotto in testa, lungo la salita della Crespera. Il gruppo si è allungato in fila indiana. Io ero a una cinquantina di metri da Coppi. Nel falsopiano susseguente, Fausto è partito di scatto. Ho provato disperatamente a portarmi nella sua scia. Invano. Ma sono contento lo stesso della mia prova. E poi sono ancora così giovane...

La mamma e il papà di Defilippis non si stancano di abbracciare e baciare e accarezzare il loro Nino. Suo padre non ha avuto nemmeno il coraggio di andare a Lugano a vedere la corsa, causa la grande emozione. Ha passato la domenica accanto alla radio. Ieri sera l'attesa è stata lunghissima, prima alla sede della Società sportiva di Nino, la Nasai, poi a casa.

Stasera Defilippis riceverà dai suoi concittadini un affettuoso, particolare applauso. Bravo Nino!

Riunione di gran classe questa sera a Torino sulla pista del velodromo, una riunione alla quale parteciperanno, salvo contrattempi dell'ultima ora, le quattro maglie iridate italiane reduci da Zurigo e da Lugano. Il programma è stato rimpolpato a mano a mano che i trionfi azzurri andavano aumentando: solo Messina, infatti, era prenotato prima dei mondiali. E ci sarà anche Patterson.

Sarà la più grande riunione ciclistica di Torino: oltre ai cinque ciclisti campioni del mondo, gareggeranno assi del calibro di Harris, Magni, Bobet, Bevilacqua, Sacchi, e poi Bellenger, Gérardin, Astrua, Petrucci, Maggini, Defilippis, Fornara, Giamondi, Vincenzo Rossello, Maspes, Ghella, Campana, Morettini, Pinarello, e per interessamento personale di Fausto Coppi è stato invitato anche il secondo arrivato di Lugano, il belga Derijcke, che farà coppia con Milano nell'americana.

A proposito di gare e di riunioni «post» maglie iridate, Filippi è stato richiesto per il mese di ottobre per una corsa in Belgio. Il corridore piemontese si è riservato una decisione, pur dando parere favorevole. Ha chiesto però di poter portare con sè il suo compagno di squadra Favero.

I DUE PILOTI SI SONO RICONCILIATI

Ascari e Farina vincono la «1000 km.»

Dimenticati al circuito del Nürburgring gli strascichi del Gran Premio di Berna - Penultima gara delle Ferrari - Ritiro di Fangio, Taruffi e Bracco

Nostro servizio particolare

Adenau, lunedì sera.

La coppia Ascari-Farina (Ferrari 4500) si è trionfalmente imposta, davanti a quella inglese Stewart-Salvadori (Jaguar), nella gara dei 1000 chilometri effettuatasi ieri sul tortuoso circuito del Nuerburgring dello sviluppo di km. 22,810. Come è noto questa corsa era valevole quale quinta prova per il campionato mondiale delle vetture della categoria sport.

Alberto Ascari e Nino Farina, che ogni due ore si sono alternati al volante della loro possente Ferrari 12 cilindri 4500 cmc., sono stati i grandi dominatori di questa massacrante competizione. Basti dire che gli inglesi Stewart-Salvadori, piazzatisi al secondo posto, sono stati doppiati due volte dalla vettura di Ascari-Farina, ai quali va anche il merito di aver compiuto una gara molto regolare senza aver mai forzato eccessivamente il loro mezzo meccanico.

La prima fase della corsa è stata caratterizzata da un incerto e spettacoloso duello fra i piloti della Lancia contro quelli della Ferrari. Nei primi due giri l'argentino Fangio (Lancia 3300 cmc.), protagonista di un fulmineo scatto alla partenza, filava in testa davanti al compagno di scuderia Taruffi e al campione del mondo Ascari. Ma già al terzo giro, cioè dopo 69 chilometri di gara, Fangio era costretto a fermarsi lungo il circuito a causa di un buco nel serbatoio della sua macchina, con la conseguenza che Piero Taruffi balzava al comando del rombante carosello.

Nei susseguenti giri Alberto Ascari scatenava un furioso attacco avvicinandosi sempre più alla vettura della coppia Taruffi-Manzon. Al 15.o giro il Taruffi si fermava ai boxes e più non ripartiva, a causa di una avaria, sembra all'accensione, lasciando così via libera alla macchina di Ascari-Farina, che di giro in giro andavano aumentando il loro vantaggio sulle macchine rimaste in gara.

La gara dei 1000 chilometri del Nuerburgring ha registrato una vera e propria ecatombe di macchine. Si sono ritirati oltre agli equipaggi Fangio-Bonetto e Taruffi-Manzon anche Villoresi - Hawthorn (Ferrari 4500), Maglioli-Carini (Ferrari 3000), Bracco-Castellotti (Lancia 3300), Giletti-Marimon (Maserati) fin quasi agli ultimi giri hanno lottato per il secondo posto, e molti altri corridori.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Ascari-Farina, su Ferrari, che compiono i 1000 chilometri della gara in 8 ore 20'44" alla media di km. 120,300 orari; 2) Stewart-Salvadori su Jaguar (Inghilterra) a due giri media km. 116,300; 3) Bechem-Helfrich su Borgward (Germania) a due giri; 4) Trenkel-Bluster su Porsche (Germania); 5) Seidel-Polers su Veritas (Germania).

La corsa del Nuerburgring ha segnato la riconciliazione tra Ascari e Farina; infatti, nel recente Gran Premio di Svizzera, Farina ebbe l'impressione che Ascari gli soffiasse la vittoria venendo meno ai patti della scuderia di cui fanno parte; la consuetudine della squadra Ferrari sarebbe questa: gara aperta fino a due terzi dei chilometri da percorrere; a tal punto le posizioni si stabiliscono e, salvo casi di emergenza, restano immutate sino alla fine. A Berna, dopo due terzi della corsa, era in testa Farina il quale non volle forzare oltre, sicuro ormai di vincere; invece Ascari lo raggiunse e, con un mezzo più efficiente (la macchina di Farina perdeva carburante) riuscì ad affermarsi.

La riconciliazione ha portato fortuna ai due assi, che questa volta non hanno potuto superarsi a vicenda: l'ardore dell'uno è andato anche a vantaggio dell'altro.

La gara del Nuerburgring dovrebbe essere la penultima della scuderia Ferrari; ancora il Gran Premio di Monza, il 13 settembre, poi la squadra modenese dovrebbe sciogliersi, così ha comunicato lo stesso comm. Enzo Ferrari, non si sa ancora bene perchè. I. F.

Ascari (a sinistra) e Farina dopo il successo. (Telefoto)

La ripresa a Mirafiori

A Vasto il Premio Ritorno

Pubblico abbastanza numeroso per la ripresa del trotto a Mirafiori

Quattro soli cavalli hanno disputato il Premio Ritorno, prova di centro della riunione (L. 525 mila, m. 2100): Aterno, Rockfeller, Verno, Vasto. Quando l'autostart libera i cavalli, Vasto balza al comando seguito da Rockfeller, terzo Aterno, quarto Verno. Le posizioni non mutano fino all'entrata del rettilineo (primo giro) dove Verno è terzo ed Aterno passa in coda staccato. All'uscita dell'ultima curva Verno impegna Vasto; la lotta dura fino al traguardo, serrata ed interessante fino al palo, dove Vasto conserva una testa di vantaggio. Terzo Rockfeller, quarto Aterno. Tempo del vincitore al km. 1'22"2. Tot. 18, 13, 13, A. 36, D. 182.

Le altre corse vinte da Bianca Orsini, Rosario, Ninna Nanna, Zlaty, Walkiria, Gongolina, Manerbio.

Masetti sfortunato nel circuito di Codogno

Noie alla moto del campione del mondo nelle due gare - Successi di Milani e Francisci

Nostro servizio particolare

Codogno, lunedì sera.

Milani e Francisci, i due vincitori, rispettivamente nelle classi 500 e 250 cc., del circuito di Codogno, han mandato in visibilio i venticinquemila e più spettatori presenti ai bordi del non facile tracciato.

Due vittorie, quelle della Gilera 4 cilindri e della Guzzi, che fanno meditare fin d'ora gli avversari su quello che sarà domenica prossima a Roma lo schieramento nel Gran Premio delle Nazioni. Due affermazioni ottenute, specie quella di Francisci, con una intelligente tattica di gara.

Tolto dalla lotta Masetti fin dall'inizio — la sua macchina non ha voluto saperne di partire — è passato Francisci al comando della corsa, subito seguito dai compagni di scuderia Montanari e Marelli, e ha guadagnato tanto terreno fin dalle prime battute, da rendere il distacco con i più tenaci avversari, quasi incolmabile.

Qualcosa all'inizio gli stranieri lo fecero, a cominciare da Webb e da Wood, ma poi sparirono dal gruppo, ed i rappresentanti della Casa di Mandello del Lario si disputarono in famiglia la vittoria.

Costretto al ritiro, come si è detto, Masetti, uno dei motivi principali dell'interesse di questa gara, la battaglia è stata molto accesa nelle retrovie. Tra lo svizzero Bellotti e l'inglese Wood si è lottato strenuamente e alla fine l'esperienza di quest'ultimo ha avuto la meglio. Al 20° giro, a poco meno di metà gara, un incidente per fortuna senza conseguenze: Marelli, che era terzo non transitava dinanzi al traguardo. Arrivava però dopo ad andatura ridotta, si fermava al box, e spiegava di essere caduto. Riusciva a ripartire ma poco dopo era nuovamente fermo. Per lui era virtualmente finita.

L'inglese Wood passava così in terza posizione senza mai minacciare la coppia di testa che riusciva altresì a doppiare anche l'ostinato avversario.

Non differente la corsa delle grosse cilindrate, che ha visto la supremazia assoluta della quattro cilindri di Milani. Solo l'imprevedibile avrebbe potuto arrestarne il successo. Anche qui la lotta è stata accesa solo nelle retrovie.

Assunto subito il comando della gara da Milani, alle spalle di questi si formava un quartetto composto da Montanari, Masetti, Valdinoci e Guglielminetti che subito si imponevano sul resto dei concorrenti. Una corsa tiratissima, che vedeva alternarsi al comando ora uno ora l'altro dei quattro inseguitori.

Ma la sfortuna doveva accanirsi ancora una volta sul due volte campione del mondo Masetti che, in sella alla sua personale Gilera, tentava sulla pista codognese la prima affermazione dopo la nota «crisi». Masetti per la verità dimostrava di essere in forma e soprattutto di avere ritrovato quelle doti con le quali era riuscito a imporsi due volte sulle piste europee. Ma non doveva avere la fortuna dalla sua.

Poco dopo, appiedato, a fatica aiutato dai meccanici raggiungeva il suo box e piangendo spiegava come era andata: «Un guasto meccanico alle candele. Tutto qui. E' doloroso ritirarsi».

Mc Alpine, con la sua Norton, avanzava così di posizione ma la lotta per la piazza d'onore si restringeva ormai fra Valdinoci (Gilera) e Guglielminetti (Norton). Toccava al ventunenne Guglielminetti tagliare il traguardo dietro Milani.

Ecco le classifiche: Classe 250: 1. Francisci (Guzzi) 1 ora 38'55" alla media di km. 121,485; 2. Montanari (Guzzi) 1 ora 39'02"; 3. Wood (Guzzi) 1 ora 40'19" 1/5; 4. Bellotti (Guzzi) a un giro; 5. Sala (Parilla); 6. Mandolini (Guzzi); 7. Pagani (Parilla); 8. Baviera (Guzzi); 9 Noè (Parilla); 10. Colombo (Guzzi). Giro più veloce: Francisci 1'45"4/5, alla media di 127,289.

Classe 500: 1. Milani (Gilera) 1 ora 31'41", alla media di km. 151,016; 2. Guglielminetti (Norton) 1 ora 33'; 3. Valdinoci (Gilera) 1 ora 33' 3/5; 4. Mc Alpine (Norton) 1 ora 33'26" 2/5; 5. Galante (Norton) a un giro; 6. Wood (Norton); 7. Schon (Horex); 8. Storr (Norton); 9 Ronchei (Norton); 10. Carancini (Gilera).

Ammendola domina nella «Stella Alpina»

Trento, lunedì sera.

Si è conclusa ieri la gara automobilistica di Turismo veloce, denominata Stella Alpina; essa comprendeva 7 tratti cronometrati di velocità in salita; ieri, l'ultimo tratto cronometrato Trento (Montevideo)-Bondone (km. 19,700; dislivello m. 1011) è stato vinto da Valenzano (Aurelia 2500) in 11'35; media oraria km. 65,784.

Ecco la classifica finale generale: 1. Ammendola Salvatore (Aurelia 2500) in 1,53'36"1/5; 2. Anselmi Enrico (Aurelia 2500) in 1,57'41"1/5; 3. Valenzano Piero (Aurelia 2500) 1,58'54"; 4. Cornacchia Franco (Ferrari 2000) 1,56" e 17"; 5. Sanesi Consalvo (Alfa Romeo «sprint») 1,57'4"1/5.

Vincitori di categoria e di classe di cilindrata:

Cat. turismo internazionale: fino a 750 cmc.: Bianchedi (Dyna Panard); fino a 1100: Gianni (Fiat 1100); fino a 1500 cmc.: Bassetti (Fiat 1400); fino a 2000 cmc.: Musso (Aurelia B. 21); Gran Turismo intern.: fino a 750 cmc.: Bossoni (Fiat Zagato); fino a 1100: Martignoni (Fiat Zagato); fino a 2000: Sanesi (Alfa «sprint»); oltre 2000: Ammendola Salvatore (Aurelia 2500); Sport commerciale: fino a 2000: Fornasaro (Alfa); fino a 3000: Cornacchia (Ferrari).

Battuti i pugili torinesi

Serata piuttosto movimentata per l'incontro di boxe fra le squadre di Torino e di Trento. La vittoria è toccata agli ospiti per 11 a 5, dopo che ben 5 dei 10 incontri in programma non erano stati combattuti per mancata presentazione di uno dei due pugili. Il pubblico, già urtato da queste assenze, aveva cominciato a rumoreggiare e i fischi sono poi aumentati alla fine dell'ultimo incontro.

Ecco i risultati: Pesi mosca: Cagol (Tr.) b. Baldini (To.) per squalifica per eccedenza di peso; (l'incontro, egualmente disputato, ha visto la vittoria del torinese); pesi gallo: Sgualla (To.) b. Romano (Tr.) per mancata presentazione; pesi piuma: Manai (To.) b. Lorefice I (Tr.) per mancata presentazione; pesi leggeri: Lorefice II (Tr.) b. Vaccio (To.) ai punti; pesi welter leggeri: Bistondi (To.) b. Cardone (Tr.) per abbandono alla 3a ripresa; pesi welter: Comparsi (Tr.) b. Marchetti (To.) ai punti; pesi welter pesanti: Garri (Tr.) b. De Filippo (To) per mancata presentazione; p. m.: Chiognia (Tr.) b. Giorgis (To.) per mancata presentazione; pesi medio-massimi: Consolati (Tr.) e Orego (To.) incontro pari; pesi massimi: Allevi (To.) b. Cavalli (Tr.) per mancata presentazione.

Risultato complessivo: ATA Trento batte Torino-Boxe: 11-5.

Augusto Manzo, sebbene convalescente per un recente incidente, ha battuto ieri a Bene Vagienna per 11-5 Solferino in una gara di campionato di pallone elastico

Risultati in breve

★ La Torino-Mondovì, gara ciclistica per dilettanti, a cui prendevano parte 62 corridori, è stata vinta da Sobrero, alla media di km. 37,420; 2. Nasciutbene; 3. Carbera; 4. Neora.

★ Al Motovelodromo si è svolto ieri un incontro di calcio fra una rappresentativa di rivenditori di giornali di Torino e una di Milano, la squadra torinese si è imposta per 3-0.

★ Al torneo tennistico di Ivrea si sono avute le vittorie di: Gaddoni nel singolare maschile; Braida in quello femminile; Gaddoni-Schiavi nel doppio maschile; Brambilla-Schiavi nel doppio misto; la Coppa Jervis è stata assegnata al Circolo Canottieri Olona.

★ Il Saluzzo, neo promosso in IV Serie, ha battuto nel suo campo l'Alba per 3 reti a 0.

★ I ragazzi della Juventus hanno vinto ad Acqui l'incontro con la mista Nicese-Acquese per 8-0. Reti di Del Grosso (2), Fontoni, Gennaresi, Ruffin (2).

★ L'incontro di atletica leggera fra Germania ed Inghilterra, svoltosi a Berlino, ha visto la vittoria dei tedeschi per 112 a 94.

★ La Norvegia ha battuto la Finlandia nell'incontro internazionale di calcio, giocatosi ad Oslo, per 4 a 1.

★ Dordoni ha ieri vinto da dominatore la «Maratonina» di marcia svoltasi a Pisa.

Al dilettante Favero il G. P. della Baraggia

Biella, lunedì sera.

Alla «corsa del riso», come viene definito il Gran Premio della Baraggia, organizzato dall'A. S. Baraggia di Buronzo, hanno preso parte ieri 48 corridori dilettanti. La vittoria è toccata a Giuseppe Favero della SIOF di Torino che ha percorso i 180 chilometri del difficile itinerario in 4 ore 9' alla media di km. 38,520.

Favero è riuscito brillante vincitore della volata finale disputata da sette corridori. Secondo si è classificato Chiasano, del Velo Club Novara; 3. Porta

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/40481. [illegible]

[illegible]

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie e mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e non raccomandate [illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

ASPIRAPOLVERE [illegible] Pitelli. Agenzia Laura, Carlina 10. Telefonare 50-142. 9871

FONDERIA alluminio [illegible] Telef. 75-160.

LAMIERE per coperture [illegible] via Parma 1. 6128

OCCASIONE vendo [illegible] Telef. 53-017, 12,30-14, 19-21.

OFFICINA [illegible] Scrivere casella 3140, SPI, Torino. 8325T

OFFICINA [illegible] Scrivere casella 3166, SPI, Torino. 8000T

PAVIMENTI [illegible] Sherwin-Williams. [illegible] via Messina 33, Telefono 46-696.

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

AGGIUSTATORE [illegible] casella 6842, SPI, Torino.

OCCHIALI [illegible] via San Massimo 42.

RISCALDAMENTO [illegible] Telef. 51-606, Moncrivello 11.

5 OCC. CAP. RIL. AMMN. L. 40 p. p.

ABBIAMO [illegible]

ABBIAMO [illegible]

ABBIAMO [illegible]

A.B.C. [illegible]

ABILISSIMA [illegible]

AFFARE [illegible]

AFFAREI [illegible] Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFITTASI corso Francia 24, garage [illegible]

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, cede [illegible]

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, cede [illegible]

AMMINISTRAZIONE, Messina 31, [illegible]

AMMINISTRAZIONE, Messina 31, [illegible]

ALASSIO, [illegible] Torino.

ALIMENTARIO [illegible]

ANGOLARE [illegible]

ARCIOCCASIONE [illegible]

ATTENZIONE [illegible]

AVVIATA [illegible] Scrivere casella 4141, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO [illegible]

AVVIATISSIMO [illegible]

BAR [illegible]

BAR [illegible]

CAFFE' [illegible]

CALZATURE [illegible] Scrivere casella 6070, SPI, Torino.

CARTOLERIA, giornali, [illegible]

CAUSA [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible] Scrivere casella 1113, SPI, Torino.

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDO [illegible]

CEDO [illegible]

CEDO [illegible]

DISPONGO [illegible] Scrivere casella 1124, SPI, Torino.

ESPORTAZIONE [illegible]

FERRAMENTA [illegible] Scrivere casella 6070, SPI, Torino.

FERRERO, [illegible]

FRANA, Mercanti 3, [illegible]

FRANA, Mercanti 3, [illegible]

FRANA, Mercanti 3, [illegible]

FRANA, Mercanti 3, [illegible]

FRANA, Mercanti 3, [illegible]

FRANA, Mercanti 3, [illegible]

FRANA, Mercanti 3, [illegible]

MOTIVI [illegible] Scrivere casella 6187, SPI, Torino.

NEPOTE, [illegible]

NEPOTE, [illegible]

NEPOTE, [illegible]

[illegible]

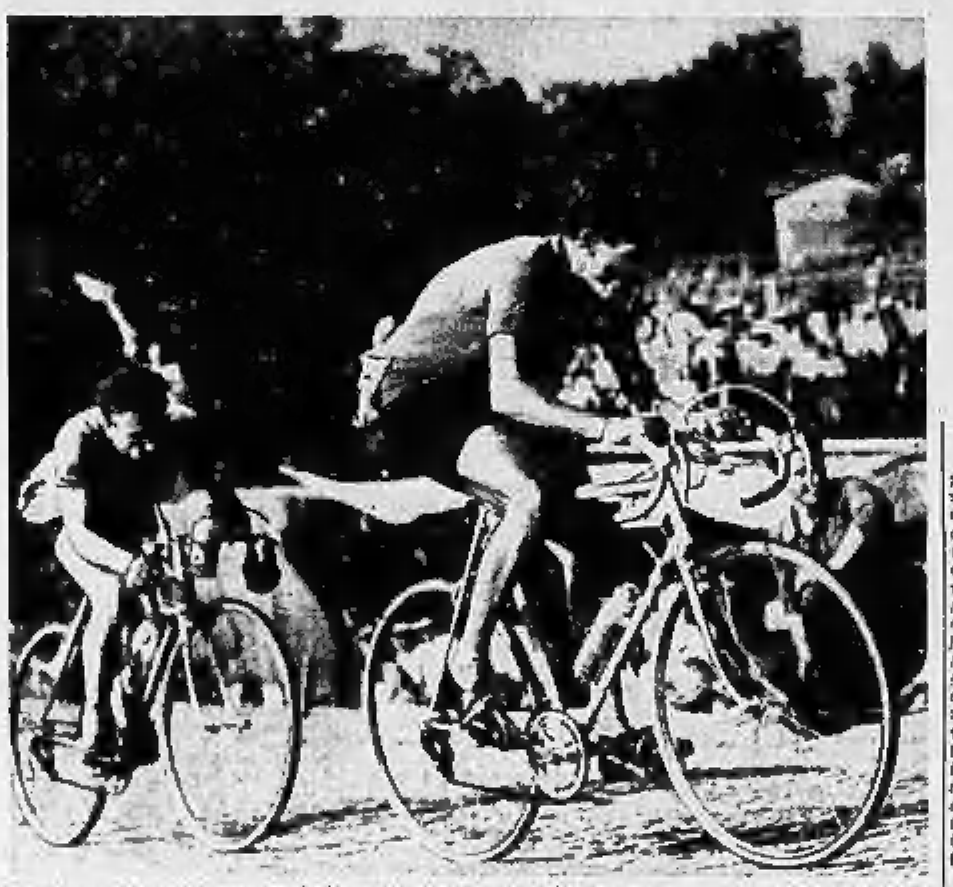
(Continua a pag. 8)

Dal 1932 l'Italia non si aggiudicava il massimo titolo del ciclismo

Fausto Coppi trionfa a Lugano e diventa campione del mondo

GISMONDI QUARTO E DEFILIPPIS QUINTO COMPLETANO IL SUCCESSO

Tutti gli avversari staccati di oltre 6 minuti



Coppi seguito dal belga Derijcke nella fase finale della corsa. (foto Moisio)

(Segue dalla prima pagina)

pionato del mondo avrebbe dovuto finalmente rispondere in una volta sola a tante domande. O egli avrebbe vinto, finalmente aggiudicandosi il titolo che varie volte per una ragione o per l'altra gli era sempre sfuggito, e in questo caso la sua fortuna avrebbe fatto un formidabile balzo verticale verso i fastigi mai da altri raggiunti nello sport ciclistico, oppure egli (ed i suoi innumeri ammiratori) avrebbe dovuto convincersi che l'ora del tramonto era davvero scoccata e che qualunque fatto gli sarebbe ancora occorso nella sua carriera di corridore, lieto oppure no, null'altro sarebbe stato che una tappa [illegible] il silenzio, la solitudine, l'oblio.

Fausto Coppi avvertì la drammaticità dell'ora, e [illegible]mente si adoperò per superare quest'ultimo ostacolo, e vincere la «battaglia della sua vita». Della sua accurata preparazione, della serietà con la quale atleticamente e spiritualmente si accinse a questa competizione, si è parlato a lungo, e non è il caso di ripetere cose già note. Diciamo soltanto ch'egli ieri mattina si presentò alla partenza, come forse mai nella sua vita, più tranquillo e fiducioso nelle proprie forze. Sapeva che sul circuito della Crespera si giocava tutto l'avvenire della sua carriera.

La difficile prova gli è andata bene; egli ha, non dico battuto, ma addirittura sbaragliato tutti i suoi avversari che pur rappresentavano il meglio del ciclismo di tutti i Paesi, ed ha vinto con tanta stupefacente sicurezza da farci dire, ad un certo momento della sua solitaria e vittoriosa fuga verso il traguardo: — Sì, questo che si sta concludendo è un bellissimo campionato del mondo, ma questo Coppi che lo vince così facilmente ce lo fa sembrare quasi monotono!

Colpa, o merito, della stragrande superiorità che Coppi ieri ha mostrato su tutti i suoi avversari. Davvero che ci pareva di essere ritornati indietro di tre, di quattro, di cinque anni, allorchè Coppi ad un certo punto delle corse scattava, pigliava cento metri, e da quel momento cominciava la sua cavalcata a solo, che con sempre maggior vantaggio lo portava vittorioso ai traguardi. Insomma, non più il Coppi ormai stanco e all'apparenza consumato e blasé per le decine e decine di migliaia di chilometri macinati e venduti all'inesausta sete di curiosità e di emozione del pubblici di mezza Europa radunati sulle strade e attorno alle piste, ma un Coppi miracolosamente ringiovanito, un Coppi tirato a lucido, fresco e nuovo, direi. E poichè il percorso gli si addiceva, e poichè lo svolgimento della corsa ha risposto pienamente alle speranze che lui stesso se n'era fatte perchè risultasse subito veloce e rapida, movimentata e combattuta, in modo che le ultime ripetizioni della salita davvero diventando faticose diventassero anche risolutive, tutto si svolse secondo i suoi segreti disegni, e come ben pochi dei suoi amici potevano sperare.

Media-record

La decisione, cioè, ottenuta di forza sulla Crespera; prima (e ciò avvenne al tredicesimo giro, pari, all'incirca, al 190° chilometro) allo scopo di liberarsi dei suoi avversari più pericolosi, che avrebbero potuto in seguito mandare a monte il suo piano (e infatti se ne liberò con un colpo da maestro, sebbene si chiamassero Kubler, Bobet, Geminiani, Ockers, Rolland, Wagtmans, Fornara, Defilippis); eppoi, tre giri più tardi, mancando soltanto una trentina di chilometri all'arrivo, quando con quattro pedalate si scollò dalla ruota quella sanguisuga di Derijcke che fino allora gli era rimasto attaccato dietro dal momento della fuga, e prese a volare verso il traguardo ad una velocità che, per essere stata controllata da cronometristi ufficiali e da apparecchi perfetti, deve considerarsi assolutamente sbalorditiva.

Ve ne faccio subito le cifre, avanti che me ne dimentichi: mentre fino al tredicesimo giro la media si era aggirata dai 34 all'ora ai 35 e rotti, dal momento ch'egli prese a far da locomotiva davanti al belga, essa salì a 37 e 445, 38 e 180 nei giri successivi, fino a toccare il limite-primato dei 38 e più nel giro vertiginoso che gli valse la vittoria e il campionato del mondo.

Scusatemi se finora ho parlato soltanto di Coppi. Ma è stato lui il protagonista maggiore della corsa; è stato lui che, con la sua maestria e la sua classe, ha tratto profitto dalla situazione come si era andata creando dal momento della partenza. Quasi sono indotto a scrivere, che gli altri corridori in gara, tutti gli hanno offerto il modo... di farsi battere da lui. Diedero vita a una gara veloce e vibrante, e non si accorsero che faticavano e penavano non per sè, bensì a vantaggio dell'avversario più pericoloso e [illegible] amato.

Sei brevi capitoli

Per farsene un'idea abbastanza chiara e vicina alla realtà, rileggiamo insieme le note scritte sul mio taccuino, che l'andamento della corsa ha voluto si riassumessero in sei episodi — cioè dalla prima fuga avvenuta che appena una ventina di chilometri erano stati percorsi, all'ultima, a quella che con poche pedalate vide Coppi involarsi davanti allo sfinito Derijcke. E' in questi sei brevi capitoli che è tracciata non dico la «storia», ma la ragione dell'andamento preso dalla corsa e, naturalmente, del suo epilogo.

Il primo di questi episodi è rappresentato dalla fuga tascabile dell'azzurro Astrua con la cooperazione del lussemburghese Gaul; durò dal secondo a metà del terzo giro; non fu una cosa occasionale, d'accordo ma essa dimostrava che c'era qualcuno che lavorava a favore di chi aveva tutto l'interesse perchè la corsa diventasse rapida e faticosa.

Il secondo episodio si delineò subito dopo; fu dovuto al belga De Baere e all'olandese Breenen; continuò e si sviluppò per vari giri, mentre i cronometri segnavano che il vantaggio dei due fuggitivi sul gruppo saliva a mezzo minuto, poi a due e mezzo, a tre minuti. E quando, per iniziativa di Laurendi, alla caccia dei due nominati venne a formarsi un manipolo di sei che comprendeva, oltre il francese, anche Wagtmans, poi Huber, Derijcke, Van Genneugden e il nostro Gismondi, mi venne di pensare: «Toh, ci deve essere qualcuno nel gruppo degli Assi che al nono giro, cioè a metà corsa, appare in ritardo di ben tre minuti e rotti, ci deve essere qualcuno che della piega che sta prendendo la corsa non è affatto scontento».

Raggiunti i primi

Infatti, la caccia che i sei (ma con Gismondi assai parco nel condurre) davano ai due, imprimeva alla corsa un ritmo oltremodo serrato. Faceva piacere a vedere con quanto impegno gli inseguitori pedalassero per raggiungere i primi. E quando ciò avvenne (e fu al decimo giro, alla prima curva della Crespera), vien da dover credere che l'episodio terminasse così, Anzi. Mentre la ingrossata avanguardia continuava a macinare chilometri, dal gruppone qualche altro personaggio si era deciso a uscirne, sembrandogli che a rimanere ulteriormente in compagnia degli Assi non si facesse un buon affare. Così avvenne che a dar movimento al terzo episodio della giornata si facessero avanti dapprima un terzetto formato da Defilippis, Ockers e Lanfranchi; e poi un secondo, con Geminiani, Fornara e Rocks — dietro i quali, soltanto in apparenza indifferenti —, venivano gli Assi.

Da quanto son venuto dicendo, è facile immaginare come la corsa, con quei vari gruppetti inseguentisi a poco più di un minuto l'uno dall'altro, fosse rapida e vibrante; ma il bello [illegible] al 180° chilometro (cioè al dodicesimo passaggio sulla salita) allorchè dal cosiddetto «gruppone» schizzarono via cinque uomini dei più illustri e pericolosi — voglio dire Coppi, Kubler, Bobet, Rolland e Varnajo.

Tredici uomini in fuga; cinque che li inseguono vertiginosamente e li si avvicinano sempre più: totale diciotto, che appena dopo la fine del dodicesimo giro si trovano riuniti, mentre fra il verde degli alberi e il nereggiare della moltitudine che attorno ai quindici chilometri del circuito erano come un continuo anello di carne vivente e vociferante, fiancheggia la salita della Crespera. E fu in quel chilometro, o poco più di strada, che non soltanto si decise la sorte di sedici dei diciotto uomini nominati, ma addirittura del campionato. Che Bobet fosse il primo a partire avanti che la prima ed erissima curva si presentasse ai corridori, è un particolare; che il primo, e unico, a rispondere con successo all'attacco del francese fosse Coppi, è un altro particolare; l'essenziale, l'importante consiste in questo; consiste nel fatto che la maglia azzurra se ne andò via passando sul culmine con almeno cento metri di vantaggio.

C'era della differenza di velocità fra quella sviluppata da Coppi e quella degli altri, che i presenti ebbero l'impressione che il primo corresse, sì, come è suo destino e suo mestiere; ma che i suoi avversari fossero letteralmente fermi. E questo spiega come dai vanghi dei battuti, dalle file dei dominati in una salita neanche di un chilometro e che ormai si erano frazionati, uno solo si sollevasse, e nella stanca e lieve discesa meccanica riuscisse a colmare il distacco e ad agganciarsi alla ruota di Coppi. Ormai il quinto episodio della corsa ce l'eravamo lasciato alle spalle con tutto il suo bagaglio di sorprese e di responsabilità. La corsa appariva decisa; ed era ormai ristretta ai due uomini in fuga.

E' partito ! E' solo !

Coppi e Derijcke avevano davanti a sè settanta chilometri, e pochi più, da percorrere. Ce l'avrebbero fatta a rimanere, soli, al comando? Bastò che alla fine del tredicesimo giro si guardassero i cronometri, per rispondere affermativamente; 1'20" di vantaggio su Gismondi, Ockers e Varnajo; 1'50" sugli altri. Ho già detto dell'andatura velocissima mantenuta da Coppi. In questi quindici chilometri essa risultò la più alta fino allora di tutta la corsa, eccettuati il secondo e il terzo giro d'inizio.

Non ci fu bisogno di aspettare sino al suono della campana. Avanti che i rintocchi segnalassero il penultimo passaggio davanti alle tribune già il belga aveva dovuto dichiararsi vinto. Ciò avvenne al diciassettesimo giro, naturalmente sulla Crespera, dopo che già la volta precedente Coppi aveva tentato il colpo, ma l'altro disperatamente aveva resistito, quasi mordendo il manubrio, tutto appiattendosi sulla bicicletta che andava qua e là, come una serpe. Anche noi nella tribuna dei giornalisti ci sentivamo emozionati, e quando una voce partì da un microfono collegato con la radiotrasmittente sul percorso, e fulmineamente si propagò, il commento che ne seguì fu unanime, di sollievo e di liberazione ad un'ambascia che ci premeva sul cuore: — E' partito! E' solo!

Chi c'era, disse che a Coppi bastarono quattro pedalate, tanto era scattato energicamente (e tanto il belga era rimasto senza più forze, perchè tutte le aveva spese a tener dietro alla «locomotiva azzurra»). [illegible] bastarono quelle quattro pedalate al penultimo passaggio sulla Crespera, per completare il suo capolavoro.

Vittorio Varale

Congratulazioni di Pella

ROMA, lunedì sera.

Il presidente del Consiglio, onorevole Pella, ha fatto pervenire i suoi rallegramenti a Fausto Coppi, a Riccardo Filippi, a Guido Messina ed a Marino Morettini, che con le loro ultime prove a Lugano ed a Zurigo hanno conquistato al ciclismo italiano ben quattro titoli mondiali.

CRONACA DI UNA CLAMOROSA AFFERMAZIONE

Sulla Crespera (al 13° giro) l'irresistibile scatto di Fausto

Da uno dei nostri inviati

Lugano, lunedì sera.

La storia a piccole tappe di un grande trionfo. Una storia che incomincia all'alba e che finisce a [illegible] una giornata meravigliosa per gli italiani, doppiamente padroni del campo, in gara e attorno alla gara. Quando arrivammo all'aeroporto di Agno, dove erano fissate le tribune, l'orologio segnava le sette e mezzo. Il sole prendeva ad asciugare la rugiada della notte, mille e mille persone si alzavano dai prati dove avevano avuto il coraggio di dormire. Qualcuno con una coperta buttata addosso, i più alla bella stella. Atmosfera da sagra campestre in una es[illegible] di fiaschi di vino.

E la folla arriva, si preme alle entrate, sono già ottantamila, diventeranno cento, due, trecentomila. Una massa enorme da incutere paura. Qualche scontro di lieve importanza tra tifosi italiani e svizzeri, ma si tratta di eccesso di entusiasmo quasi per aiutare il trascorrere lento delle ore.

I concorrenti provano il percorso, per gli azzurri c'era un diluvio di battimani. Intravediamo Binda: nervoso, preoccupato. «Speriamo», dice, e scompare.

Storiella in casa francese. Darrigade sostituisce Robic. Testa di vetro si è presentato la sera di sabato presso l'albergo dove alloggiava la squadra di Bobet e il signor Bidot, commissario tecnico, sottolineandogli il ritardo, gli ha comunicato la decisione di sostituirlo con Darrigade. Robic ha fatto fuoco e fiamme, ha cercato disperatamente una maglia per allinearsi al via, ma Bidot ha tenuto duro. E tra i francesi parte quindi Darrigade.

La organizzazione svizzera, per quanto evidentemente non abituata alle invasioni dalla vicina frontiera, è miracolosa, riesce a mandare ogni cosa nei suoi binari. Chiamano i corridori al via, guardano Kubler e sussurrano: «Come è tirato! Deve andare fortissimo!». Poche formalità, il presidente dell'UCI Joinard abbassa la bandierina. 10,03, per la cronaca.

Primo giro. — Battute d'assaggio. Tutti in gruppo, una caduta di Kamber e di Dierckxens senza conseguenze. Il plotone sfila veloce (oltre [illegible] di media) e Darrigade per evidente puntiglio guida la corsa.

Secondo giro. — Sveglia improvvisa sulla tanto discussa salita della Crespera. Gaul, il lussemburghese che sembra un bimbo e che è considerato una grande promessa, se ne va e solo Astrua resta alla sua ruota. I due sono seguiti da Huber, Pianezzi e Fornara, che vengono poi riassorbiti dal gruppo, che al secondo traguardo transita in svantaggio di 1'25" dai fuggitivi.

Terzo giro. — Astrua — testa pelata — vuol fare sul serio. Anche Gaul sarebbe dell'idea, ma gli altri non si permettono distrazioni. Il bottino dell'italiano e del lussemburghese sfuma, al passaggio n. 3 è ridotto a una decina di secondi sul gruppo che avanza diviso. Kubler guida un plotoncino, ma Coppi ne [illegible] un altro immediatamente dietro. E tutto quindi finisce nel nulla.

Quarto giro. — Finisce nel nulla anche il tentativo di Astrua e il giro sembra naufragare nella tranquillità quando sul finire il belga De Baere e l'olandese Van Breenen rompono le uova nel paniere. Schizzano via dal gruppo, che perde subito 55".

Quinto giro. — E ne perde altri. Gli assi non si interessano della coppia di testa, che fa registrare al 5° traguardo ben 2'35" di distacco. Müller, il campione del mondo in via di liquidazione, è in ritardo di 2'30". Ha fortato però: la fortuna del Lussemburgo ha cambiato direzione.

Sesto giro. — In testa novità NN, alle spalle dei due che galoppano a caccia di sogni c'è però del nervosismo. Il plotone è a 2'40", ma Geminiani, Woorting e Petrucci si fanno notare per la loro intraprendenza.

Settimo giro. — Si è gettato il seme della lotta. Gismondi in azione di copertura rompe però l'azione di chi appare troppo ardito e riescono ad evadere solo mezze figure. Al passaggio, dopo De Baere e Van Breenen vengono: a 2'55" Van Schwarzenberg, a 3'33" Schneider, a 3'30" Schils, a 3'38" il gruppo.

Ottavo giro. — Di turno Laurendi. Il francese pianta la compagnia e insegue il belga e l'olandese. Nella scia si agitano prima Huber e Van Geneugden, poi Wagtmans, Derijcke e il solito Gismondi, i quali nel

Nono giro — si riuniscono dietro al francese, dietro De Baere e Van Breenen. Al 9° passaggio i sei hanno solo 55" dagli uomini al comando, mentre Coppi a 2'30" ordina al gruppo un'andatura più attiva.

Decimo giro. — Gioco fatto. Laurendi e soci acciuffano Van Breenen e De Baere e questo ultimo cede. Ora sono in sette a fare la corsa, ma tra di loro ci sono ospiti pericolosi, sicchè Bobet, Kubler e Coppi, pur montandosi una seria guardia, pensano di non perdere troppo terreno. Il loro distacco è di 2'05". Lo svizzero Graf si ritira per crampi.

Undicesimo giro. — Si pedala ormai da oltre quattro ore e mezzo e i campioni stimano sia giunto il momento di fare sul serio. Defilippis, Lanfranchi e Ockers lasciano il grosso, imitati presto da Geminiani, Fornara e Rolks. Il fuoco cova sotto la cenere, i sette che guidano la gara sentono ormai vicino il fiato dei cacciatori.

Dodicesimo giro. — La situazione precipita. Laurendi, Huber, Van Geneugden, Wagtmans, Derijcke, Gismondi, e Van Breenen continuano a unire i loro sforzi, ma dietro di loro, a Defilippis, Lafranchi, Ockers, Geminiani, Fornara e Rolks si sono aggiunti Coppi, Kubler, Bobet, Rolland e Varnajo. E 45" segnano al termine della tornata il lieve distacco.

Giunge intanto notizia che a Chiasso una colonna di automobili sta in questo momento sbrigando le pratiche di dogana per entrare in Svizzera diretta al circuito. Tardi — ci sembra.

Tredicesimo giro. — Tardi, perchè gli eventi sono maturi. La folla lo sente, perde un po' la calma, a tratti invade la pista per seguire più da vicino la meravigliosa lotta. Ugo Koblet arriva in tribuna a tempo per sentire dallo speaker che la corsa è decisa. Coppi e compagni hanno acciuffato i fuggitivi. Bobet sulla salita ha tentato il colpo sulla salita della Crespera, Coppi con a ruota Derijcke, vincitore della Parigi-Roubaix, lo ha raggiunto e lo ha piantato. Il campionissimo passa alle tribune trascinandosi il belga con 1'20" su Varnajo, Gismondi e Ockers, 1' e 50" sugli altri.

Quattordicesimo giro. — Mancano 50 km. all'arrivo. L'impresa sembra azzardata. Ma Fausto ha spiccato il volo e occorre lasciare la parola alle cifre che il cronometro a mano a mano ci dà scandendo il tempo di un'impresa formidabile. Le posizioni non cambiano, solo il distacco di Coppi e di Derjicke prende vaste proporzioni. Alla fine del giro è di 2'35" su Gismondi, Ockers e Varnajo, è di 4'09" su nove corridori, tra cui Kubler, Bobet, Fornara e Geminiani. Magni viene a 10'20" con Rossello, Astrua e Petrucci hanno abbandonato.

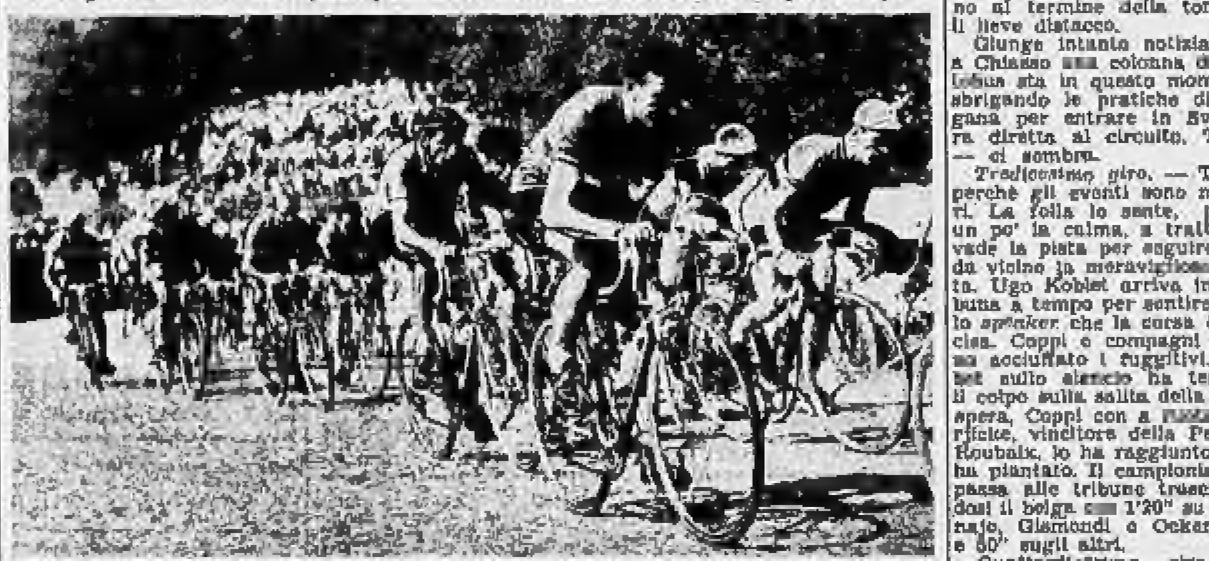
Quindicesimo giro. — L'incalzare di una frenetica galoppata. Lo spazio che assicura a Coppi la tanto attesa maglia iridata è ormai una sicurezza. Dietro di lui, il vuoto. Si ritira Magni.

Sedicesimo giro. — Questo vuoto è rotto da Ockers e da Gismondi (3'40"), da Defilippis (6'45"). Gli altri sono ormai a 6'55".

Diciassettesimo giro. — Resta un pericolo: Derjicke è un tipo che in volata ci sa fare. E Coppi con un solo scatto prepotente lo pianta sulla Crespera. Al passaggio il belga è già lontano 2'38". Ockers e Gismondi arrancano a 5'40", Defilippis con Gaul è a 8'25", Kubler a 10'20".

Diciottesimo e ultimo giro — Ormai non ci sono più discussioni. L'apparire dell'azzurro sul rettilineo che mette al traguardo genera il pandemonio. Parole? Inutili. Una tradizione nemica si è spezzata. Grazie, Lugano!

Gigi Boccacini



Bobet in testa seguito da Coppi e Magni all'inizio della corsa di Lugano. (foto Moisio)

Koblet si riconcilia con Coppi

La "Maglia iridata" dichiara che il percorso era durissimo

Lugano, lunedì sera.

Fermi siamo le ultime macchine italiane sono riuscite a varcare la frontiera. Ieri sera, questa notte per Lugano è passata una fila sola vociante rumorosa. Tifosi di ogni parte della penisola — circola la notizia che 350.000 siano state le persone che hanno attraversato i confini e magari con un po' di esagerazione la cifra dovo essere stata quella — tifosi di tutta Italia, dicevamo, si sono dati convegno e sono impazziti di gioia. Si sono mantenuti abbastanza calmi sul circuito, poi l'entusiasmo lungo la strada del ritorno ha preso la mano. E i pacifici luganesi si sono sentiti scandire per ore e ore a ritmo frenetico il nome del trionfatore unito a qualche frase poco felice, un po' fuori posto, e di certo gratuita. Non è proprio il metodo migliore per conquistare simpatie all'estero, ma il ritornello è inutile: alcuni fatti così e l'occasione del resto sembrava creata apposta per fare straripare la felicità in manifestazioni poco simpatiche. Tra Torino e Milano una successo qualcosa del genere per colpa delle partite di calcio: e la tradizione purtroppo si è [illegible] trasportata di sana pianta nel ciclismo.

Molto più in gamba dei suoi tifosi si è mostrato invece Coppi. Con il Campionissimo abbiamo parlato mentre, appena indossata la maglia dai colori dell'iride, Fausto aveva il suo da fare per sopportare un enorme mazzo di fiori. Il Campionissimo sfoggiava un sorriso mai visto sulle sue labbra: «Sono felice, veramente felice: ma resto tranquillo. Qualcuno mi suggerisce di chiudere la mia carriera con questo successo, ma io continuerò se non altro la serie delle riunioni in pista per le quali mi sono impegnato. A cominciare da questo lunedì stesso a Torino».

«Correrai il Gran Premio delle Nazioni?».

«No, ho deciso di rinunciarvi».

«E per le altre gare. Per il giro di Lombardia, ad esempio?».

«Non ho ancora deciso. Sarà questione di vedere quale grado di forma avrò in quell'epoca».

Koblet era lì a due passi. Ha subito dimenticato il Giro d'Italia, lo Stelvio, le discussioni. Tra Assi di rango ci si intende presto. Lo svizzero si precipitò infatti a stringere la mano al nuovo campione del mondo: «Complimenti, hai vinto davvero il più forte!». Poi rivolgendosi verso di noi: «Gli altri hanno sentito la fatica e il caldo».

«Entusiasta di Coppi allora?».

«Sì, è stato grande. Tra noi due sono finite le polemiche e spero con tutta franchezza che siano finite anche le beghe tra i tifosi che non fanno certamente bene a noi corridori ciclisti».

Sorrisi [illegible] di consenso da parte di Bobet e di Kubler, stravolti dalla fatica. Nuovo turno di abbracci. Una festa di sport. Una lezione agli appassionati facile preda della ebbrezza della vittoria.

«Come hai trovato la gara?».

«Durissima, un percorso difficile: gli organizzatori avevano proprio ragione. E chi non ha loro creduto, ha perduto la posta».

g. b.

600 mila lire ai «12» dei pronostici ippici

Nel concorso pronostici ippici si è avuta la seguente colonna vincente: 1-x; 1-x; x-1; 1-x; 1-1; 1-2. Sono stati realizzati 13 «dodici» (ventuno in Piemonte) che incassano L. 624.416; 334 «undici» (22 in Piemonte) cui toccheranno L. 23.651 e 4.123 «dieci» (174 in Piemonte) il cui premio è di L. 3.524.

L'ordine di arrivo

Ordine di arrivo della corsa di Lugano:

1. Coppi (Italia) in 7 ore 30' e 59" (media km. 36,233); 2. Derijcke (Belgio) a 6'16"; 3. Ockers (Belgio) a 7'26"; 4. Gismondi (Italia) a 7'34"; 5. Defilippis (Italia) a 8'12"; 6. Gaul a 8'12"; 7. Kubler a 11'27"; 8. Bobet; 9. Geminiani; 10. Brasser; 11. Van Genneugden; 12. Fornara; 13. Wagtmans, tutti col tempo di Kubler.

Seguono: 14. Hörmann; 15. Rolland; 16. Rohs; 17. Darrigade; 18. Schulte; 19. Trobat; 20. Woorting; 21. Petry; 22. Massip; 23. Rola; 24. Lorollo; 25. Deledda; 26. Rossello; 27. Bedwell.

Tutti gli altri corridori (alla partenza erano 70) hanno abbandonato.

Il libro d'oro

I vincitori del campionato mondiale professionistico su strada, dalla prima edizione effettuata nel 1927, sono stati: 1927 ad Adenau: Binda; 1928 a Budapest: Ronsse (Belgio); 1929 a Zurigo: Ronsse; 1930 a Liegi: Binda; 1931 a Copenaghen: Guerra; 1932 a Roma: Binda; 1933 a Montlhéry: Speicher (Francia); 1934 a Lipsia: Kaers (Belgio); 1935 a Floreffe: Aerts (Belgio); 1936 a Berna: Magne (Francia); 1937 a Copenaghen: Meulenberg (Belgio); 1938 a Valkenburg: Kint (Belgio); 1946 a Zurigo: Knecht (Svizzera); 1947 a Reims: Middelkamp (Olanda); 1948 a Valkenburg: Schotte (Belgio); 1949 a Copenaghen: Van Steenbergen (Belgio); 1950 a Liegi: Schotte; 1951 a Varese: Kubler (Svizzera); 1952 a Lussemburgo: Müller (Germania); 1953 a Lugano: Coppi.

Commenti francesi

PARIGI, lunedì sera.

Il trionfo di Fausto Coppi a Lugano è stato salutato ieri sera dalle emissioni radiofoniche sportive e dalle edizioni dei giornali serali con un coro unanime di simpatia.

«Dopo tanti anni di regno effimero e più o meno oscuro a rappresentare il mondo ciclistico c'è finalmente un autentico fuori classe, un campione confermato da tante straordinarie imprese».

Prima partita della stagione per le squadre torinesi

Buon "esordio,, di Juventus e Torino

COSI' I JUVENTINI HANNO VINTO

Infortunio a Ricagni e 4-2 alla Biellese

Il sud americano dovrà stare un mese a riposo - Bene Montico ala destra

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

Se la partita fosse durata mezz'ora o poco più, potremmo dire d'aver visto una «grande Juventus»: passaggi rapidi, palloni in profondità, nessun bianconero volutamente impegnato in personalismi inutili, una Juventus veloce, sbrigativa come da tempo non si vedeva. Poi per la stanchezza di qualche uomo, e per le troppe sostituzioni nella ripresa, il tono del gioco è calato; la Biellese è uscita dalla soggezione della superiorità dell'avversario, e si è presentata al pubblico amico, da cui ha avuto la sua parte di meritati applausi. Non si può giudicare la Juventus di ieri: troppi gli assenti giustificati e no (John Hansen, Praest e Bertuccelli, Ferrario e Muccinelli), troppi uomini a corto di preparazione (Oppezzo, Ricagni, Manente e Boniperti). Si è trattato di una partita di allenamento, e come tale deve essere giudicata, una prova parzialmente indicativa, un abbozzo di gioco, una idea di quella che potrà essere la Juventus nel prossimo campionato.

Eppure questo incontro Biellese-Juventus meritava di essere visto; c'erano punti di interesse, che non potevano essere sottovalutati: Ricagni, la mezz'ala di recente importazione, Montico all'ala destra, il tandem di sinistra dell'attacco juventino, che nella circostanza era formato da Gimona-Carapellese. Tutto bene? Ad una di questi quesiti bisogna rispondere senz'altro di sì. Montico, maglia n. 7, è stato una lieta sorpresa: una ala più di appoggio che di punta, ma sempre disposto nel gioco di spola, con una riserva di fiato da far invidia ad un maratoneta, pronto nel lanciarsi all'attacco ed altrettanto pronto al ricupero in difesa. Non sarà tanto fine nel tocco, non avrà il gioco spumeggiante di Muccinelli, ma è incisivo, utile, positivo sempre. Non conta i chilometri che percorre, ed il suo mediano è aiutato nel gioco di copertura. Ieri Ricagni troppo sovente lo ha dimenticato, ma Montico si è imposto egualmente, sì che i dirigenti bianconeri possono attendere il ravvedimento del «figliol prodigo» Muccinelli senza particolari apprensioni.

Ricagni. Ha segnato un goal che può definirsi capolavoro. Intervenendo su una palla, respinta corta da un difensore biellese, l'argentino ha dato spettacolo: tocco di testa, passaggio sul sinistro e tiro prepotente di destro. Poco dopo si è fatto male e abbastanza seriamente; il prof. Borsotti gli ha riscontrato uno strappo al muscolo quadricipite della coscia destra: prognosi un mese e forse più di riposo e cure. Prima di abbandonare il campo (22' della ripresa) Ricagni aveva fatto qualcosa di bello come aveva pure palesato qualche lacuna nel suo gran correre su e giù per il campo. E' un volenteroso, questo è certo, ed il suo sforzo nell'adattarsi al gioco dei compagni denota intelligenza. Troppe volte si perde in passaggi laterali se non addirittura in dietro, ma mai nella sua azione c'è alcunché di avventato, tutto è calcolato, tutto è «voluto». Ora dovrà rimanere a riposo a lungo, e poi ricominciare. Se, come pare, John Hansen guarirà presto, l'assenza di Ricagni non sarà un grave problema per Olivieri; Gimona, ottimo in tandem con Carapellese, potrà sostituirlo.

Nella ripresa tra i bianconeri sono entrati in campo Macor, Bey, Travia e Settembrini. Buon mediano, quest'ultimo, sempre a ridosso dell'uomo che deve guardare, duro, volenteroso. Potrà rendersi utile così come Macor sia al centro che all'ala, e come Travia.

La Biellese può essere soddisfatta della prestazione dei suoi ragazzi. La squadra del primo tempo, che dovrebbe essere quella che esordirà nel campionato di IV serie, ha possibilità notevoli; ottima la mediana specie in Orlando, incisivo l'attacco, dove fa spicco Nattino per impostazione della manovra e precisione nel tocco. I due goals segnati ieri hanno un po' del fortunoso (un errore dei difensori avversari ed un calcio di rigore piuttosto dubbio nell'intenzionalità di chi ha commesso il fallo), ma non si può dimenticare il valore degli avversari come non si deve sottovalutare il fatto che i biellesi si sono messi da poco al lavoro. Di questa squadra si sentirà parlare nel prossimo torneo.

Limitiamo la cronaca al semplice racconto delle reti. Al 4' minuto Parola lanciava Boniperti, che, aggirato il centromediano Orlando, segnava con tiro rasoterra. Al 33' la seconda rete juventina, realizzata da Gimona in seguito ad una bella azione Montico-Boniperti. Prima dello scadere del tempo (47') i biellesi segnavano: Cattaneo, approfittando di un errato passaggio di Piccinini al portiere Angelini, riusciva a mandare in goal con un tocco astuto. Nella ripresa al 23' realizzava Ricagni, mentre si registravano due goals proprio sul finire: al 44' era Oppezzo, che portava a quattro le reti juventine, ed un minuto dopo l'arbitro concedeva un rigore per fallo di mano dello stesso Oppezzo. Donatelli non falliva il tiro dagli undici metri. Due a quattro e (incidente di Ricagni a parte) tutti contenti: i biellesi per il buon incasso e per la bella prova dei loro ragazzi, la Juventus per l'allenamento avuto e per aver «trovato» in Montico un'ala destra di sicuro rendimento.

Giulio Accatino

BIELLESE: Leni (Barbieri); Brachieri (Olivero), Olivero (Destri); Chinis, Orlando, Camuletto; Marnini, Francescon (Mazzucchi), Dassi (Ferracini), Nattino (Donatelli), Cattaneo (Del Russo).

JUVENTUS: Angelini (Viola); Corradi (Travia), Manente; Oppezzo (Settembrini), Parola (Corradi), Piccinini (Oppezzo); Montico (Bey), Ricagni, Boniperti (Carapellese), Gimona, Carapellese (Macor).

* Nella riunione preparatoria per la formazione della squadra femminile italiana di atletica leggera per l'incontro triangolare con Svizzera ed Austria, svoltasi ieri a Pisa, si sono avute vittorie di: Piccinini (disco, m. 37,39); Fassio (lungo, m. 5,24); Simonetti (80 ost., 13"4/10); Piccinini (peso, m. 13,17); Costantino (200 piani, in 26"); Turci (giavellotto, m. 40,78); Rindocci (alto, m. 1,44); Simonetti.

* Lo statunitense Schemanski è il nuovo campione del mondo di sollevamento pesi per la categoria medio-massimi, con kg. 442,5; egli ha anche stabilito il nuovo record mondiale nello slancio, con chilogrammi 180.

Partite amichevoli disputate ieri

Juventus-*Biellese 4-2; Torino-*Cuneo 3-1; *Fiorentina-Milan 2-0; Inter-*Domodossola 9-1; *Genoa-Brescia 3-0; Lazio-Caracas 2-0; Legnano-*Casale 5-3; *Napoli-Messina 3-0; *Monza-Novara 3-1; Palermo-*Sanremese 1-0; *Verona-Roma 2-2; Sampdoria-*Alessandr. 4-2; Spal-*Modena 1-0; Atalanta-Marzoli 4-1; Vicenza-Bologna 2-0; Triestina-*Palmanova 7-2; *Padova-Udinese 2-2; Como-*Caravaggio 8-1; Fanfulla-*Vogherese 6-3; *Livorno-Empoli 1-0; *Piacenza-Cremona 4-1; *Parma-Salernitana 4-3; *Lucchese-Piombino 1-1; Pavia-*Gravellona 2-0; *Pordenone-Venezia 1-1; Arsenal Spezia-*Carrarese 3-2.

Senza brillare il Genoa batte il Brescia: 3-0

Genova, lunedì sera.

Tanto il Genoa che il Brescia sono ancora lontani da quel rendimento medio che si richiede da una squadra che deve affrontare un lungo campionato. Il costante e indisturbato predominio rossoblu è dovuto più all'individuale superiorità degli atleti genoani sui diretti avversari che al complesso del giuoco di squadra. Soltanto sul finire del primo tempo (i due goal sono appunto nati al 27' e al 43') il Genoa ha cominciato a trovare se stesso e ad imbastire qualche azione di rilievo. I due goal, il primo di Bennike e il secondo di Larsen, sono frutto appunto di due belle azioni, certo le più irresistibili.

Nel secondo tempo ha segnato Frizzano al 27'.

Il portiere della Biellese, Leni, protetto da un terzino, avventa di pugno un attacco della Juventus

Per i granata a Cuneo un facile successo: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì sera.

Il Torino non ha potuto schierare Boscolo e Biagioli nella partita amichevole di Cuneo. Essi sono indisposti per colpi ricevuti durante gli allenamenti di via Filadelfia. Al posto dei due «nuovi» i granata hanno «ritrovato» in gran forma Giovetti e Nay. Il centroavanti ha segnato due goals e se ne è visto annullare un terzo, che era più bello degli altri due messi insieme. Non c'è nulla di meglio di un concorrente diretto messo alle spalle o a fianco di un titolare, per vedere il diagramma del rendimento puntare verso l'alto come il profilo altimetrico della tappa dell'Izoard. Giovetti, di concorrenti ne ha due: Biagioli e Franceschina.

In quanto a Nay, egli è sceso in campo centromediano, nel secondo tempo, avendo a lato Giuliano spostato a laterale destro. L'esperimento sembra essere stato fatto apposta per aggiungere una sfumatura di dubbio al sorriso cortesemente radioso ed impersonale dell'allenatore granata.

«Dica, mister Carver — abbiamo chiesto — non crede che il "vero" posto di Giuliano sia quello di laterale, dove la sua statura inferiore alla media non ha importanza ed i suoi passaggi perfettamente dosati costituiscono invece uno splendido invito per lo sgroppate degli avanti?».

«Io non dire».

«E dica ancora, mister, non le pare che Nay esuberante e potente sia sciupato tra le riserve?».

«Io non dire. Io aspettare e vedere».

La tattica del «wait and see», l'aspettare e vedere di mister Carver, dark al Torino la squadra per il prossimo campionato. Le preziose confessioni di mister Carver sono infatti servite a precisare che la partita di Cuneo, non è stata giocata dalla formazione base nel primo tempo e da giocatori in esperimento nel secondo. In tutti e due i tempi si sono osservati gli elementi a disposizione. La squadra-tipo verrà più tardi.

Lo schieramento iniziale è stato: Borriero; Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Sentimenti III, Tagnin, Giovetti, Buhtz, Bertoloni. Tra il sestetto della giovinezza, che nelle linee arretrate comprendeva giocatori al di sotto dei venticinque anni ed i rimanenti quattro uomini dell'attacco stavano i trentacinque anni dell'ala destra Sentimenti III. L'ex-laziale si avvia a diventare, per la sua resistenza, il «fenomeno-Sentimenti». Ha corso come se avesse stracciato il certificato di nascita ed è stato uno dei più utili.

Buhtz ha inaugurato la stagione dei suoi tiri da distanza con un perfetto «shoot» da trenta metri. Il pallone è rimbalzato contro la traversa. Buhtz è certo il giocatore di maggior classe del Torino. Il Cuneo ha sfiorato il successo con una serie di tiri di Rosar, Pellicari e Taricco (ne abbiamo visto bene nella mischia).

Farina ha respinto tutto quanto di testa, poi si è arrangiato Borriero. Al 23' Tagnin, la «mezz'ala dell'avvenire», si è messo a lavorare in coppia con Buhtz e ne è uscito un buon passaggio a Giovetti. L'ex comasco, che tra parentesi ha perso la brutta abitudine di cadere ogni quattro passi e che sembra ora assai sicuro di sé, ha lasciato partire una stangata imparabile. Uno a zero per il Torino.

Al 38' ancora Tagnin ha servito Giovetti e questi ha aspettato l'arrivo del terzino per scartarlo con una finta. Quindi è scattato verso la porta segnando di precisione.

L'arbitro, poco dopo, ha fischiato la fine. Il Torino, terminato il riposo si è presentato con Tagini; Grava, Cuscela; Giuliano, Nay, Travi (un giocatore proveniente dal Varese), Franceschina, Sentimenti III, Giovetti, Buhtz, Bertoloni. Spikofski, sul cui nulla osta si hanno ben poche speranze, non era nemmeno venuto a Cuneo.

Tagini era stato in prestito alla squadra cuneese lo scorso anno e ci teneva ad esibirsi nelle file della sua «vera» società. Romano, uno dei portieri titolari durante la ripresa gli è stato vicino accanto al palo. Calvo come è sembrava il consigliere del ragazzo. Un simpatico consigliere.

Grava, Cuscela, Giuliano (tornato laterale), Nay, Sentimenti III (anche lui immesso nel ruolo abituale di mezz'ala) rappresentavano un tuffo nel passato per le centinaia di sostenitori granata al seguito della squadra. Che piacere vedere Grava in ottime condizioni!

Il Torino vecchia edizione è stato all'altezza della nuova, anche se i due goals segnati nel secondo tempo da Giovetti e Franceschina sono stati annullati. Ha segnato, in compenso, Bertoloni e questo tiro arrivato a bersaglio è stato una delle poche prodezze dell'ex giocatore della Pro Patria. Bertoloni ieri non era certo nella sua migliore giornata. All'estrema destra si è dato invece un gran da fare Franceschina. Il giovane attaccante corre bene, ha «fiuto del goal»; non è un'ala, ma un buon centravanti. Nel secondo tempo come nel primo, il Torino, che era alla sua prima partita ufficiale della stagione ha dato una prova più che soddisfacente.

Il Cuneo, con la collaborazione dell'arbitro ha segnato l'ultima rete al 41', con Guaraldo. Nemmeno nelle prossime cento partite di campionato si avrà nuovamente una simile severità nel punire i falli in area, come si è visto nel rigore concesso per un mani involontario di Cuscela. Il Cuneo aveva sciupato in precedenza parecchie occasioni e nel «penalty» è stata applicata, tra il consenso generale, la legge del compenso.

La squadra allenatrice ha schierato i suoi «nuovi» al gran completo. Sono piaciuti il portiere Cavo, primatista di scontri con l'avversario e conseguenti brevi svenimenti a terra (sempre senza alcune gravi conseguenze, per fortuna) il vecchio Piazza, i giovani Pellicari, lontano cugino dell'omonimo giocatore della Spal, e Rosar. Nel complesso la campagna acquisti giocata entro i confini dei quattro-cinque milioni pare essere stata indovinata dal Cuneo.

Tutta la partita è stata seguita con vivo interesse, compreso l'ultimo quarto d'ora, tra le 17,45 e le 18, quando molti spettatori avrebbero avuto una netta tendenza a distrarsi per domandare ai possessori di radioline chi avesse vinto il campionato mondiale di ciclismo su strada. La radio italiana invece tardava a dare la grande notizia. Il trionfo di Coppi si è appreso, come prima informazione da Radio Montecarlo.

Paolo Bertoldi

TORINO: Borriero (Tagini); Molino (Grava), Farina (Cuscela); Rimbaldo (Giuliano), Giuliano (Nay), Moltrasio (Travi); Sentimenti III (Franceschina), Tagnin (Sentimenti III), Giovetti, Buhtz, Bertoloni.

CUNEO: Cavo; Marelli (La Pressa); Gandiglio (Dominetti); Piazza (Brino), Parola, Lerda (Martina); Rosar, Guaraldo, Pellicari, Contin (Mattalia), Taricco.

Gli allenatori azzurri: Piola (a sin.) e Frossi, a Monza

Il Novara delude anche a Monza: 1-3

Monza, lunedì sera.

Nella sua seconda uscita precampionato, il Novara ha ceduto nettamente sul terreno del Monza. Gli azzurri dopo aver deluso contro la Pro Patria (1-1) hanno ieri fatto il bis, mancando specie nel reparto attaccante, dove il solo Masoni (schierato nella ripresa) ha dato a vedere di possedere ottime qualità. Discreta la prestazione della difesa e meno che mediocre quella della mediana. In definitiva l'undici novarese ha dimostrato di essere ancora molto lontano dalla forma migliore.

Di contro, il Monza è apparso già abbastanza in forma. Tra i migliori sono da citare: gli ex-juventini Barberi e Colombo, Astorri, Piazza e Lovati.

La prima rete della giornata la si deve registrare al 21' del primo tempo: a conclusione di un'azione Malavasi-Colombo, Forlani batte imparabilmente Corghi. Nella ripresa il Monza raddoppia al 15' con Baruffi e al 24' Calegari porta a tre le reti per la sua squadra. E' Masoni che segna la rete della bandiera per il Novara al 41 con un forte tiro sulla destra del portiere.

MONZA: Lovati (Corno); Barberi, Copreni (De Poli); Pasolini (Brian), Piazza (Maier), Todeschini (Colombetti), Malavasi (Baruffi), Colombo (Fracassetti), Astorri (Calegari), Forlani (Zanello), Cuzzoni (Caminati).

NOVARA: Corghi (Bottioni); Della Frera, Pombia; Feccia, De Togni, Baira; Marzani, Colombi, Janda, Miglioli, Pasquale (Masoni).

Arbitro: Coppi di Milano.

Gren ha segnato contro i suoi ex-compagni

Sorpresa a Firenze dove il Milan perde

Firenze, lunedì sera.

Ventimila spettatori hanno assistito allo stadio comunale all'esordio della nuova Fiorentina. I viola sono apparsi, al contrario del Milan, già molto avanti nella preparazione e, stando alla gara di ieri dovrebbero, nel prossimo torneo dar molto filo da torcere agli «squadroni».

Le reti sono state segnate da Gren al 12' e da Bacci al 26' del primo tempo.

LAZIO-UNIVERSIDAD DI CARACAS 2-0 (1° tempo 1-0).

Le reti sono state segnate entrambe da Bredesen, al 41' del 1° tempo e al 44' della ripresa. La Lazio non è apparsa però ancora in buone condizioni di forma: troppo lenta in difesa e troppo slegata all'attacco.

I migliori in campo sono stati Vivolo e Sentimenti IV, quest'ultimo autore di superbe parate che hanno impedito ai venezuelani di concretare la loro superiorità tecnica.

ROMA-*VERONA 2-2 (1° tempo 1-1).

La supremazia dei giallo-rossi è stata assai netta nel primo tempo: nella ripresa viceversa la prestazione della Roma è stata piuttosto fiacca.

Hanno segnato Galli (R) al 18' e Bian (Verona) al 33 del 1° tempo, Pellegrinotti (R) al 21' e Dini (Verona) al 36' della ripresa.

LEGNANO-*CASALE 5-3.

Marcatori: Mansardo (L.) al 6' e al 12', Eidefjall (L.) al 28' del primo tempo; Panna (C.) al 7', Motta (L.) al 14', Gambino (C.) al 26' del secondo tempo; Bercarich (L.) al 10', Rossi II al 15' del terzo tempo.

*ATALANTA-MARZOLI 4-1.

Hanno segnato: Ungaro (M.) al 27' del primo tempo; Cadè II (A.) al 4' e al 15'. Personeni (A.) al 18' e Cadè II (A.) al 28 della ripresa.

TRIESTINA-*PALMANOVA 7-2.

Reti: Ispiro, Soerensen (2), Curti (2), Lorentini e Jensen per la Triestina. Tailana e Piani per gli alleatori.

SPAL-*MODENA 1-0.

Una rete di Pellicani al 14' della ripresa ha dato la vittoria sul Modena ad una Spal già a buon punto nella preparazione.

*NAPOLI-MESSINA 3-0.

Jeppson, il migliore in campo assieme a Vitali e Vinyei, ha segnato quattro delle cinque reti, mentre appunto Vitali ha realizzato la quinta. Vinyei che era l'unico tra gli azzurri ancora «recalcitrante» per il reingaggio, dopo l'incontro si è recato in sede spontaneamente ed ha apposto la sua firma al contratto che lo lega al Napoli a norma delle attuali regole emanate dalla F.I.G.C.

PRO VERCELLI-*PINEROLO 3-0 (1° tempo 1-0).

Marcatori: Marino al 22' del 1° tempo: Rosio al 1' e Musai al 7' della ripresa.

I grigi non hanno sfigurato

Si afferma la Samp ad Alessandria: 4-2

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Alessandria da serie B: nove titolari cambiati rispetto alla formazione dello scorso anno. Era logico che si fosse tanto attesa per la prima esibizione di una squadra tanto rinnovata. Come è noto, la società grigia ha restituito Tagnin al Torino e Bey alla Juventus ed ha inoltre ceduto Mazzucco al Como, Testa e Savoini al Lanerossi Vicenza e Borriero al Torino, sostituendo i partenti con giocatori di buon valore individuale, ma dalle provenienze e dalle caratteristiche più diverse. Logico, ripetiamo, che si attendesse con ansia la prima prova ufficiale della squadra grigia ultima edizione, sulla quale i commenti dei tifosi erano improntati in partenza al più aperto scetticismo.

La compagine di Neri invece non ha affatto deluso. Scesa in campo, dopo una decina di giorni appena di preparazione, contro una squadra di categoria superiore — la Sampdoria — avente inoltre il vantaggio di un più completo allenamento, la nuova formazione alessandrina ha retto il confronto con autorità. Un giudizio preciso sarà naturalmente possibile soltanto quando, raggiunta la migliore condizione fisica, ogni atleta avrà svelato appieno i suoi pregi e i suoi difetti, ma già sin d'ora si può dire che il pessimismo ad oltranza appare ingiustificato.

Un esempio per tutti. Tra i giocatori ceduti dall'Alessandria il più rimpianto è senza dubbio il centrattacco Testa, che i dirigenti grigi hanno lasciato partire verso Vicenza soltanto in cambio di parecchi milioni. Ebbene ieri l'atleta grigio che ha ricevuto i più calorosi applausi è stato appunto il sostituto di Testa, Amatole.

Gli altri «nuovi» dell'attacco grigio hanno dato soltanto a tratti la misura del loro valore. Tuberosa, impiegato finalmente nel ruolo preferito di ala sinistra, si è messo in luce con disinvoltura, palesando però — come l'altro estremo, Dania — notevole difficoltà a reggere il confronto con i più preparati e smaliziati terzini avversari.

Restano le mezzali: il valore dell'interno destro Larici non è discutibile, mentre era dubbio quello di Piatto, il mezzo sinistro venuto da una squadra veneta di Quarta Serie, il Lanerossi di Schio, a porre in sua candidatura a titolare nell'Alessandria di serie B. Stando a quanto si è visto ieri, il ventiquattrenne giocatore veneto, abile a mezzo campo quanto deciso in area, merita la maglia n. 10.

Il rinnovato sestetto difensivo alessandrino ha subito una sola rete dell'attacco titolare della Sampdoria. Questo fatto basta da solo a garantire i meriti di Dalla Fontana, dei terzini Garzena e Nicolazzini e dei mediani Giraudo, Bagliani e Maspero. Un banale errore di Bagliani ha causato un calcio d'angolo al 24' del primo tempo e sul tiro dalla bandierina Dalla Fontana, coperto, non ha potuto evitare di essere battuto di testa da Conti. Salvo questa, nel primo tempo la Sampdoria non ha avuto molte occasioni per segnare e di ciò il merito va principalmente ascritto alla nuova coppia Garzena-Nicolazzini, due terzini sicuressa anche per la serie B.

Sia per l'Alessandria che per la Sampdoria, soltanto il primo tempo della gara ha avuto un certo valore. Nei primi 45' i blucerchiati si sono presentati in campo con lo schieramento che intendono adottare in campionato: Karl Hansen mezzala da mezzo campo, Baldini ala sinistra tornante e Conti-Testa-Tortul trio di punta. L'allenatore Tabanelli avrà ancora molto da lavorare per portare al pieno rendimento questa nuova prima linea nella quale per ora soltanto Conti e Testa sanno farsi valere pienamente. Tortul è ancora impreciso nel tiro, Baldini ha avuto la disgrazia di trovare sulla sua strada Garzena e Karl Hansen è ancora lontano dalla migliore condizione. Molto meglio le cose nel settore arretrato dove l'ex-juventino Mari ha dominato il suo settore, dando anche utile aiuto al compagno di sinistra Farti.

Nella ripresa l'Alessandria ha cambiato totalmente la formazione, mentre la Samp ha lasciato in campo Mari, Karl Hansen e Baldini come centrattacco, sostituendo tutti gli altri. Il divario tra le due formazioni si è accentuato e i sampdoriani hanno potuto segnare altre tre reti con un fortissimo tiro di Karl Hansen, Baldini e Coscia, mentre per l'Alessandria ha segnato due volte il centrattacco Campi. Tra i blucerchiati il sempre giovane Coscia si è dimostrato ancora degno di restare tra i titolari mentre nella rassegna dei rincalzi grigi, il centrattacco Campi e ancor più la mezzala destra Mirabelli hanno fornito spunti di gioco degni di lode.

In conclusione l'Alessandria non ha sfigurato contro la Sampdoria. Domenica prossima, meglio preparati, i grigi contano di fare bella figura anche sul campo del Torino.

GIANNI PIGNATA

Formazioni in campo

ALESSANDRIA: Dalla Fontana (Ravera); Garzena (Bussetti), Nicolazzini (Gabbiani); Giraudo (Gennaroni), Bagliani (Vitto), Maspero (Marchiaro); Dania (Bacchio), Larici (Mirabelli), Amatole (Campi), Piatto (Bondi), Tuberosa.

SAMPDORIA: Pin (Ravarchesi); Ballico (Grattoni), Podestà (Calzagalli); Mari, Fommei (Mialich), Farti (Coscia); Conti (Ronzon), K. Hansen, Testa (Baldini), Tortul (Gotti), Baldini (Sabbatella).

ARB.: Liverani di Torino.

RETI: Conti (S.) al 24' del primo tempo; K. Hansen (S.) al 18', Campi (A.) al 19', Baldini (S.) al 22', Coscia al 39', Campi (A.) al 40' della ripresa.

A Domodossola: 9-1

Valanga di reti dell'Inter

Domodossola, lunedì sera.

La squadra nerazzurra ha tardato un po' nel primo tempo a mettersi in moto, ma poi ha trovato via via l'affiatamento necessario e le sue azioni si sono fatte brillanti e veloci. Particolarmente ammirato è stato Skoglund per alcune discese a rete sconcertanti.

Il presidente Masseroni era presente alla partita, ed interrogato circa il ritorno o meno di Nyers nella squadra del campione d'Italia ha fatto capire che difficilmente la brava ala sinistra rivestirà ancora la maglia nerazzurra.

I goal sono stati così realizzati: nel primo tempo: Savioni al 14'; Brighenti al 20'; Skoglund al 32'; Janda 38'; nel secondo tempo: Buzzin al 7', al 21' e al 34'; Broccini al 39'; Zamboldi al 42' e al 44'.

PALERMO-*SANREMESE 1-0 (1° tempo 0-0).

Il goal è stato segnato da Di Maso al 35' del secondo tempo.

*PADOVA-UDINESE 2-2.

Hanno segnato: Beltrandi (U.) al 7', Novello (P.) al 18' su rigore e al 41', Virgili (U.) al 42' della ripresa.

VICENZA-*BOLOGNA 2-0.

Gli ex alessandrini Testa e Savoini sono stati i migliori nella squadra del Vicenza che ha battuto sul suo campo un Bologna deludente e in arretrato di preparazione. Hanno segnato Testa al 30' del primo tempo e Rinda al 28' della ripresa.

* A Castagnole Lanze (Alba) la 3ª prova del campionato ciclistico delle Langhe è stata vinta da Capaldo del G. C. Ceriel di Asti (km. 94 in 2 ore 45'; media oraria km. 35,270); 2. Cavallo (Cuneese) a 1'30"; 3. Carpeena;

STIP

il caldo vi toglie l'appetito?

mangiate

SIMMENTHAL

la buona carne in scatola

ghiacciata con insalatina fresca

FABBRICA POLTRONE REGINA

STABILIMENTO: VIA NAPOLI 12 - REGINA MARGHERITA

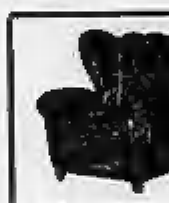
IMBOTTITURA GOMMATA BREVETTATA

(Brev. n. 13631)

Rappres. per l'Italia Meridionale: Fratelli MATIELLO e DI MAURO Salvatore: San Giuseppe Vesuviano

Concessionario e negozio di vendita per la Svizzera: DOTTA Luigi - Via Cantonale, 5 - LUGANO

Torino: Esposizione e vendita presso magazzini U.R.R.A. VIA LAGRANGE angolo VIA CAVOUR



Casa del sofà e salotto

Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze

F.lli BERGALLO - TORINO

Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:

Stabilim.: C. Giulio Cesare 179, tel. 22-207

Negozio: C. Giulio Cesare 99, tel. 23-488

Tram 10 e 13 - Facilitazioni di pagamento

RISCALDAMENTI A CARBONE ED A NAFTA

LA DITTA TORCHIO VITTORIO DI C.

Via Ormea, n. 78 - TORINO - Telefono 60-713

RISCALDAMENTI A FORFAIT

mentre avvisa la sua Clientela d'aver aperto nuovi Uffici in via Amendola, 8, telefono 51-071, ricorda che anche quest'anno assume Riscaldamenti in gestione sia a carbone che a nafta.

FRIGORIFERI GRANDI MARCHE

"L'Elettrica"

PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2

CASA DEL LAMPADARIO

MOBILI GIOVANONE

Corso Francia 9

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE-RADIO

LOTTI VIA MAZZINI 41

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-068

Specialista venerea e pelle

Via Accademia Albertina, n. 21

Giorni feriali 8.30-10 e 14.30-19.30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna

DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree

Nervose - Ore 9.30-12 e 16-19

Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-710

Disfunzioni sessuali, nevrastenia senilità precoce. Dr. A. BONNET

Specialista venerea, pelle. Telef. 42-027

Corso Re Umberto 33 - Ore 9-10, 18-19

Sì, ... ma da BOSCO

Via C. Alberto 18

MOBILI dal 1880 i MIGLIORI da TREVES

Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

L'ambizione di entrambi

è quella di aver sempre l'aspetto più piacevole e ordinato, a cominciare dalla pettinatura che ne è l'elemento essenziale.

I capelli ben pettinati, soffici e brillanti sono infatti la fonte prima della vostra attrazione.

L. 150

nuovo formato medio L. 180

brillantine COLGATE

chiome lucenti, morbide, ordinate

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA REAZIONE ITALIANA E ALLEATA

Belgrado smentisce i propositi di annessione

L'agenzia "Tanjug" e il giornale "Politika" negano che Tito voglia inglobare la Zona B nella Jugoslavia - Consigli di prudenza dei Tre occidentali ai governi italiano e jugoslavo

Belgrado, lunedì sera.

Di fronte alla reazione italiana il governo di Tito sembra voler fare macchina indietro. Il giornale belgradese «Politika» scrive oggi che la Jugoslavia non ha intenzione alcuna di annettere parte del Territorio Libero di Trieste, ed aggiunge che la Jugoslavia non ha effettuato alcun movimento di truppe, «ai è spaventata come l'Italia».

Inoltre in una sua trasmissione di stamane Radio Belgrado afferma che nella zona di Trieste sono in atto movimenti di truppe italiane, intesi a dimostrare al popolo italiano che il governo Pella ha «la mano forte».

«Appena avuta notizia dell'intenzione jugoslava di riprendere in esame il problema di Trieste, il signor Pella — dichiara Radio Belgrado — ha in gran fretta convocato una riunione di Gabinetto e tenuto misteriosi colloqui col ministro italiano della Difesa e col capo di Stato Maggiore Generale. I movimenti di truppe sono il diretto risultato di tali colloqui. Ma a questa manovra la Jugoslavia darà una sola risposta, e cioè che mediante la provocazione non si può ottenere nulla».

Già ieri, quantunque il viceministro Bebler, parlando a Idria, abbia accusato l'Italia di volersi annettere «Trieste e parte del litorale sloveno», ed abbia attaccato le autorità anglo-americane di Trieste per l'appoggio dato alle «pretese» italiane, erano state smentite da fonte ufficiale le intenzioni annessionistiche di Belgrado sulla Zona B. In una sua nota, l'agenzia ufficiale jugoslava avova detto:

«La *Tanjug* apprendo che gli ambienti ufficiali jugoslavi considerano come provocazioni calcolate le notizie ed i commenti della stampa italiana circa la pretesa intenzione jugoslava di annettere la Zona B del Territorio Libero di Trieste, nonchè le dichiarazioni ed i passi diplomatici e di altro genere compiuti in relazione a ciò da parte di personalità ufficiali italiane».

Nonostante la tradizionale vacanza di fine settimana che caratterizza tutta la vita pubblica inglese, il problema di Trieste ha richiamato l'attenzione dei [illegible] responsabili inglesi e anche la stampa vi ha dedicato ampio rilievo. Alcuni titoli di giornali sottolineano la «drammaticità» improvvisa della situazione, in seguito alla pronta ed energica reazione italiana all'atteggiamento jugoslavo.

Nei circoli responsabili si [illegible] il più possibile di commentare la situazione, ma si annuncia che tra i Governi inglese, americano e francese sono state iniziate consultazioni sugli ultimi sviluppi del problema triestino. *Al Foreign Office* era giunto in proposito, fin da sabato pomeriggio, un rapporto dell'ambasciatore britannico a Roma, sir Victor Mallet.

L'intero problema di Trieste viene ora seguito con la più attenta considerazione, in quanto ci si rende conto che forse è giunto il momento di riprenderlo in esame prima che esso sfugga al controllo delle Cancellerie alleate. Ci si rende conto che l'inazione da parte degli Occidentali in tutti questi anni ha incoraggiato alcune iniziative jugoslave, che trovano oggi un'energica reazione in Italia.

Per il momento il governo inglese, insieme con quelli di Parigi e di Washington userà i suoi buoni uffici per portare la calma nelle acque agitate di Trieste, ma le impazienze jugoslave hanno forse aperto gli occhi sull'urgenza di trovare una soluzione al problema. Da ciò la necessità di consultazioni fra i Governi alleati, che infatti sono state iniziate e che indubbiamente condurranno a un riesame della situazione.

Si spera di gettare le basi per un futuro componimento della vertenza italo-jugoslava, e in tale senso si orienterebbe la diplomazia alleata, tanto più che la prossima visita degli statisti greci in Italia, rimetterà sul tappeto la questione della eventuale partecipazione italiana alla Triplice Intesa balcanica (Jugoslavia Grecia Turchia).

Il Governo italiano ha dichiarato a più riprese che esso non può cooperare alla nuova intesa, che rappresenta una estensione del Patto Atlantico all'Europa meridionale, fino a quando il problema di Trieste non sarà risolto. E' evidente che gli alleati si preoccupano della tensione fra Roma e Belgrado anche perchè essa viene ad ostacolare la collaborazione in questo importante settore del continente.

Fra i commenti della stampa, notevole quello del *Times*, che osserva:

«Gli italiani probabilmente hanno avuto troppa fretta nel ritenere che, se il maresciallo Tito contempla eventuali mosse nei riguardi di Trieste, queste si tradurrebbero nell'annessione della Zona B. Tale mossa non potrebbe arrecare alla Jugoslavia alcun concreto nuovo beneficio.

«Ci sono stati ultimamente sintomi che il Governo jugoslavo è più incline a basare le sue rivendicazioni sul testo del trattato di pace italiano, mediante il quale Trieste deve rimanere un territorio libero, separato dall'Italia quanto dalla Jugoslavia.

«E' vero (prosegue il *Times*) che ci sono stati sempre sostenitori di una soluzione, in base alla quale assegnare la Zona A all'Italia e la Zona B alla Jugoslavia. Tale soluzione ha l'apparente merito della semplicità e della determinazione di guardare i fatti in faccia. Ma la linea che divide le due zone ha scarsi meriti come confine etnico o economico».

Non dissimili da quelle inglesi le impressioni della stampa americana. Occupandosi in un lungo editoriale della nuova tempesta per Trieste, il *New York Times* scrive oggi che già da tempo sarebbe stato necessario chiamare i triestini ad un plebiscito per stabilire se desiderano essere governati dall'Italia o dalla Jugoslavia.

Accordo finanziario fra Rita e Ali Khan

La «stella» alleverà la figlia nella fede musulmana

New York, lunedì mattina.

Secondo il «Daily News», di New York, Rita Hayworth e Ali Khan si sarebbero accordati su un regolamento finanziario dopo il loro divorzio.

L'attrice si sarebbe impegnata ad allevare la figlia Yasmin nella fede musulmana, e in cambio Ali Khan e suo padre l'Aga Khan creeranno un fondo di centomila dollari a nome della piccola Yasmin, alla quale verseranno annuo un assegno annuo di 20.000 dollari. Rita Hayworth avrà l'uso della casa di Ali Khan a Parigi, casa che alla morte del principe passerà a Yasmin.

Ali Khan restituirà «inoltre alla Hayworth tre quadri di Renoir, Picasso e Toulouse-Lautrec che le aveva regalato prima del matrimonio, ma che aveva ripreso dopo il divorzio. L'attrice conserverà pure una serie di incisioni di Picasso e un servizio di argento massiccio». L'accordo dovrà essere approvato dall'Aga Khan per poter divenire definitivo, ma non si prevede alcuna opposizione da parte del vecchio principe.

In carcere a Londra l'aviatore «rapito» a Suez

LONDRA, lunedì sera.

Il Ministero dell'Aria britannico ha fatto ieri mattina una sensazionale rivelazione. L'aviere Anthony Rigden, la cui scomparsa dalla zona del Canale di Suez il 9 luglio scorso provocò un grave incidente anglo-egiziano, si trova attualmente in stato d'arresto presso una caserma della R.A.F. di Londra.

Ufficialmente non si dice come il Rigden sia giunto in Inghilterra. Si suppone, tuttavia, trattarsi di un caso di diserzione. La notizia ha destato grande sorpresa in tutta la capitale.

I genitori dell'aviere sono già stati ammessi a visitare il figlio con il quale si sono intrattenuti per circa un'ora.

Il «Sunday Dispatch» rivela che il Rigden, dopo essersi nascosto per qualche tempo a Parigi, venne avvicinato da alcuni investigatori inglesi, che lo indussero a far ritorno in patria. Egli avrebbe dovuto essere congedato fra qualche mese al termine di un periodo di tre anni di servizio.

LONDRA, lunedì mattina. — Proveniente dalla Germania è giunta a Londra in aereo la signora Hall, sposa sovietica di un funzionario dell'Ambasciata britannica a Ottawa. E' la prima russa sposata ad un inglese, che nell'attuale dopoguerra abbia ricevuto l'autorizzazione a lasciare l'Unione Sovietica. (Telefoto)

Tremila agenti comunisti arrestati nella Germania di Bonn

Erano stati inviati da Berlino-Est per influire sulla propaganda elettorale - Mobilitazione generale della polizia - Il Cremlino rifiuta di riprendere le trattative sulla pace con l'Austria

Bonn, lunedì sera.

La grande giornata elettorale tedesca cadrà domenica prossima 6 settembre, ma già ieri i primi cittadini hanno deposto le loro schede nell'urna: sono i tedeschi diretti all'estero, che una legge speciale ha autorizzato a votare prima di partire nelle stazioni ferroviarie, aeree e navali. Anche queste urne, naturalmente, saranno aperte soltanto lunedì 7 settembre, al termine di tutte le operazioni elettorali.

Per quanto non si lamentino per ora incidenti di rilievo, tutta la polizia è mobilitata nella Repubblica federale, tutti gli agenti in licenza sono stati richiamati ai reparti, e la vigilanza è stata infittita lungo l'intera linea orientale di confine. Infatti il Ministero degli Interni ha scoperto un piano grandioso di invasione della Germania dell'Ovest, preparato dalle autorità comuniste della Germania dell'Est. Le autorità comuniste hanno mandato e stanno mandando nella Repubblica federale migliaia di agenti, forniti di manifesti di propaganda e di denaro abbondante, oltrechè di falsi documenti di identità, con l'incarico di «lavorare» l'opinione pubblica tedesca.

Molti di questi agenti sono stati arrestati mentre passavano illegalmente la frontiera, o subito dopo. Gli arresti più numerosi sono stati fatti ad Helmstedt, sulla linea di demarcazione, ma in tutti i Laender non sono mancate decine, e talvolta centinaia, di fermi. Pare che in complesso siano stati arrestati tremila agitatori e propagandisti; la polizia non sa dire, d'altra parte, quanti siano riusciti a passare e ad infiltrarsi nel paese. La maggioranza era diretta verso la Ruhr, la grande zona industriale in cui i comunisti intendono esercitare il massimo sforzo propagandistico. Oltre ad un'azione di propaganda, la polizia teme che questi agenti possano organizzare anche azioni di terrorismo, come già hanno tentato a Düsseldorf.

Nei circoli diplomatici francesi di Bonn si prevede che in questa settimana Mosca possa prendere qualche altra iniziativa atta a premere sull'elettorato tedesco. Il Cremlino potrebbe sfruttare soprattutto la posizione assunta, in politica estera, dai socialdemocratici: costoro, attraverso la parola dei loro leaders, chiedono lo sganciamento della Germania da qualsiasi alleanza militare con le potenze atlantiche e uno statuto di neutralità, equidistante fra Oriente ed Occidente, simile alla posizione della Svezia e della Svizzera. La politica estera avrà certamente una grande importanza nelle elezioni di domenica prossima.

I russi hanno già fatto un tentativo di legare la questione austriaca a quella tedesca, nella nota inviata ieri ai Tre occidentali in merito al trattato di pace con l'Austria. Respingendo l'invito a partecipare alla conferenza dei Sostituti, che dopo lunghissima interruzione avrebbe dovuto riunirsi oggi a Londra, il Governo sovietico ha proposto che il problema dell'Austria venga preso in esame dalle quattro Potenze insieme con il problema della Germania durante l'incontro dei ministri degli Esteri, che verrà convocato entro ottobre in Svizzera.

Per quanto non ci sia stata ancora una risposta ufficiale, si ritiene che la richiesta russa verrà respinta, e che i Tre, nell'imminente nota al Cremlino, confermeranno di voler discutere soltanto sulla sorte della Germania.

Eden vice-Premier nel rimpasto del Gabinetto

LONDRA, lunedì sera.

Negli ambienti politici si attende che il Primo Ministro, Sir Winston Churchill, metta a riposo alcuni dei vecchi ministri del suo Gabinetto ed effettui un rimpasto.

Si ritiene che Churchill riservi ancora a sè la Presidenza del Consiglio, avendo a fianco Anthony Eden quale suo aiutante personale. L'attuale ministro degli Esteri lascerebbe il Foreign Office ed assumerebbe le funzioni di vice-Primo Ministro.

Catturato a Roma un pericoloso bandito

Era l'autore della rapina di via Basento - Ritrovato ferito su uno stradone - Maneggiando la pistola aveva lasciato partire tre colpi che lo raggiungevano ad una gamba

Roma, lunedì sera.

Per un singolare caso è caduto nelle mani della polizia uno dei più pericolosi banditi che abbiano agito nella capitale in questi ultimi tempi. Si tratta del rapinatore di via Basento, che [illegible] sfuggire per la cattura dopo aver ferito un agente e aver obbligato un altro rapinato a scortarlo.

Il drammatico episodio avvenne giovedì scorso e mise in subbuglio l'intero quartiere Salario.

La portinaia dello stabile in cui il bandito aveva cercato scampo da coloro che lo inseguivano era stata colta da un collasso cardiaco e un giorno dopo morì.

Sabato sera il commerciante Michele Crisanti mentre percorreva con la sua auto la via Casilina per far ritorno alla sua abitazione, notò, disteso in mezzo alla strada, un giovane che con le mani faceva cenno all'autista di fermare. Bloccata la macchina il commerciante poteva constatare che lo sconosciuto aveva la gamba destra ferita in tre punti. Fattolo salire egli faceva a ritroso la strada per accompagnare il ferito all'ospedale di San Giovanni.

I medici accertarono che lo sconosciuto era stato raggiunto da tre colpi di arma da fuoco. Nelle sue tasche furono trovati una scatola piena di munizioni, un coltello a serramanico ed altri oggetti. Le ferite non erano gravi; i medici le giudicavano guaribili in [illegible] giorni. Interrogato da alcuni funzionari lo sconosciuto, disoccupato Bruno Verbene di [illegible] anni, dichiarava di aver trovato per la strada un fagotto pieno di munizioni ed una pistola e che nel provarla egli si era prodotto quelle ferite.

Il meccanico Bruno Verbene

Domandatogli che fine avesse fatto l'arma egli rispondeva che un ciclista, al quale aveva chiesto invano soccorso, gliela aveva portata via. Non convinti di questo racconto i funzionari chiamarono il dott. Macera, il commissario della Squadra Mobile che aveva inseguito per lungo tratto il bandito di via Basento. Non appena entrò nella cameretta il dottor Macera riconobbe subito nel degente il pericoloso delinquente. S'era tagliato i capelli, e ro, ma i baffetti che aveva voluto togliere lo avevano tradito. Non potevano esistere dubbi; tuttavia furono chiamati anche gli agenti che in quel drammatico pomeriggio vennero incontro al bandito. Dopo un minuto del bandito armato di pistola e l'altro ragioniere Heusch. Anch'essi lo riconobbero senza esitazione.

Pur avendo decisiva ai ebbe quando si accertò che l'orologio che il bandito portava al polso gli era stato [illegible] sarano stati rubati alla vittima. Di fronte a queste prove schiaccianti il Verbene continuò a negare affermando che sia l'orologio che i portafogli erano stati acquistati presso il ricettatore.

Perchè il bandito è stato trovato ferito? Ecco quanto è risultato dalle indagini. Per paura di incappare in un posto di blocco, costui, per raggiungere la sua casa al n. 131 della via Casilina Vecchia, aveva preferito fare un lungo giro intorno alla capitale e percorrere le campagne. Quando fu vicino alla sua casa, dovendo attraversare una strada assai frequentata e temendo chissà che cosa, pensò bene di «fare un po' di bulo» sparando alle lampadine che la costeggiano. Finite le munizioni della pistola anzichè ricaricarla afferrò la «pistol-machine» che aveva in tasca. All'arma non era stata posta la sicura e tre colpi avevano raggiunto il bandito alla gamba. Sia la rivoltella come la «pistol-machine» sono state ritrovate dietro un muro vicino al luogo in cui è stato rinvenuto il Verbene.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 31 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,3) — Ore 7: Domenica sport; Musiche del mattino - 8,45: Giornale; Musica leggera [illegible] - 11: Musica sinfonica - 11,30: «Lorenzo Benoni», romanzo di Giovanni Ruffini (prima puntata) - 12: Pianista Wilhelm Backhaus - 12,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 14: Giornale - 14,15-14,30: Note sulle arti figurative e cronache musicali.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Orchestra diretta da Renato Nicelli - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche di Alberto Semprini - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible] - 19,45: Orchestra Nights-Bellis - 19,15: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'Approdo», settimanale di letteratura ed arte - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Termina musicale.

Ore 21,05: «[illegible]», concerto di musica operistica diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione dei soprani Gilda Capozzi e Anna Minelli, del tenore Tommaso Frascati e del baritono Walter Monachesi. Mozart: Le nozze di Figaro, «Deh, vieni non tardar»; Verdi: a) Macbeth, «Patria oppressa...»; b) Aida, «Ritorna vincitor»; Bellini [illegible]; Meyerbeer [illegible]; Gounod: Faust, «[illegible]»; Verdi: Rigoletto, duetto «Signor né principe»; Bellini: La sonnambula, «Care compagne»; Verdi: Otello, «Canzone del salice»; Thomas: Amleto, «Come il romito fior»; Verdi: La forza del destino, «Me pellegrina ed orfana». Orchestra di Torino.

Ore 22,15: Lettere da casa altrui - 22,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 23: Musica da camera - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Almanacco d'estate - 9,30: Percy Faith e la sua orchestra; Rubrica Classica (9,45) - 10-11: Ieri e oggi - 13,15: Trasmissioni locali - 13: Orchestra «Eclipse» diretta da Armando Trovajoli - 13,30: Giornale - 13,45: L'allegro convegno dei quattro - 14: Galleria del sorriso; Musiche da film - 14,30: Prime visioni (dalla XIV Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia) - 14,45: Nello Segurini e i suoi solisti.

Ore 18: Giornale - 18,15: «Così si canta in Europa» (reportages musicali realizzati in Europa) - 18,45: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 19,15: Il romanzo d'appendice di Carmosa e i suoi Trio - 19,30: Parata d'orchestre (Alfredo Antonini, Giovanni Fenati, Armando Oraffeo) - 17,15: Concerto in miniatura del duo Mainardi-Zecchi - 17,30: Per i ragazzi: «Ventimila leghe sotto i mari», romanzo di Giulio Verne (quinto episodio) - 18: Giornale; Ballate con noi - 19: Romanzo sceneggiato: «Storia delle avventure di Joseph Andrews», di Henry Fielding (quarta puntata) - 19,30: Canzoni in vetrina - 20: Radiosera - 20,30: Taccuino musicale - 20,35: Carlo Savina presenta «Musica dolce musica» - 21: «Il miglior giudice è il re», di Lope De Vega, traduzione e riduzione di Nino Meloni. Compagnia di prosa di Roma con Cesarina Gheraldi, Adolfo Geri e Mario Colli. Il feudatario rapisce la fidanzata a un contadino; il contadino chiede giustizia al re, il re interviene, ordina al feudatario di sposare anzitutto la fanciulla. Si celebrano le nozze, si decapita lo sposo, ed il [illegible] subito dopo sposa la ricca vedova. Regia di Pietro Masserano Taricco - 22,10: Paprika, un programma di Francesco Ferrari - 22,30: Quattro passi per la terra (cinchiesta su [illegible]) - 23: Siparietto - 23,15-23,30: Una voce nella sera: Nick Micheyl.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: Sergej Rachmaninoff: Sonata per violoncello e pianoforte op. 19: Maurice Ravel: Gaspard de la Nuit - 21: Storia e [illegible] di Port-Royal, a cura di Mario Bonfantini: Madre Angelica, Saint-Cyran e i «solitari» - 21,45: Jean-Henry D'Anglebert: Variations sur les Folies d'Espagne; Bernardo Pasquini: Partite diverse di Follia (clavicembalista Ruggero Gerlin) - 22,15: Questo e come dipende la nostra vita dal commercio con l'estero? Giovanni Malagodi: La «partita invisibile» della bilancia dei pagamenti - 22,30: La donna e il secolo, a cura di Maria Bellonci: «Caterina di Maria Salvo-gan» - 23,05: Igor Strawinsky: Ottetto per strumenti a fiato.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 20,15: Concerto.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Gli ultimi cinque minuti» di Aldo De Benedetti.

MARTEDI' 1° SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 17: Claudio Villa e le sue canzoni - 18: Orchestra Strappini - 18,45: Liriche di Michele Lessona - 19,15: Tomasi e il suo quintetto - 20: Musica leggera - 21,05: «Ferrarati», commedia in quattro atti di Eugene O'Neill - 23,45: Orchestra Eclipse.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 16: Ritmi moderni - 16,30: Orchestra Melachrino - 16,50: Orchestra della canzone - 17: Orchestra d'archi - 18: Musica da ballo - 19,30: Canzoni per sorridere - 20,45: «Don Giovanni», opera in due atti di Mozart.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,15: (Dal Festival di Salisburgo): «Stabat Mater» di Rossini; «Messa solenne in mi bemolle maggiore» di Schubert.

TELEVISIONE — Riprese delle trasmissioni alle ore 21 con il seguente programma: Telegiornale e varietà musicale.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Fra le quinte di Hollywood

Un film americano (Il bruto e la bella, di Vincente Minnelli) e un altro film francese (Gli orgogliosi, di Yves Allegret)

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, lunedì sera.

Il mondo del cinema, per i produttori americani, è stato a lungo quasi tabù. Anche con un'eccessiva frequenza i loro film si erano insinuati fra le quinte dei teatri lirici, e di prosa, e di rivista, ma raramente nei teatri di posa. Quei produttori erano forse trattenuti da un ingenuo timore di non lasciare intravvedere certi retroscena, anche puramente tecnici o tutto al più ambientali, che avrebbero in parte potuto «smontare», fra le mani del pubblico, quell'immenso complicato giocattolo. Poi, a poco a poco, caracia di soggetti aiutando, anche il mondo del cinema è cominciato ad apparire sugli schermi, e l'amaro romanzo di «Sunset boulevard», («Viale del tramonto») ha dato il colpo di grazia a certe ultime resistenze.

Fiutando un vento non più sfavorevole, Vincente Minnelli ha voluto anche lui tracciarci un quadro della vita di Hollywood; si è assicurato un notevole complesso di attori (Kirk Douglas, Walter Pidgeon, Dick Powell, Lana Turner); e ha affrontato un nucleo di racconto che vorrebbe darci scorci molteplici del mondo cinematografico americano, tutti rifrangendoli sul prisma della figura di un produttore, Jonathan Shields.

Il giovane Shields è addirittura il figlio di chi fu il fondatore dell'industria hollywoodiana, ma il padre ha lasciato il rampollo nella più nera bolletta. Shields «senior», per la sua mancanza di scrupoli, era detto anche il re dei pirati, oltre che il re del cinema. Buon sangue non mentirà; o, per il riuscire a risalire la china, Shields «junior» vorrà essere più furbo, più abile, e più cinico del padre. E' povero, isolato, ostegiato; parecchi esulterebbero, se potessero far pagare al figlio le malefatte del genitore; risalire, per Jonathan Shields, sarà certo più difficile di quanto sia stato per il padre salire.

Una situazione del genere poteva apparire abile, ben vista, nettamente impostata; occorreva però delineare tipi e ambienti senza incertezze, intessere la vicenda con episodi significativi e calzanti. Invece il film anzitutto si spezza e si meccanizza in tre episodi distinti; ognuna delle tre vicende comincia all'inizio, a un terzo e a due terzi del film. E ognuna delle tre vicende è poi retrospettiva, un impiccio e un impaccio non piccoli, dovuti alle solite stanchezze e civetterie di sceneggiatura. Shields, infatti, dopo essere riuscito un po' a risalire, è poi di nuovo precipitato: un'ultima salvezza potrà forse venirgli se acconsentiranno a lavorare con lui e per lui un regista, un'attrice e uno sceneggiatore oggi assai quotati, e che erano stati da lui «aiutati» ai loro inizi, e alla sua cinica e brutale maniera (tanto cinica, egoista e brutale che i tre gli avevano poi subito voltato le spalle).

Regista, attrice e sceneggiatore, invitati a tornare con Shields, dapprima rifiutano; e la spiegazione di ciascuno dei loro no rievoca i loro inizi con quel farabutto di talento, implacabile egoista, cinico sfruttatore; e quegli inizi rievocati costituiscono i tre episodi del film. Alla fine regista, attrice e sceneggiatore, ripresi dal fascino più o meno perverso di Shields, e forse e più semplicemente presi da un po' di pietà, ci lasceranno intendere che forse acconsentiranno a tornare con lui. Ma la tessitura del film è piuttosto mediocre, perchè si infittisce di pagine fiacche e persino [illegible], e sopra tutto perchè non si scava nell'animo di Shields con la fredda energia che sarebbe stata necessaria. Il suo mostruoso egoismo, i suoi geliti e inumani calcoli, sono più nella sua conseguenza di moralità di farti che nel reali stati in sè e nei moventi che potevano determinarli. L'ambiente di Hollywood è piuttosto sommario, convenzionale; certe allusioni, per certi personaggi, a un John Barrymore, a un John Gilbert, a un Erich von Stroheim, [illegible], e ingenue; e il film si regge su qualche battuta, su qualche splendio, e soprattutto sulla bravura degli interpreti, fra i quali la Lana Turner appare finalmente una attrice. (Le non-attrici americane, invecchiando, imparano a essere attrici). Applausi cortesi, e cordiali per Kirk Douglas al centro della galleria.

* *

Al pomeriggio un film [illegible] bro o un po' involuto, ineguale e un po' voluto, di Yves Allegret, da un soggetto di Jean Paul Sartre; una vicenda fosca, quasi disperata, la cui atmosfera ricorda talvolta «Le salaire de la peur» («Vite vendute») di Clouzot. Il film s'intitola: «Gli orgogliosi»; ha per interpreti Michèle Morgan, Gérard Philipe, C. L. Mon[illegible], e si ambienta in un piccolo villaggio del Golfo del Messico. Un giovane medico francese, Giorgio, è alcoolizzato, da tempo non sa più reagire alla sua abbiezione. Quando giunge nel villaggio Nellie, con il marito gravemente ammalato, e questi muore, Nellie si avvicina a Giorgio, se ne innamora. Ha trascorso lunghe ore a curare senza speranza il marito, senza che ora potrebbe guarire Giorgio; ma il giovane medico la respinge. Da cinque anni è in preda a lancinanti rimorsi, ac[illegible] di essere stato colpevole della morte della moglie. Era stato più che mai in preda all'alcool, quando la poveretta stava per dare alla luce un bambino; e per dimenticare, da quel giorno, ancora più che [illegible] si è abbrutito e si abbrutisce nell'alcool. Vita alla deriva, senza speranza. E quando gli si chiede di partecipare alle misure che si imporrebbero per arginare una mortale epidemia scoppiata nell'interno, Giorgio accetta, e Nellie gli sarà vicino. (Pseudo-disperate angoscie, e pseudo-disperate risoluzioni, letteratura «applicata» al cinema).

Mario Gromo

Eloisia Cianni a Istambul candidata a «Miss Europa»

Roma, lunedì sera.

Eloisia Cianni, eletta l'anno scorso a Merano «miss Italia», è partita stamane dall'aeroporto di Ciampino per raggiungere Istambul ove parteciperà all'elezione di «miss Europa 1953». All'elezione parteciperanno le candidate di quattordici Paesi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SULL'AUTOSTRADA DI BERGAMO

Un pullman si scontra con un autocarro di soldati

Scene di panico: un morto e alcuni feriti leggeri

Milano, lunedì sera.

Stamane sull'autostrada Milano-Bergamo, all'altezza di Caponago, un pullman con 48 persone a bordo procedeva verso Milano mentre in senso contrario sopraggiungeva un autocarro militare dell'artiglieria a cavallo, con a bordo parecchi soldati diretti nel Veneto. L'autista, nel tentativo di superare un autotreno, non si avvedeva dell'arrivo dell'autocarro ed il cozzo avveniva inevitabile.

Nell'urto due ciclisti, operai dell'A.N.A.S., che procedevano a fianco dell'autopullman, venivano travolti dallo sbandamento e scaraventati nel fossato laterale. Il pullman usciva di strada, mentre dall'autocarro militare un soldato — Pasquale Feltre di Raffaele — veniva sbalzato a terra dalla panca posteriore dove era seduto e nella caduta riportava la frattura della base cranica decedendo sul colpo. Gravemente ferito risulta il soldato Domenico Di Lecce.

Sul pullman si verificavano intanto scene di panico, ma il bilancio non era catastrofico: solo qualche contuso. Gravi ferite invece ha riportato il bigliettaio dell'automezzo, Giuseppe Toti, che ha dovuto essere trasportato all'ospedale. I due ciclisti, Guido Andreotti e Mario Castraghi, hanno riportato escoriazioni leggere.

Accoltellato da una ragazza

Verbania, lunedì mattina.

Un fatto di sangue è accaduto ieri in un albergo di Vogogna. La 23enne Elisabetta Paravalli di Francesco aveva chiesto un colloquio al 68enne Giovanni Allemanini fu Mauro, proprietario dell'albergo stesso, per discutere sul contegno del figlio di costui, Cesare, di 29 anni, il quale avrebbe sedotto e quindi abbandonata la sorella della Paravalli.

Fra l'albergatore e la giovane si accendeva presto un violento diverbio; improvvisamente la ragazza impugnato un coltello che teneva nascosto nel seno, si scagliava sul vecchio colpendolo ripetutamente al petto producendogli ferite fortunatamente non gravi.

Piccard si prepara per scendere a tremila metri

Non di più, almeno per ora; ma ci vorranno settimane di preparazione al batiscafo

Roma, lunedì sera.

Dopo essersi spinto negli abissi marini ad oltre mille metri di profondità e in attesa di compiere altre più ardimentose imprese, il professor Augusto Piccard si trova attualmente a Roma per una breve vacanza. Tra qualche giorno col figlio Jacques tornerà a Castellammare per riprendere i controlli, le verifiche, gli esperimenti del batiscafo.

Interrogato da un giornalista, Jacques Piccard ha dichiarato: «In teoria il batiscafo può discendere fino a 5-6000 metri, ma almeno per il momento, non intendiamo cimentarci fino ad una simile profondità. D'altra parte ci troviamo nel Mediterraneo, ora, e nel Mediterraneo simili abissi non esistono».

Ora scenderanno fino a 2500, forse fino a 3000 metri sotto la superficie delle acque. Non di più: Jacques Piccard ha fatto capire che a loro non interessa superare questo limite, come non interessa affatto ciò che vive nei recessi marini.

Prima, intanto, debbono controllare e verificare il batiscafo. Non è che nel batiscafo si sia qualcosa che non abbia funzionato bene, qualche congegno che abbia rivelato difetti. No, ma il batiscafo è uno strumento delicatissimo, che va curato continuamente. Così, prima della nuova impresa, dovranno trascorrere settimane, se tutto va bene.

Lotta contro il carovita in Francia

Il prezzo della carne ribassato del 10 per cento

Parigi, lunedì sera.

Il Governo francese ha annunciato oggi un primo provvedimento per migliorare le condizioni di vita del Paese, evitando nuovi scontri coi sindacati: esso ha chiesto per l'8 settembre la riduzione del dieci per cento del prezzo della carne al minuto.

L'annuncio precisa che è stato raggiunto un accordo con il potente sindacato macellai per la riduzione del dieci per cento di tutti i prezzi della produzione corrente, [illegible] carni pregiate. Si ritiene che questa misura porti molta popolarità al governo Laniel, il primo che riesca a ridurre il prezzo della carne di un margine tanto elevato. Gli osservatori ricordano che l'ultima volta che un governo francese tentò di abbassare i prezzi di questo genere, un anno fa circa sotto Pinay, i macellai chiusero bottega in segno di protesta. E' probabile che l'annuncio faccia terminare gli ultimi scioperi e convinca gli ultimi renitenti a tornare ai loro posti di lavoro.

Il Governo ha agito prima di tutto sui prezzi della carne per l'ampio e sempre crescente margine fra il prezzo all'ingrosso e quello al minuto, che per anni era stato obiettivo delle critiche degli ambienti ufficiali e della opinione pubblica. Si ritiene imminente l'annuncio di nuovi provvedimenti del genere in altri settori alimentari.

Quale sia il margine di guadagno degli intermediari della carne, è dimostrato da questo episodio. D'accordo con le autorità locali, un esperimento è stato fatto in un paesetto dell'Est, e precisamente a Faines-les-Sources: un produttore ha portato una bestia al mercato e l'ha venduta rapidissimamente a 360 franchi al chilo, mentre a Parigi e nei grandi centri la stessa carne è venduta a quasi 800 franchi il chilo. Il produttore assicura che, al prezzo di 360 franchi, il margine di profitto è sufficiente per assicurare un onesto guadagno.

Il tentativo verrà ripetuto martedì prossimo in funzione del prezzo della carne agli ammazzatoi, e si ritiene che essa potrà essere venduta al minuto fra i 350 e i 400 franchi il chilo. Ciò dimostrerebbe che, se a Parigi e nei grandi centri il prezzo di essa si avvicina agli 800 franchi, è perchè ci sono troppi intermediari fra il produttore e il consumatore e che essi vogliono guadagnar troppo. Ciononostante i macellai parigini non sembrano entusiasti della richiesta del governo, il quale vuole il ribasso del 10 per cento.

Dopo la carne di bue, il tentativo di ribasso verrà fatto su altri mercati in provincia per la carne di maiale ed estero poi ad altri prodotti alimentari... ma non ai latticini, sui quali viene denunciata proprio oggi una strana manovra.

L. Mannucci

Un altro caso mortale di poliomielite ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

E' deceduta per poliomielite, dopo pochi giorni di degenza all'ospedale la quattordicenne Mirella [illegible]. La giovane si trovava in villeggiatura a Rivarone. E' questo il secondo caso mortale verificatosi quest'anno per poliomielite in provincia di Alessandria.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Monasterolo

Lo annunciano costernate le sorelle Bella, Albina ed Natalia; il cognato, la nipote e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14, partendo da corso Rosselli 45. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 30 agosto 1953.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Bosbec, Moisio, fratelli Virano, Bedoni, Lobera, Chiri, Boschiasso, Vogliotti, Forni, Meragera, Danusi, Depanis, Bosso, Cinzano, Beccaris, Perena, Gastinelli, Toccanet.

La società Canottieri Esperia Torino annuncia con dolore l'immatura perdita del suo Socio sig. CARLO MONASTEROLO.

Giovanni e Elsa Lobera prendono parte al dolore che ha colpito le famiglie Monasterolo e Piana per la dolorosa perdita dell'amico CARLO.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.I.T.I. Sambrano & Castagnone partecipano con vivo dolore la dipartita del signor CARLO MONASTEROLO, da oltre un ventennio affezionato collaboratore.

Ieri, dopo brevissima malattia, alle ore 21, munito dei conforti della nostra santa religione e benedizione papale, decedeva il

Geom. Maurizio Manera

di anni 56

Affranti dal dolore ne partecipano l'annuncio la moglie Anna Respino e il figlio geom. Agostino, la figlia Ida col marito dott. Romualdo Cassino, i fratelli dott. Giovanni, geom. Ottavio con la moglie Gaja Domitilla e figlio Carlo, le sorelle Francesca Eugenia, Suor Amalia Augusta, maestra Elsa, cognato, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Savigliano martedì 1° settembre alle ore 9, partendo dalla sua abitazione via Saluzzo n. 36 e a Genola alle ore 10,30.

Savigliano, 31 agosto 1953.

31-8-1946 — 31-8-1953

Nel 7° triste Anniversario della dipartita del

Comm. Osiride Becchis

la famiglia, con immutato dolore, Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Cino n. Cormena

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma Albina Rivetti ved. Cormena, il marito Ernesto, la figlia Albina, le sorelle Margherita ved. Dalmasso, Ernesta col marito Giovanni Dalmasso e figli, Ester, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. Oggi alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinta, corso Racconigi 122, la cara salma proseguirà per Piossasco, ove avranno luogo i funerali alle ore 16. Servizio autopullman. Per volontà dell'estinta, la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei SS. Sacramenti, serenamente spirava il 30-8-1953 il

Teol. Sebastiano Rossi

Parroco Grange di Nole

La sorella Margherita dà il triste annunzio unitamente a fratelli, sorelle, rispettive famiglie, zia Marianna e parenti. Un ringraziamento al dott. Grazioli e famiglia Balma e Bollea per l'assistenza prodigatagli. La sepoltura avverrà martedì ore 9. La salma proseguirà per il Cimitero di Moncalieri ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Grange di Nole Canavese, 30 agosto 1953.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Alfredo Pellouse

d'anni 64 - Ambulante

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Maria, i fratelli, le sorelle, la suocera, cognati, nipoti, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo domani 1° settembre alle ore 10,30 partendo da via Medail 33. Per volontà dell'estinto, la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Fiora

Meccanico fotografo

Ne dànno il triste annuncio la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 31 c. m. alle ore 14, partendo da corso Francia 179. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 206
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-933 al 40-940

LUNEDI' - MARTEDI'
31 Agosto - 1 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La grande vittoria di Fausto Coppi

Coppi, dopo aver staccato tutti gli avversari, sorride mentre taglia vittorioso il traguardo a Lugano. Dal '32 (Binda) nessun italiano era riuscito a vincere il campionato del mondo su strada.

L'enorme folla di spettatori ordinatamente disposta ai margini della salita della Crespera, dove si sono svolti gli episodi più importanti della competizione mondiale *(Servizio fotogr. Moisio)*

« Forza Fausto, che hai vinto »: uno sportivo italiano, con le mani giunte per l'emozione, incita Coppi che, seguito ancora per poco dal belga Derijcke, si avvia verso la conquista del titolo mondiale.

Il juventino Ricagni infortunato

La Juventus ha pagato caro il successo ottenuto per 4 a 2 nell'incontro amichevole di Biella: il nuovo acquisto Ricagni si è prodotto uno strappo muscolare. Dovrà restare a riposo probabilmente per un mese.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.
(Continua da pag. 6)

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]